

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

NAZIONALE

AVVENIRE	14/11/2018	10	Maltempo e disastro in porto Aperta un'inchiesta sulla diga <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	14/11/2018	12	Valanga di fango provoca 14 vittime <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	14/11/2018	12	Salgono a 44 le vittime. Stato di calamità naturale <i>Paolo M.alfieri</i>	7
AVVENIRE	13/11/2018	17	La California brucia ancora: 31 morti e 228 dispersi Nella contea di Los Angeles evacuati in 300mila <i>L.b.l.</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	13/11/2018	13	Pioggia di razzi da Gaza, la furia di Hamas per il leader ucciso <i>Davide Frattini</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	13/11/2018	16	I roghi, la fuga, i dispersi La mia California ferita = California senza tregua: duecento dispersi <i>Giuseppe Sarcina</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	14/11/2018	9	Usa California e roghi, 42 vittime <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/11/2018	11	Dissesto idrogeologico senza cura delle foreste sarà sempre emergenza <i>Giuseppe Silletti</i>	12
GIORNALE	14/11/2018	20	Voglio rivedere i miei boschi Achille commuove il Veneto <i>Serenella Bettin</i>	16
GIORNALE	13/11/2018	38	Dalla vostra parte - Maltempo: il Veneto non piange, ma chiede l'autonomia <i>Livio Caputo</i>	17
GIORNALE	14/11/2018	38	Il viale della Vittoria distrutto dal maltempo <i>Posta Dai Lettori</i>	18
ITALIA OGGI	14/11/2018	25	Spazzati via 2,6 mld di euro <i>Mariangela Latella</i>	19
LIBERO	14/11/2018	15	Cervi, daini e caprioli: che strage... <i>Al.gon.</i>	20
LIBERO	14/11/2018	15	In 10 giorni il Veneto cancella l'apocalisse <i>Alessandro Gonzato</i>	21
MANIFESTO	14/11/2018	14	Perché non è soltanto un treno = Perché la Tav non è soltanto un treno <i>Guido Viale</i>	23
MANIFESTO	13/11/2018	16	Apocalisse di fiamme e vento: almeno 31 vittime, oltre 200 dispersi e 250mila sfollati = California, apocalisse di fuoco <i>Luca Celada</i>	25
MATTINO	14/11/2018	3	Bonifiche e controlli il piano del governo <i>Daniela De Crescenzo</i>	27
MESSAGGERO	13/11/2018	13	Bruciano le ville delle star di Hollywood emergenza incendi, California sotto choc <i>Redazione</i>	28
METRO	14/11/2018	2	La manovra resta sarà sfida con la Ue = Manovra invariata Il Governo va avanti <i>Redazione</i>	29
NOTIZIA GIORNALE	14/11/2018	3	Roma scrive a Bruxelles E conferma la Manovra <i>Francesco Carta</i>	30
NOTIZIA GIORNALE	13/11/2018	10	California in fiamme, 31 morti <i>Redazione</i>	31
OSSERVATORE ROMANO	14/11/2018	2	California ancora in fiamme <i>Redazione</i>	32
OSSERVATORE ROMANO	13/11/2018	3	Frana uccide quindici persone alla periferia di Rio de Janeiro <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA	14/11/2018	52	"Eventi meteo estremi: così sapremo prevederli" <i>Anna Maria Liguori</i>	34
SECOLO XIX	14/11/2018	3	Ma i tempi lunghi fanno crollare anche i consensi = Ma la politica dei tempi lunghi farà crollare i consensi <i>Roberto Onofrio</i>	35
SECOLO XIX	14/11/2018	12	Cinque terre, il vento fa strage di alberi sradicati mille pini = Strage di mille pini dopo la bufera nelle Cinque Terre <i>Marco Menduni</i>	36
SECOLO XIX	14/11/2018	12	Pericolo sui sentieri tra frane e smottamenti <i>Redazione</i>	37
SOLE 24 ORE	14/11/2018	3	Il governo conferma: Invariati saldi e Pil = Confermati saldi e Pil Entrano dismissioni e clausole di spesa <i>Manuela Gianni Perrone Trovati</i>	38
STAMPA	14/11/2018	16	Bambino di 9 anni dona cinque euro per far rinascere i boschi veneti <i>Andrea Zambenedetti</i>	40
TEMPO	14/11/2018	13	E' l'anno più caldo da due secoli <i>Adriano Bonanni</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2018	1	California, l'incendio ? il pi? mortale di tutti i tempi <i>Redazione</i>	42
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo: muore raccogliendo legname in Trentino - Meteo Web <i>Redazione</i>	43
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo: a La Spezia non si paga la Cosap - Meteo Web <i>Redazione</i>	44
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo: la procura di Genova indaga sui danni della mareggiata nel Tigullio - Meteo Web <i>Redazione</i>	45
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Bufale e teorie del complotto anche sugli incendi in California: non servono raggi laser e attacchi intenzionali, la spiegazione esiste ed è già drammatica di per sé - Meteo Web <i>Redazione</i>	46
meteoweb.eu	13/11/2018	1	California, vicini alla verità: ecco cosa potrebbe aver innescato il devastante Camp Fire che ha distrutto Paradise - Meteo Web <i>Redazione</i>	47
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo, esperto: "Nei boschi colpiti vanno evitati interventi affrettati" - Meteo Web <i>Redazione</i>	49
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo Piemonte: danni stimati per 300mila euro - Meteo Web <i>Redazione</i>	50
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Caldo: l'autunno bollente sconvolge piante e animali - Meteo Web <i>Redazione</i>	51
meteoweb.eu	14/11/2018	1	Maltempo: il Governo chiede all'UE "l'applicazione della flessibilità per eventi eccezionali" - Meteo Web <i>Redazione</i>	52
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo: task force foreste, il legname resti in Trentino - Meteo Web <i>Redazione</i>	53
ansa.it	13/11/2018	1	Maltempo: al via raccolta fondi `Calamit? Trentino 2018` - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	54
ansa.it	13/11/2018	1	Gli incendi in California visti dallo spazio - Terra & Poli <i>Redazione</i>	55
ansa.it	13/11/2018	1	CRV, PD: Più forte del vento, più potente dell'uragano: per rinascita montagna veneta, arte e musica - Press Release - Veneto - ANSA.it <i>Redazione</i>	56
ansa.it	13/11/2018	1	Maltempo: `L'alpino adotta un pino`, iniziativa Ana Trento - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	57
ansa.it	13/11/2018	1	Maltempo: task force foreste, legname resti in Trentino - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	58
ansa.it	13/11/2018	1	Esperto, fondamentale rimboscare - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	59
ansa.it	13/11/2018	1	Maltempo: esperto, ? fondamentale rimboscare - Natura <i>Redazione</i>	60
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo, Procura Genova indaga su danni mareggiata nel Tigullio <i>Redazione</i>	61
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo Fvg, Bolzonello (Pd): governo nomini commissario <i>Redazione</i>	62
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo Veneto, Fracasso (Pd): una catastrofe senza precedenti <i>Redazione</i>	63
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo, in Piemonte stimati danni per 300mila euro <i>Redazione</i>	64
askanews.it	13/11/2018	1	Veneto, Bussetti: 1,4 mld per scuole danneggiate da maltempo <i>Redazione</i>	65
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo, Zaia: grazie a Bussetti per fondi per scuole danneggiate <i>Redazione</i>	66
askanews.it	13/11/2018	1	Manovra, governo tira dritto. Pil e deficit invariati <i>Redazione</i>	67
askanews.it	13/11/2018	1	L'ecologo Vacchiano: Strage di alberi? Dobbiamo abituarci <i>Redazione</i>	68
blitzquotidiano.it	13/11/2018	1	Incendio California, quel che resta di Paradise devastata dalle fiamme: paesaggio apocalittico VIDEO <i>Redazione</i>	69
ilmattino.it	13/11/2018	1	Meteo, aria fredda in arrivo dalla Russia: da venerd? arrivano pioggia e gelo <i>Redazione</i>	70
ilmattino.it	13/11/2018	1	Bimbo di 9 anni scrive al sindaco del paese devastato dal maltempo: ?Vi dono i miei risparmi? <i>Redazione</i>	71

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

ilmattino.it	13/11/2018	1	La strage degli animali tra i boschi devastati: ?Ora fermare la caccia? <i>Redazione</i>	72
liberoquotidiano.it	13/11/2018	1	Maltempo: Pd Veneto, sopralluogo nell' Agordino, scenario apocalittico <i>Redazione</i>	74
liberoquotidiano.it	13/11/2018	1	Maltempo: Dell' Orco, tavolo tecnico per risolvere problemi Mazara <i>Redazione</i>	75
liberoquotidiano.it	13/11/2018	1	Campi flegrei, l'esperto: "Eruzione pi? vicina di quel che si pensi. I vulcani invisibili..." <i>Redazione</i>	76
liberoquotidiano.it	13/11/2018	1	Maltempo: Sernagiotto (ECR) chiede Fondo Europeo di Solidariet? per i danni <i>Redazione</i>	77
liberoquotidiano.it	13/11/2018	1	Maltempo: Cai, al Nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri (2) <i>Redazione</i>	78
repubblica.it	13/11/2018	1	Manovra, vertice a Palazzo Chigi. Salvini&#x3a; "Se all&#x27;Ue non va bene tiriamo avanti lo stesso" <i>Redazione</i>	79
repubblica.it	13/11/2018	1	Roma, scatta lo sgombero del centro Baobab che ospita centinaia di migranti: tensione <i>Redazione</i>	80
tiscali.it	14/11/2018	1	[[Il retroscena] Il governo sfida l'Europa, non cambia la manovra e prende una sberla al Senato <i>Redazione</i>	81
tiscali.it	13/11/2018	1	Assicurazione obbligatoria sulla casa contro le catastrofi naturali <i>Redazione</i>	84
corriere.it	13/11/2018	1	Maltempo in Veneto, Zaia posta la foto prima e dopo: ?In 10 giorni tutto ripulito? <i>Redazione</i>	85
corriere.it	13/11/2018	1	Manovra, linea dura del governo nella lettera all&#x27;Ue, Esecutivo battuto sul condono a Ischia M5S,De Falco il ribelle che ora rischia l&#x27;espulsione <i>Redazione</i>	86
ilfoglio.it	13/11/2018	1	Maltempo: Pd Veneto, sopralluogo nell' Agordino, scenario apocalittico <i>Redazione</i>	88
ilfoglio.it	13/11/2018	1	Maltempo: Dell' Orco, tavolo tecnico per risolvere problemi Mazara <i>Redazione</i>	89
ilfoglio.it	13/11/2018	1	Maltempo: Cai, al Nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri (2) <i>Redazione</i>	90
ilfoglio.it	13/11/2018	1	Maltempo: Sernagiotto (ECR) chiede Fondo Europeo di Solidariet? per i danni <i>Redazione</i>	91
ilfoglio.it	13/11/2018	1	Maltempo: Cai, al Nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri <i>Redazione</i>	92
ilgiornale.it	13/11/2018	1	La manovra non cambia. Il governo sfida la Ue: "Noi non arretriamo" <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	13/11/2018	1	Bimbo di 9 anni scrive al sindaco del paese devastato dal maltempo: Vi dono i miei risparmi <i>Redazione</i>	94
ilmessaggero.it	13/11/2018	1	La strage degli animali tra i boschi devastati: Ora fermare la caccia <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	13/11/2018	1	Meteo, aria fredda in arrivo dalla Russia: da venerdì arrivano pioggia e gelo <i>Redazione</i>	97
ilsecoloxix.it	13/11/2018	1	- Ondata di maltempo, alla Spezia non si paga la Cosap <i>Redazione</i>	98
lastampa.it	13/11/2018	1	Frana sulla statale a Cannobio: ci vogliono almeno dieci giorni per il senso unico alternato <i>Redazione</i>	99
rainews.it	13/11/2018	1	Roghi California:sale a 42 numero morti <i>Redazione</i>	100
affarinternazionali.it	13/11/2018	1	Sicurezza e Difesa: perché servono le Forze Armate <i>Redazione</i>	101
ilfattoquotidiano.it	13/11/2018	1	Meteo, il supercomputer per le previsioni che elabora i dati Ue sarà a Bologna - <i>Redazione</i>	103
ilfattoquotidiano.it	13/11/2018	1	Manovra, Cdm in corso per rispondere all' Ue. Vertice a Palazzo Chigi: "Saldi e stime di crescita restano invariati" - <i>Redazione</i>	105
ilfattoquotidiano.it	13/11/2018	1	Maltempo, ogni alluvione ha la sua `questione meridionale`. Non abbiamo imparato niente - <i>Redazione</i>	106
DUBBIO	13/11/2018	9	Inferno California: L'incendio peggiore della nostra storia <i>Victor Castaldi</i>	108

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

informarexresistere.fr	13/11/2018	1	California in fiamme: i pompieri sono detenuti pagati due dollari al giorno <i>Redazione</i>	109
MF	14/11/2018	4	Il governo va avanti con la sua manovra: invariati i saldi e le stime di pil Pronta una vendita di immobili = Salvimaio forza la mano alla Ue <i>Andrea Pira</i>	110

Maltempo e disastro in porto Aperta un'inchiesta sulla diga

[Redazione]

RAPALLO Maltempo e disastro in porto Aperta un'inchiesta sulla diga La procura di Genova ha aperto un fascicolo per crollo colposo dopo la violenta mareggiata del 29 ottobre che ha devastato la diga di Rapallo. L'inchiesta è in mano al pm Walter Cotogno dopo una segnalazione della Capitaneria di porto. La diga, infatti, era stata sottoposta a importanti lavori di rinforzo dopo i danno causati da un'altra mareggiata avvenuta nel 2000. Gli uomini della guardia costiera questa mattina hanno acquisito documentazione relativa a quei lavori presso il comune di Rapallo. L'indagine è in corso.

Valanga di fango provoca 14 vittime

[Redazione]

BRASILE Brasilia. Sono 14 le vittime della valanga di fango nell'area di Morrò da Boa Esperanca a Niteroi, alle porte di Rio de Janeiro. La frana, provocata dalla pioggia battente, ha causato il crollo di nove abitazioni. I soccorritori sono riusciti a trarre in salvo 14 persone. -tit_org-

Salgono a 44 le vittime. Stato di calamità naturale

California.

[Paolo M.alfieri]

California. Salgono a 44 le vittime Stato di calamità naturali PAOLO M. ALFIERI Esalito a 42 morti in California il bilancio dell'incendio "Camp Fire" che ha colpito il nord dello Stato Usa. Lo ha annunciato lo sceriffo della contea di Butte, Kory Honea, precisando che si tratta del rogo peggiore nella storia dello Stato. Le 42 vittime si aggiungono alle altre due persone morte nel sud della California per un altro incendio, soprannominato "Woolsey Fire", il che porta il bilancio totale dei roghi ad almeno 44 morti. Il presidente Usa, Donald Trump, ha riconosciuto lo stato di calamità naturale e ha ordinato aiuti federali per le zone colpite, cioè le contee di Butte, Los Angeles e Ventura, secondo quanto ha riferito la Casa Bianca. "Camp Fire", che brucia da giovedì a nord della città di Sacramento, ha fatto più vittime del "Griffith Park Fire", che colpì la contea di Los Angeles nel 1933 pro La Casa Bianca ha sbloccato gli aiuti federali per le zone colpite dagli incendi peggiori della storia Devastati nello Stato migliaia di edifici; uccidendo 29 morti ed era finora il rogo peggiore della storia della California. Ha già devastato 45mila ettari di terreno e 6.453 edifici. Mentre i venti che soffiano da nord-est continuano a soffiare, sono oltre 5.100 i pompieri al lavoro e lunedì le fiamme erano contenute solo al 25 per cento. Quanto al "Woolsey Fire", ha colpito anche la celebre località balneare di Malibu, è di proporzioni simili a quelle di "Camp Fire" ma ha provocato meno vittime. Finora ha bruciato 37.600 ettari e lunedì era contenuto soltanto al 30 per cento. Almeno uno dei molti vip colpiti, la rockstar Neil Young, che ha visto la propria villa di Malibu distrutta, ha attaccato il cosiddetto presidente Trump, che la settimana scorsa aveva accusato la gestione forestale della California, minacciando di ritirare i fondi federali: La vera ragione degli incendi è il cambiamento climatico, ha denunciato il cantautore sul suo sito. La distruzione a Paradise (Ansa) -tit_org-

La California brucia ancora: 31 morti e 228 dispersi Nella contea di Los Angeles evacuati in 300mila

[L.b.l.]

La California brucia ancora: 31 morti e 228 dispersi Nella contea di Los Angeles evacuati in 300mila È l'incendio più distruttivo nella storia della California. Camp fire, il rogo che in meno di una settimana ha consumato 111 mila acri di territorio nell'area settentrionale dello Stato, distruggendo almeno 6.700 edifici nella sola cittadina di Paradise, è infatti già costato la vita a 29 persone, uccise nelle loro abitazioni o mentre cercavano di fuggire in auto. Un tragico bilancio pari a quello del 1933 con l'incendio di Griffith Park. Si teme che la situazione possa peggiorare ancora, visto che si contano almeno 228 dispersi e che, purtroppo, i vigili del fuoco sono riusciti a contenere solo il 25% del rogo. La distruzione, poi, continua anche nella California meridionale dove le vittime ufficiali sono due e le abitazioni distrutte "solo" 179 - tra cui quelle di alcune personalità di Hollywood sebbene altre 57mila siano minacciate dalle fiamme. L'evacuazione riguarda 300mila residenti, per la maggior parte nella contea di Los Angeles: devastata la zona di Malibu. I forti venti che alimentano i roghi in una zona colpita dalla siccità potrebbero raggiungere forza da uragano. Ciò ha spinto il governatore Jerry Brown a chiedere alla Casa Bianca di dichiarare lo stato di emergenza in modo da stanziare aiuti finanziari per far fronte alla crisi, nonostante il presidente Donald Trump abbia già puntato il dito sull'Amministrazione locale per non aver saputo gestire il proprio patrimonio boschivo. (L.B.L.) Una, la rivincita di Hillary: eVuole correre nel 2020 Trump: tBrogu in florida è è Sss Äüä é-tit_org-

Pioggia di razzi da Gaza, la furia di Hamas per il leader ucciso

Escalation di violenze dopo l'operazione israeliana nella Striscia. Fallita l'intesa mediata dagli egiziani

[Davide Frattini]

Pioggia di razzi da Gaza, la furia di Hamas per il leader ucciso Escalation di violenze dopo l'operazione israeliana nella Striscia. Fallita l'intesa mediata dagli egiziani GERUSALEMME Ottanta tra i palestinesi e colpi di mortaio sparati in mezz'ora, le scie bianche che segnano il cielo al tramonto, le sirene d'allarme che risuonano in città dove restavano silenziose da quattro anni. Hamas ha deciso di rispondere all'operazione notturna israeliana tra domenica e lunedì, ha voluto vendicare come in migliaia hanno chiesto ai funerali i sette miliziani uccisi, tra loro un comandante delle Brigate Ezzedin al-Qassam, le truppe irregolari del movimento fondamentalista. I boss che spadroneggiano nella Striscia di Gaza si sono portati dietro le altre fazioni come la Jihad islamica. Insieme con l'intensità e la frequenza dei colpi hanno cercato di traforare le misure difensive degli israeliani. Il sistema antimissilistico Cupola di ferro non ha potuto intercettare tutti i lanci (oltre trecento uno a ieri sera): come durante i 59 giorni di guerra del 2014 alcune case sono state colpite nel sud del Paese, i feriti sono una ventina. Un razzo anticarro ha centrato un autobus (un ferito in modo grave). I jet israeliani hanno bombardato la Striscia, un raid ha distrutto la tv Al-Aqsa, almeno tre palestinesi, identificati come miliziani, sono morti, i bombardamenti non hanno fermato le batterie e i capi dei gruppi hanno minacciato di estendere il raggio. Ancora una volta come nell'ultimo conflitto. Eppure fino a un paio di giorni fa sembrava che il governo israeliano e i leader di Hamas stessero trovando l'intesa mediata dagli egiziani per una tregua di lunga durata. L'unico giubbotto antiproiettile che il premier Benjamin Netanyahu aveva dovuto indossare era stato quello politico per proteggersi dagli attacchi dell'opposizione e dei ministri nella sua coalizione. Che lo hanno accusato di cedere al ricatto armato per aver permesso ai diplomatici del Qatar di entrare a Gaza con le valigie zeppe di 15 milioni di dollari da distribuire alla popolazione. Adesso gli analisti israeliani si chiedono se il raid di domenica notte sia andato così storto anche perché Netanyahu era lontano, a Parigi. E soprattutto perché non era chiaro chi fosse al comando, data anche la riluttanza del premier a designare un vero vice. Facente funzione era Miri Regev, la ministra della Cultura, e incaricato di guidare il consiglio di sicurezza era Avigdor Liberman ma è stato il ministro della Difesa a prendere il controllo. Quella che doveva essere una missione di routine si è trasformata in un disastro: le forze speciali sono penetrate nella Striscia e sono state individuate dai palestinesi. Nello scontro è rimasto ucciso un colonnello israeliano. A quel punto gli ufficiali hanno ordinato un raid per permettere l'evacuazione delle truppe. Sette miliziani sono stati ammazzati e il ciclo guerresco è andato avanti con la rappresaglia di Hamas di ieri. Davide Frattini La brigata AL-QASSAM Le Brigate Ezzedin alQassam costituiscono il braccio armato di Hamas. Create nel 1992, dal 1994 al 2000 le brigate hanno organizzato un gran numero di attacchi contro soldati e civili israeliani. All'inizio della seconda Intifada il gruppo è diventato uno dei principali obiettivi di Israele (nella foto, miliziani della brigata al-Qassam a Gaza). Ira e fiamme Sopra i funerali a Gaza e sotto i raid sulla Striscia (Epo/Afp) -tit_org-

I roghi, la fuga, i dispersi La mia California ferita = California senza tregua: duecento dispersi

Le vittime accertate sono 31, gli incendi non si fermano: contenuto solo il 25% del fronte di fuoco

[Giuseppe Sarcina]

I roghi, la fuga, i dispersi Lamia California ferita di Giovanna Grassi e Giuseppe Sarcina TT o visto un muro di fiamme e nonera un film: il regista Guillermo del Toro racconta la sua California che brucia. Anche lui, come altri attori, è dovuto evacuare. Ma sono sicuro che la California saprà rilanciarsi, a pagina 16 Un cavallo in fuga dagli incendi che stanno devastando la California. Le vittime sono già 31, più di 200 i dispersi ESTERI California senza tregua: duecento dispersi Le vittime accertate sono 31, gli incendi non si fermano: contenuto solo il 25% del fronte di WASHINGTON È l'incendio più devastante nella storia della California. È conto delle vittime, purtroppo, è ancora largamente provvisorio: finora sono 31. Ma i dispersi sono circa 200. Il fuoco continua a divorare case, alberi, aziende agricole nel nord e nel sud dello Stato. Oltre 200 mila residenti hanno dovuto lasciare le abitazioni, comprese le lussuose ville delle star a Malibù, nell'area di Los Angeles. Le tv trasmettono video drammatici: auto carbonizzate, abbandonate poco prima da persone che si sono messe in salvo a piedi, sulle strade circondate dalle fiamme, nella zona di Paradise, a nord est di San Francisco, dove i vigili del fuoco sono riusciti a contenere solo il 25% del fronte. Donald Trump non ha risposto all'appello del governatore dello Stato Jerry Brown cheaveva chiesto la dichiarazione dello stato di calamità nazionale. Il presidente, dopo aver polemizzato sulla cattiva gestione delle foreste, che per altro sono in gran parte sotto la giurisdizione di Washington, ieri si è limitato a ringraziare i soccorritori. Intanto si indaga sulle cause del disastro. Una pista porta a possibili guasti di cavi e tralicci. Giuseppe Sarcina Un fiamme Alcune immagini degli incendi che stanno devastando da giorni la California a Malibù, nell'area di Los Angeles 11 43 4 è 11 é é: à é. -tit_org- I roghi, la fuga, i dispersi La mia California ferita - California senza tregua: duecento dispersi

Usa California e roghi, 42 vittime

La Presse

[Redazione]

USA CALIFORNIA E ROGHI, 42 VITTIME Dopo il ritrovamento di altri 13 corpi, il bilancio delle vittime è salito a 42: è il rogo più mortale della storia dello Stato. Ci sono ancora quasi 300 dispersi, gli sfollati sono oltre 50 mila. Non si spengono neppure le polemiche, con alcune star del cinema e della musica che attacca il presidente Donald Trump per aver messo sotto accusa le politiche ambientali locali, ignorando i cambiamenti climatici. La Presse -tit_org-

Dissesto idrogeologico senza cura delle foreste sarà sempre emergenza

[Giuseppe Silletti]

d GIUSEPPE S1LLET1T In Italia il problema del dissesto idrogeologico è di vecchissima data. Aiprimordi. quando la esigua densità della popolazione aveva un peso minimo sul territorio, l'uomo non impattava più di tanto e il problema veniva poco percepito. I pochi casi disastrosi si registravano solo in danno dei grandi centri abitati localizzati nelle pianure; Bari è stato un esempio classico. Intorno all'anno 1.000, ai Comuni già esistenti se ne aggiunsero tanti altri; la popolazione nell'entroterra aumentò e il patrimonio forestale fu sempre più intaccato sia in superficie che nella sua composizione e strutturazione. Fu così che iniziarono a crearsi i presupposti per un diffuso squilibrio del ciclo dell'acqua che. innescando disordine nel regime idrogeologico, portarono a rovinose conseguenze sulle pendici e nelle pianure. Quando, verso la fine del XVII secolo e soprattutto durante il XVIII si ebbe un rapido incremento demografico della popolazione, molti emigrarono in altri Stati ma chi rimase diede luogo a immense attività di deforestazione per fare posto alle colture agrarie e al grano in particolare (nacque il cosiddetto fenomeno della fame di terra, conseguenza della fame fisiologica). Tutta l'Italia (ma anche gran parte dell'Europa mediterranea) fu investita da questo fenomeno e la Puglia, in particolare, favorita dal buon clima, dall'orografia a vocazione agricola e da una legislazione carente e non protettiva, venne stravolta nella sua immagine forestale e assunse il carattere di paesaggio rurale, quale quello attuale. La storia, e questo non bisogna mai dimenticarlo, ci ricorda le tragiche conseguenze del dissesto idrogeologico in Italia: 27/09/1557, alluvione nel palermitano, circa 7.000 persone uccise; 24/10/1910, alluvione provincia di Salerno, circa 200 vittime; 26/03/1924, alluvione sulla costa Amalfitana, 61 morti; 13/08/1935, alluvione in provincia di Alessandria, 111 morti; 14-19/10/1951, alluvione in Calabria e Sardegna, 70 morti; 14/11/1951, dissesto del territorio Polesine, 84 morti; 25-26/10/1954, alluvione in provincia di Salerno, 318 vittime; 09/10/1963, disastro del Vajont, circa 2.000 morti; 04/11/1966, alluvione di Firenze, 34 morti; 02-03/11/1968, alluvione in Piemonte, 72 morti; estate 1987, alluvione della Valtellina, 53 morti; 05/05/1998, alluvione in Campania, 159 morti; 18/11/2013, alluvione Sardegna, 18 morti. Anche la Puglia ha avuto i suoi disastri alluvionali e Bari come Genova è stata una delle città più colpite, almeno fino alla sistemazione idrogeologica del torrente Picone. Per Bari si ricordano eventi fin dal 1.500: sono segnalate alluvioni anche nel settembre 1827, nell'agosto 1833 e 1881; più recentemente, e più documentati, sono le devastanti alluvioni del marzo 1905, del settembre 1915 e del novembre 1926 che portarono morte e immensi danni economici. Fu il governo Mussolini nel 1927 che pensò di risolvere il problema affidando al Corpo Forestale dello Stato (allora Milizia nazionale forestale), per la parte riguardante i rimboschimenti (nasce la foresta demaniale di Mercadante) e al Genio civile, per la parte delle opere idrauliche, la sistemazione idrogeologica del bacino idrografico del Torrente Picone la cui foce era occupata dalla città di Bari. Da questi interventi sono passati 91 anni e la città di Bari non ha più subito eventi disastrosi come quelli citati. Più recentemente la Puglia ricorda gli eventi del 2003 su Palagianò (TA) con due morti, del 2005 su Cassano Murge (BA) con cinque morti, del 2013 su Ginosa (TA) con quattro morti e del 2014 sul Gargano con due morti. La natura però va educata non violentata e quando si esagera allora si ribella e reagisce con violenza. Gli immensi disboscamenti eseguiti in passato (su questo fenomeno pochi riflettono) nelle parti collinari e montane (ma anche in pianura) hanno alterato il deflusso delle acque il cui andamento era stato plasmato nel corso dei secoli, raggiungendo il giusto equilibrio tra territorio e caduta delle acque. Quando questo equilibrio salta nasce il disordine idrogeologico. Nei tempi recenti al fenomeno del disboscamento (non c'è più la fame di terra, questo anche grazie alle moderne tecniche di coltivazione che hanno aumentato le rese agricole) è seguito quello della urbanizzazione selvaggia, in modo disordinato, magari anche con le dovute autorizzazioni, si è costruito dappertutto, nei fondo valle, negli alvei torrentizi e fluviali, sulle pendici con basso equilibrio statico; il tutt'opalesco contrasto con le leggi basilari della fisica e della idrodinamica in particolare. Anche le opere pubbliche spesso sono state costruite con criteri poco appropriati. Il caso più noto è quello del

dimensionamento dei ponti che non tengono conto delle portate massime e la pulizia periodica dei canali di scolo o dei torrenti, come pure del sistema delle acque bianche nei centri abitati. Con il tempo anche l'abbandono delle montagne si è rilevato un grande problema; il presidio del montanaro o del contadino ci era di grande aiuto quando questo informava le autorità sulla presenza di eventuali pericoli o quando interveniva direttamente sulle piccole correzioni dei rigagnoli o sulla pulizia di canali o, ancora, quando spegneva i piccoli fuochi prima che questi diventassero incendi. Quello che pochi dicono è che la problematica va affrontata in modo integrale studiando l'unità del fenomeno che non è il singolo tratto fluviale dove si realizza il disastro ma è l'intero bacino idrografico di un determinato territorio, legandolo, altresì, agli aspetti sociali ed economici della popolazione e oggi anche ai cambiamenti climatici che bisogna sempre più tenere in considerazione. Come visto il problema è molto complesso e non può essere risolto semplicisticamente (come spesso si fa) addossando ogni colpa all'abusivismo edilizio, che pure è un fenomeno molto grave e va combattuto. La questione tira in ballo la politica ed è questa che deve risolvere il problema. Sborsare i miliardi del popolo ad ogni alluvione serve solo a rimarginare la ferita del momento ma non a curare la malattia. PER - C'era una volta il Corpo Forestale dello Stato, nel cui seno operava anche una direzione generale per l'Economia montana e per le foreste. Il Corpo Forestale dello Stato nasce per effetto delle regie patenti di Rè Carlo Felice di Savoia il 15 ottobre 1822 per la custodia, conservazione e miglioramento dei boschi ai fini della difesa idrogeologica. A quell'epoca, anche in seguito a eventi alluvionali disastrosi verificatisi su gran parte dell'Europa, la Francia, la Svizzera, l'Austria e altri Stati del vecchio continente presero iniziative simili che conservano tutt'ora. Con l'Unità d'Italia nel 1861 inizia il processo di unificazione dell'amministrazione forestale e nel 1877 si approvava la prima legge nazionale sui boschi che poneva vincoli sulla proprietà forestale e fissava obiettivi per un migliore assetto territoriale per contrastare i fenomeni del dissesto idrogeologico. Ma solo nel 1923 ad opera di Arrigo Serpieri (docente, presidente dell'Accademia dei Georgofili, rettore dell'Università di Firenze, senatore e sottosegretario del ministero dell'Agricoltura) venne approvata la legge più completa e articolata in difesa dei boschi e del territorio: Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. Questa legge, costituita da ben 186 articoli, tutt'ora in vigore, istituiva il vincolo idrogeologico su tutti quei terreni del territorio nazionale che potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Disponeva norme penali e di polizia, curava la sistemazione, rinsaldamento e rimboschimento dei bacini montani, incoraggiava interventi a favore della silvicoltura e dell'agricoltura montana, assicurava la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dello Stato, dei Comuni e di altri enti, prevedeva la riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato (allora Corpo Reale delle Foreste). L'amministrazione forestale si è sempre distinta nel

le attività di difesa del suolo su tutto il territorio nazionale, ha avuto anche il merito di aver salvato dai tagli indiscriminati e dalla distruzione le più belle foreste d'Italia che, andate a una sua struttura, l'Azienda di Stato foreste demaniali, sono diventate i gioielli delle foreste Italiane, Puglia abbiamo la famosa Foresta Umbra, nel frattempo divenuta, ad opera dell'Unesco, patrimonio mondiale dell'Umanità. Stesso riconoscimento ha avuto la Riserva naturale integrale di Sasso Fratino in Toscana, costituita dal Corpo Forestale dello Stato nel 1959 (la prima in Italia) a cui è stato assegnato, altresì, l'ambito Diploma Europeo per la conservazione della natura da parte del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nel 1985. Cosa dire della gestione della più grande foresta demaniale d'Italia, quella di Tarvisio, quasi 24.000 ettari, di proprietà del ministero dell'Interno, affidata al Corpo Forestale dello Stato? Con lo scoppio dei conflitti mondiali le attività istituzionali ebbero un forte arresto atteso che i forestali in gran copia presero parte ai combattimenti su tutti i fronti subendo un gran numero di caduti, feriti e mutilati. Durante i conflitti, ai forestali fu dato anche il compito di provvedere all'approvvigionamento del legname per gli usi bellici e civili. Dopo la guerra si occupò anche della ricostituire i boschi danneggiati, soprattutto quelli oggetto di teatri degli scontri. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1948, l'amministrazione forestale, con legge n. 804, assunse la definitiva denominazione di Corpo Forestale dello Stato, struttura tecnica con funzioni di polizia. Fu così che l'amministrazione forestale si occupò massicciamente della sua funzione principale, ovvero della sistemazione idrogeologica di moltissimi bacini montani.

Molte pendici, ma anche molte zone costiere, furono rinverdate e sistemate con rimboschimenti ed opere idraulico-forestali che hanno assicurato fino ai giorni nostri la stabilità del terreno e il buon regime delle acque. Di esempi ne abbiamo tantissimi, in Puglia come in tutta Italia. Rimboschimenti di Pino d'Aleppo, sul cui terreno si assiste oggi al ritorno di querce, furono realizzati in tutte le province. Sulle Murge si ricorda l'ottimo risultato della Foresta di Mercadante in difesa di Bari e tanti altri luoghi deunitivamente sistemati. Si ricorda anche l'ottimo rimboschimento di circa 80 ettari in agro di Santeramo in Colle realizzato negli anni 1959-60 in difesa della Valle della Silica che però, dopo anni di assidua difesa operata dal Corpo Forestale dello Stato, nell'estate del 2017, è stato totalmente distrutto da un terribile incendio. Con il Dpr 616 del 1977 viene sancita la fase più buia ed incerta del mondo Foreste. Infatti, questa materia, così difficile ed articolata, che merita di essere seguita da persone con il camice bianco dotate di alto profilo scientifico, venne, di colpo, senza alcuna preparazione preliminare, messa nelle mani delle Regioni, mentre il Corpo Forestale dello Stato rimase allo Stato. Fu un periodo di grande incertezza i cui effetti negativi si avvertono ancora oggi. Dalla sera alla mattina l'Italia, disgraziatamente, si trovò con una sua amministrazione (il Corpo Forestale dello Stato) senza funzioni e una sua funzione (il settore foreste) senza amministrazione. Di colpo, il Corpo Forestale dello Stato si trovò privato delle sue funzioni istituzionali per le quali era stata modellata (a tutto il suo personale, dalle guardie agli ufficiali, si assicurava una adeguata formazione professionale presso scuole o accademie forestali dove si studiava botanica, ecologia, selvicoltura, topografia, dendrometria, auxometria, climatologia, sistemazione idraulico-forestali, diritto penale, ecc.). Però, mentre il Corpo Forestale dello Stato, nel tempo, si è saputo riorganizzare in altre funzioni nell'ambito della polizia ambientale, le Regioni, tranne poche eccezioni, non si sono sapute adeguatamente strutturare ed il settore foreste ha subito un forte sbandamento, soprattutto nella politica della sicurezza idrogeologica. Di esempi ne abbiamo a centinaia basta pensare al caso più recente di milioni di alberi schiantati dalla tempesta sulle Dolomiti, segno di boschi strutturalmente deboli, non adeguatamente curati, molti dei quali reimpiantati dopo la distruzione della grande guerra. D'accordo con il ministro Salvini, quei boschi, insieme a tutti gli altri, vanno curati. Gli interventi selvicolturali (se ben fatti e basati su rigorose norme scientifiche) oltre a salvaguardare la vitalità e la stabilità dei boschi offre una grande o grandissima opportunità di lavoro a molti disoccupati, contribuendo sensibilmente a risolvere uno dei problemi più gravi del nostro Paese. Naturalmente per fare tutto questo è necessario avere strutture amministrative ben organizzate e ottimamente preparate, altrimenti è meglio non mettere mani. Ed è stato proprio questo il pensiero di chi, a capo di strutture gestionali forestali, non sentendosi preparato, ha lasciato tutto nell'oblio (penso a tutti quei rimboschimenti che con il passaggio alle Regioni sono stati abbandonati a se stessi e messi in preda di tutte le avversità tra GUARDIANI Gli alberi delle aree forestali fungono da freno naturale ai fenomeni alluvionali a cui seguono le frane. In Puglia due insediamenti si segnalano a Mercadante e sul Gargano. Sotto, il generale, Giuseppe Silletti cui anche le turbolenze climatiche). Spesso l'Italia si distingue nel distruggere le sue cose belle, sicuramente continuare a dare maggiore fiducia al Corpo Forestale dello Stato sarebbe stata la soluzione migliore. Il suo personale si è sempre distinto sia quando realizzava rimboschimenti, rendendo stabile le pendici, che, nel contempo, quando assicurava lavoro a una moltitudine di operai (così bravi e qualificati). Braccio operativo della magistratura e della Prefettura è stato sempre presente (tante volte arrivava per primo) sui luoghi dei disastri (alluvioni, terremoti). La sua autonomia gli consentiva in modo snello di fare molta prevenzione (segnalazione di inizio frane e incendi, educazione ambientale nelle scuole, contatti con il mondo rurale, ecc.) ma anche tanti interventi tesi alla diretta sicurezza del cittadino. Con la distruzione del Corpo Forestale dello Stato si è messo fine a tutta una filiera efficiente di compiti che sarà difficile ricostruire. COSA FARE MENTRE L'ITALIA CADE A PEZZI AD OGNI PIOGGIA. I nostri boschi, i nostri territori hanno bisogno di essere aiutati; una buona amministrazione che affronta il problema in modo integrale è quello che ci vuole. Forse è il momento di togliere questa competenza a chi ha già ampiamente dimostrato di essere inefficiente. Le foreste sono un bene strategico troppo importante per l'intero pianeta; non è possibile trascurarle. Lo chiedono le future generazioni e lo Stato, senza ulteriore perdita di tempo, deve porre rimedio a questo pasticcio se non vuole assistere all'infinito ad altri disastri. Una cosa è certa, su queste

inefficienze la politica ha avuto grosse responsabilità e sarà questa a porvi rimedio. "Generale ex Comandante regionale Carabinieri forestali Tra i tanti errori della politica c'è stato lo scioglimento del Corpo forestale che garantiva prevenzione e rimboschimenti Sborsare i miliardi del popolo ad ogni alluvione serve solo a rimarginare la ferita del momento ma non a curare la malattia -tit_org-

DOPO L'ONDATA DI MALTEMPO

Voglio rivedere i miei boschi Achille commuove il Veneto

A nove anni scrive al sindaco dell'Agordino e invia i suoi risparmi (5 euro) per la ricostruzione delle Dolomiti

[Serenella Bettin]

DI A nove anni scrive al sindaco dell'Agordino e invia i suoi risparmi (5 euro) per la ricostruzione delle Dolomiti di Serenella Benin Venezia Sono Achille Mango. /i/ Ho 9 anni e abito a Mira (Ve). Mi piace molto andare in montagna e siccome mi dispiace per quello che è accaduto, vorrei rivedere montagne con i boschi perché da grande mi piacerebbe entrare nel corpo forestale. Vi dono un aiuto con i miei risparmi. Cordiali saluti, Achille Mango. È una delle lettere più belle spedite al Veneto messo a dura prova dal maltempo dallo scorso 28 ottobre. Perché è la lettera di un bambino di 9 anni che dona 5 euro alle popolazioni colpite, pubblicata ieri pomeriggio dalla pagina Facebook Progetto Rocca Pietore con tanto di appello per trovare l'autore. Caro Achille - scrivono gli amministratori - non ti sappiamo dire quanto siamo commossi da questo tuo grande gesto! Il tuo cuore è grandissimo! Spero ti arrivi il nostro messaggio e che tu possa metterti in contatto con noi al più presto. E poi un appello al governatore del Veneto, Luca Zaia, e all'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, chiedendo: Riusciamo a trovare Achille?. La lettera è arrivata proprio nelle mani del sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin, nella mattinata di lunedì. Una busta diversa da quelle che vengono recapitate di solito a un primo cittadino e che subito ha suscitato curiosità. Ora, a esprimere contentezza per il gesto, è anche il sindaco di Mira, dove il piccolo risiede. Bravo Achille! Sono fiero di te - esulta Marco Dori -, generoso e attento agli altri. Nella tua lettera c'è più di un'offerta, c'è amore per le nostre montagne, per la gente che le abita e per il nostro territorio. Cosa chiedere di più? Non vedo l'ora di ringraziarti di persona a nome di tutta la comunità per il tuo coraggio e la tua generosità, che sono certo saranno d'esempio per tanti. Tante, in effetti, sono le iniziative di solidarietà in corso in Veneto: donazioni e messaggi arrivano da ogni dove. Un'azienda vicentina ha donato 56 motoseghe ai vigili del fuoco che da oltre quindici giorni sono alle prese con le conseguenze di un'ondata di maltempo che ha abbattuto gli alberi e spianato i boschi. Oltre 4mila gli interventi effettuati dal 28 ottobre in tutta la regione, di cui 2.400 nel bellunese. Perché il territorio colpito è vastissimo e proprio il bellunese, l'Agordino dove il Giornale è stato, è la provincia più martoriata: Rocca Pietore, dove siamo stati accompagnati dal Soccorso alpino, e poi Sottoguda, Laste, Colle Santa Lucia e Livinalongo del Col di Lana, patrimoni dell'umanità travolti dal fango e dalla tempesta. Ma si lavora, senza se e senza ma: vigili del fuoco, Protezione civile, squadre di emergenza, Soccorso alpino, uomini del Centro coordinamento soccorsi di Belluno, cittadini e volontari hanno lavorato senza sosta notte e giorno per cercare di ripartire il prima possibile. Ed emblematiche sono le immagini di Alleghe postate ieri da Zaia su Facebook: Alleghe dieci giorni fa e Alleghe ora. Strade ripulite. Questo è il Veneto - ha commentato Zaia -. Faremo tornare la nostra terra come prima, e anche meglio di prima. ZAIA In soli dieci giorni rimossi tutti i detriti: Torneremo presto meglio di prima Oltre 4mila gli interventi dei vigili del fuoco con il contributo dei volontari, ' u.' RICOSTRUIRE Vi dono un aiuto con i miei risparmi: così ha scritto Achille, 9 anni, al Comune di Rocca Pietore (Belluno), allegando 5 euro alla lettera (in foto). In alto, una strada ad Alleghe (Belluno) subito dopo la tempesta di 10 giorni fa e eri -tit_ org-

Dalla vostra parte - Maltempo: il Veneto non piange, ma chiede l'autonomia

[Livio Caputo]

LA PAROLA AI LETTORI Dalla vostra parte di Livio Caputo Maltempo: U Veneto non piange, ma chiede l'autonomia
Gentile Caputo, le tremende devastazioni provocate dal maltempo, che hanno messo in ginocchio il Veneto, hanno, ancora una volta, messo in evidenza il vero carattere e modus vivendi dei suoi abitanti. Non si sono pianti addosso, non si sono prostrati ai piedi delle istituzioni nazionali per chiedere aiuto, ma si sono subito messi all'opera per ripristinare l'agibilità di strade e abitazioni. Il governatore Luca Zaia l'ha annunciato; Siamo un popolo forte, spaliamo fango da soli, ora però vogliamo l'autonomia. Niente di più condivisibile e niente di più vero. E da veneto d'adozione (vi ho lavorato per quasi quarant'anni) so bene che i suoi corregionali non desiderano altro. Impossibile dar loro torto. Roberto Brambilla Milano La reazione dei veneti alla catastrofe ambientale che li ha colpiti, documentata dai reportage televisivi, conferma quello che si sapeva fin dal disastroso terremoto del Friuli del 1976: le popolazioni del Nord-est hanno, senza offesa per nessuno, una forza d'animo di fronte alle sventure che in Italia non tutti possono vantare: gli intervistati non accusavano nessuno, manifestavano solo la volontà di ricostruire al più presto quello che la natura aveva portato loro via. Rispondendo a questo spirito, centinaia di volontari sono accorsi dalle province vicine a dare una mano sfidando le intemperie, e le comunità venete all'estero, dal Brasile all'Australia, hanno avviato raccolte di fondi per aiutare la terra che i loro nonni e bisnonni avevano dovuto abbandonare per sfuggire alla miseria. Infatti, a neppure due settimane dalla tempesta che ha abbattuto intere foreste, distrutto ponti e strade e reso molte case inabitabili, la situazione è già migliorata al punto che il governatore Zaia ha assicurato che tutto sarà in ordine per l'apertura della stagione sciistica. Se imiteranno i loro cugini friulani, che ricostruirono la zona colpita dal sisma a tempo di record, ci riusciranno senz'altro, così come sono riusciti negli ultimi cinquant'anni a trasformare la loro regione, un tempo la più povera del Nord, in una delle più prospere, con la provincia di Treviso che da alle esportazioni italiane il contributo più alto. Scommetto che riusciranno a rimediare anche alla perdita di 14 milioni di alberi, magari vendendo il loro legno pregiato all'Ikea. Sono perciò più che d'accordo con lei che meritano quella autonomia amplificata che hanno richiesto a grande maggioranza con un recente referendum e che li renderebbe ancora più efficienti. Ma finché la Lega, che un tempo era la portabandiera del federalismo, dovrà fare i conti con lo statalismo del M5s... '-tit_org- Dalla vostra parte - Maltempo: il Veneto non piange, ma chiede l'autonomia

DISASTRI A TERRAGNA

Il viale della Vittoria distrutto dal maltempo

[Posta Dai Lettori]

DISASTRI A TERRACINA Il viale della Vittoria distrutto dal maltempo A Terracina, nell'anno in cui si festeggia il centenario della Vittoria nella Prima Guerra Mondiale, il viale della Vittoria che porta sul lungomare e termina al piazzale lido dedicato allo statista Aldo Moro, il giorno 29 ottobre, a causa di un tornado è stato distrutto, non esiste più. I suoi pini secolari sono ammassati come stuzzicadenti. Ed è morta una persona che si è trovata a passare nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Questo viale della Vittoria violentato dalla natura è rimasto nudo e ora ha bisogno dell'affetto di tutti gli abitanti e chiede di essere riportato al suo antico splendore. Giorgio Serafini Terracina (Latina' -tit_org-

**Filiera del legno in ginocchio per la tempesta in Nord Italia. L'ombra di speculatori e parassiti
Spazzati via 2,6 mld di euro**

[Mariangela Latella]

Filiera del legno inginocchio per la tempesta in Nord Italia. Uombra di speculatori e parassi Spazzati via 2,6 mid di euro Più del 30% degli alberi di pregio caduti è fuori mercati DI MARIANGELA LATELLA Aidranno in fumo almeno 2,6 miliardi di 'uro per la filiera del legname di pregio italiano. Sono le perdite derivate dall'impossibilità oggettiva di recuperare circa il 30% (stima prudenziale del ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo) dei 10 milioni di alberi, soprattutto abeti rossi, abbattuti dalla tempesta Vaia in Veneto, Friuli, Trentino e Lombardia, destinati perciò a diventare biomassa per la produzione di energie rinnovabili. Si tratta di legname pregiato, spiega Raoul Romano, ricercatore del Crea specializzato in politiche ed economie delle foreste, consulente per il Mipaaf al tavolo nazionale per l'emergenza, che normalmente viene venduto a prezzi anche superiori agli 85 euro a m3 a fronte dei 5 euro a quintale del legno da biomassa per uso energetico. Sicché è partita la corsa contro il tempo per rimuovere il maggior quantitativo di legname entro la prossima primavera, quando inizieranno a proliferare gli insetti lignivori che possono determinare il deprezzamento del legno a terra. Abbiamo stimato, ci spiega Alessandra Stefani che guida la DG foreste del Mipaaf, che ci vorranno circa due anni per rimuovere il legname abbattuto. La mappatura è appena iniziata con tecnologie satellitari come Copernico e Sentinel e i rilievi a terra. Già sappiamo che alcune zone sono inaccessibili come i versanti montani in alta quota. In altri casi le regioni potrebbero optare di lasciare a terra il legname perché sarebbe antieconomico recuperarlo oppure per la scelta di far fare alla natura il suo corso. Il resto va rimosso prima possibile anche per evitare un aggravamento del rischio idrogeologico e, cosa non da poco, quello epidemiologico dato dall'habitat favorevole per la propagazione degli insetti lignivori e dei funghi. Uno dei punti critici dell'intera operazione, è quello di impedire che il legname venga immesso sul mercato tutto in una volta per evitare il deprezzamento della materia prima. Su questo punto le regioni si stanno organizzando per eventualmente chiudere accordi di filiera che coinvolgano enti pubblici e privati al fine di individuare una soglia minima di prezzo sotto la quale non scendere lasciando stoccatto il materiale opportunamente preservato. In questo senso si stanno già valutando le aree migliori che potranno fungere da magazzini di stoccaggio per conservare il legname in condizioni ottimali per il mercato e più a lungo possibile. La tempesta, continua Romano, ha buttato giù in un solo giorno, gli alberi che normalmente vengono utilizzati in Italia in un anno. Le aziende boschive locali hanno subito ingenti danni ai propri mezzi e strutture e poter prontamente operare all'esbosco del materiale atterrato dal maltempo è ad oggi molto difficile. Se da un lato sono già attivi volontari provenienti da Italia e estero per recuperare gli alberi a terra, d'altro canto la mancanza di grandi segherie in Italia rappresenta il vero collo di bottiglia commerciale. In Veneto sono andati persi introiti equivalenti alla produzione di almeno un ventennio, precisa Giuseppe Pan, assessore agricoltura della regione Veneto, la più colpita con oltre 100 mila ettari di alberi finiti a terra. È venuto giù il 40% delle foreste di Belluno ed il 5% di quelle di Vicenza e Treviso. I costi per il ripristino delle foreste e della viabilità sono ingenti e non li possiamo sostenere da soli. Siamo all'opera con il governo per attivare ogni possibile via di finanziamento straordinaria, compresi i fondi comunitari. -tit_org-

I danni invisibili nei boschi

Cervi, daini e caprioli: che strage...

[Al.gon.]

danni invisibili nei boschi Cervi, daini e caprioli: che strage. Cervi, caprioli, daini, cinghiali, galli cedroni. L'ondata eccezionale di maltempo che si è abbattuta sulle montagne e sulle colline del Veneto oltre ad aver cancellato interi ettari di boschi ha ucciso anche moltissimi animali rimasti schiacciati dai tronchi e dai rami che si sono abbattuti come non mai. La fauna è la vittima meno visibile del disastro che ha colpito duramente dall'Altopiano di Asiago fino all'Alpe di Nevegal. È naturale, quindi, che in determinate circostanze prima ci si occupi della ricostruzione e della messa in sicurezza delle case, delle aziende e delle strade, e però il problema non è certo di poco conto, anzi. Secondo gli esperti siamo di fronte a un evento molto preoccupante. Ma è impossibile, almeno per il momento, avere una stima precisa delle perdite. L'emergenza ha portato subito il governatore della Regione, Luca Zaia, a sospendere l'attività venatoria in tutta quanta la regione. Decisione che ha però scatenato la protesta dei cacciatori. Da lunedì il divieto non è più in vigore, eccezion fatta per i tenitori della provincia di Belluno (qui durerà fino a venerdì), dove peraltro continuano senza sosta i lavori di ripristino delle località colpite. La ripresa della caccia nel resto della regione ha incassato il plauso delle doppiette ma ha scatenato l'ira delle associazioni animaliste, tanto che c'è stato addirittura chi, come Walter Caporale, presidente di Animalisti Italiani Onlus, è arrivato a parlare di vero e proprio atto criminale. Entro la prossima primavera gli animali deceduti andranno in decomposizione e questo potrebbe portare alla massiccia diffusione di parassiti e virus con rischi sia per la salute della fauna superstita sia per l'uomo. La Regione si è già attivata per scongiurare l'eventualità. In più di una località i residenti hanno dato vita a collette per il ripristino dei parchi e delle zone faunistiche. Al.Gon. -tit_org-

La lezione del Nordest a un Paese che si lamenta sempre
In 10 giorni il Veneto cancella l'apocalisse

[Alessandro Gonzato]

La lezione del Nordest a un Paese che si lamenta sempre In 10 giorni il Veneto cancella l'apocalisse Da sola, e senza aiuti statali, la regione, grazie ai volontari di ogni età, è stata in grado di ripulire le zone colpite dal maltempo

ALESSANDRO GONZATO In Veneto, pur con lievi differenze fonetiche a seconda della provincia di provenienza, si dice che Val depi un a far que zhento a comandar. Traduciamo: Vale di più uno che fa che cento che comandano. Gli abitanti dell'ex Serenissima sgobbano tutti i giorni a testa bassa e quando capita che la natura si ribelli com'è accaduto due settimane fa nel Bellunese e nel Vicentino nessuno aspetta l'intervento salvifico dello Stato per riparare i tetti delle case, rimettere in sesto le fabbriche che sono andate in malora e ripulire le strade dai massi, dal fango e dagli alberi. Quelli che comandano e siedono a Roma nei centri di potere, da queste parti arrivano sempre dopo di chi già da un pezzo ha infilato gli stivali e si è dato da fare con vanga e carriola. Il governo promette che per i danni provocati dal maltempo stanzerà cento, duecento, trecento milioni? Nessuno li rifiuta, anche perché si tratta di aiuti più che giustificati dalla ventina di miliardi di residuo fiscale che ogni anno la regione regala alla capitale. Però non c'è anima che reclami il denaro pubblico. Qui, a differenza di certe altre zone del Paese, si tace e si lavora. Per rendersene conto basta guardare cosa sono stati capaci di fare in pochissimi giorni i soccorritori coordinati dalla Regione Veneto guidata dal leghista Luca Zaia, i vigili del fuoco e i cittadini delle province di Belluno e Vicenza. Nelle foto mostriamo com'era ridotto il tratto di strada antistante la sede dell'associazione dei volontari della Croce Verde di Alleghe, mille abitanti nell'Agordino, l'indomani del disastro e dieci giorni dopo. Lo stabile della Croce Verde era sepolto dai detriti, la carreggiata completamente ostruita, le abitazioni vicine isolate. I soccorritori hanno lavorato giorno e notte sotto la pioggia e sono riusciti a tempo di record a far tornare tutto come prima. RISALITE ASSICURATE Rimaniamo nel piccolo centro montano bellunese, uno dei tanti martoriati dalla pioggia e dalle violente raffiche di vento. I titolari dello "sporthotel Europa", un quattro stelle molto frequentato dagli amanti dello sci, sul proprio sito internet fanno sapere che non ci sarà alcun problema in vista dell'apertura invernale programmata a inizio dicembre. Il 7 novembre la struttura, i cui garage erano finiti completamente sott'acqua, era circondata da tronchi e melma. Oggi tutto è pulito e in ordine. Di questo passo non stentiamo a credere, come ha assicurato Zaia, che l'8 dicembre, in occasione dell'Immacolata, tutti gli impianti di risalita saranno perfettamente funzionanti. Un altro simbolo dell'efficienza dei soccorritori è stata la riapertura quasi immediata del ponte Bailey di Ponte della Priula, nel Trevigiano, ricostruito dopo essere stato sommerso dalla piena del Piave. Era stato realizzato per mantenere il collegamento stradale tra la parte destra e sinistra del fiume durante il rifacimento dello storico Ponte della Priula. L'attraversamento provvisorio, come previsto dai progettisti, aveva ceduto alla piena del fiume per evitare l'effetto diga. Sono stati sufficienti pochi giorni di duro lavoro perché anche qui tutto tornasse come prima. SECESSIONE SILENZIOSA Nei giorni immediatamente successivi al disastro sono stati centinaia i cittadini provenienti da ogni angolo della EFFICIENZA NORDICA Dall'alto verso il basso: la sede della Croce Verde di Alleghe, a pochi passi da Belluno, ripulita dai detriti accumulati in strada per via della violenza dell'acqua. Al centro, è tornato come nuovo il cortile di uno dei tanti alberghi della zona, un'area che conta moltissimo sul turismo invernale. In basso, una parte del bosco viene ripulita dai tronchi di alberi imponenti spezzati dalla pioggia regione che si sono messi in fila davanti ai tendoni della Protezione Civile allestiti in montagna per dare una mano. Ragazzi, donne e anziani hanno trascorso intere giornate a spalare e a portare beni di prima necessità a chi ne aveva bisogno. Certo, ci sono stati anche problemi durante la prima fase dell'emergenza. Alcune famiglie sono rimaste senza elettricità e acqua per qualche giorno in più rispetto ad altre, ma considerando la furia devastante del maltempo era difficile aspettarsi un intervento più rapido ed efficiente. Il Veneto è la mia patria scriveva Goffredo Pansé. Sebbene esista una Repubblica Italiana, questa espressione astratta non è la mia patria. Noi veneti abbiamo girato il mondo, ma la nostra patria, quella per

cui, se ci fosse da combattere, combatteremmo, è soltanto il Veneto. Quando vedo scritto all'imbocco dei ponti sul Piave "fiume sacro alla patria" mi commuovo, non perché penso all'Italia, ma perché penso al Veneto. Oggi, almeno pubblicamente, nessuno inneggia più alla secessione. Ma tutti, specialmente in situazioni come queste, qui si sentono orgogliosamente veneti. **Ý RÌPRODUZIONÉ RìSERVATA -tit_org-** In 10 giorni il Veneto cancellaapocalisse

No Tav

Perché non è soltanto un treno = Perché la Tav non è soltanto un treno

[Guido Viale]

NoTav Per che non è soltanto un treno GUIDO VIALE Ma è solo un tre- no!, esclamava Luigi Bersani, già segretario del Pd, non riuscendo a capire come intorno alla lotta contro quel treno sia cresciuta per 30 anni la più forte, duratura, combattiva, democratica ed ecologica comunità del paese. segue a pagina 14 Perché la Tav non è soltanto un treno nòò VIALE segue dalla prima 11 Proprio mentre il suo partito ("la ditta"), in altri tempi baluardo della democrazia, si stava dissolvendo tra le grinfie di Renzi. In realtà, quello non è un treno, ma solo un pezzo di treno. Un binario di 57 chilometri per far correre ad alta velocità merci e passeggeri che non ci sono e non ci saranno mai, dentro una galleria scavata in una montagna piena di uranio e amianto, mentre prima e dopo, se e quando la galleria sarà stata fatta, quel treno dovrà accontentarsi delle tratte intasate che la congiungono all'alta velocità Parigi-Lione e Torino-Milano. Perché per far credere che il Tav costi meno la duplicazione di quelle tratte è stata rimandata al dopo: quando ci sarà altro a cui pensare. Perché i cambiamenti climatici provocati dalle tante grandi opere saranno diventati irreversibili. PER ESIGERE la realizzazione di quel non-treno l'arco delle forze anticostituzionali si è mobilitato sabato scorso a Torino mettendo insieme Salvini, Pd, Forza Italia, Forza nuova e Casapound, con industriali, commercianti, professionisti e sindacati vari, preferendo quell'adunata a una delle 100 manifestazioni delle donne contro il disegno di legge Pillon, che introduce il fascismo nelle famiglie, o al corteo di Roma contro il decreto Salvini, che introduce fascismo in tutto il paese (dandone immediato riscontro con il blocco dei bus che portavano a Roma i manifestanti, con annessa schedatura a futura memoria: quando si tratterà di dar loro la caccia casa per casa?!). RISULTATO? Una profezia che si avvera: 40mila dovevano essere come al corteo che aveva piegato gli operai della Fiat 40 anni fa, e 40mila sono stati; senza nemmeno il bisogno di contarli. Giornali e Televisioni registrano invece di sfuggita le 100 manifestazioni delle donne, compiacendosi che anche lì siano state loro a prendere l'iniziativa, quasi che gli obiettivi fossero gli stessi. E SUL CORTEO di Roma, che ha forse doppiato i numeri di Torino, nemmeno uno strillo, amco a cercarlo. E poi ci si stupisce che Grillo e compagnia diano in escandescenze...così La Stampa (ai bei tempi detta La Bitsiarda) riempie tutta la prima pagina con una gigantografia dell'adunata (quasi fosse scoppiata la bomba atomica) e un peana al non-treno, cui lega indissolubilmente responsabilità personale, rispetto del prossimo, istituzioni della Repubblica, legame identitario con l'Europa, forza incontenibile della modernità contro ogni tipo di oppressione. INSOMMA, la sopravvivenza della civiltà è legata a un filo e quel filo non è l'inversione di rotta per fermare i cambiamenti climatici che stanno distruggendo il paese, il pianeta, e anche il Piemonte, ma un pezzo di treno. A questa unanimità dei media sembrava fare eccezione ÈSole24ore, che ha affiancato a una foto dell'adunata torinese un articolo su Il grande spreco del Mose di Venezia 15 anni di lavori 5,5 miliardi di costi. Poi, leggendolo, sembra che alla fine tutto fili liscio lo stesso, nonostante sprechi, ruberie, corruzione inefficienza e scarsa probabilità che il Mose funzioni. È CHE gli abitanti di Venezia non sono riusciti ad opporsi al Mose (che non salverà Venezia, ma rischia anzi di sommergerla sotto un'onda anomala) o alle grandi navi con la stessa determinazione con cui in vai di Susa si sono opposti al Tav, salvando, per ora, sia la valle che parte dei fondi statali: soldi di tutti. Ben poche delle persone trascinate in piazza a Torino da questa ventata di amore per quel non-treno - che ci avvicinerà alla Francia e all'Europa; proprio quando metà dei promotori, neanche tanto occulti, di quell'adunata strilla ogni giorno contro entrambe - hanno cercato di informarsi sullo stato reale di avanzamento dei lavori, sulle ragioni del no, sulle difficoltà tecniche, economiche e soprattutto su quelle sociali e ambientali che continueranno a ostacolarne la realizzazione. MA LO SPIRITO del raduno, finalizzato soprattutto a far saltare la giunta Appendino (il che non restituirebbe la città a Passino, ma la consegnerebbe a Salvini), era illustrata da alcuni cartelli ben in vista in quell'evento storico: No Ztl; Libera circolazione!, ovviamente, delle auto. A LORO di quel treno forse poco importa: vogliono cacciare l'Appendino per tornare ad andare in ufficio o a fare shopping in macchina. E tutto questo mentre metà del paese sta letteralmente

crollando, affogando e scomparendo, travolta da un maltempo che prefigura i futuri disastri dei cambiamenti climatici. Di cui anche uno sprovvisto dovrebbe ormai accorgersi; e scendere in piazza perché si cambi immediatamente rotta, invece di gongolare con quel non-treno che non si farà mai. La profezia di giornali e tv: 40 anni fa dovevano essere come al corteo che piegò gli operai della Fiat 40 anni fa, e 40 anni fa sono stati. Senza nemmeno l'insorgenza di contadini. Una protesta No Tav a Sesto Torinese foto LaPresse -tit_org- Perché non è soltanto un treno - Perché la Tav non è soltanto un treno

CALIFORNIA

Apocalisse di fiamme e vento: almeno 31 vittime, oltre 200 dispersi e 250mila sfollati = California, apocalisse di fuoco

Luca Celada pagina 16

[Luca Celada]

Cambiamento climatico CAUFORNIA Apocalisse di fiamme e vento: almeno 31 vittime, oltre 200 dispersi e 250mila sfollati Luca Celada pagina 16 DI FUOCO Fiamme e vento 'hanno fatto almeno 31 vittime, oltre 200 dispersi e 250mila sfollati: per tutti si tratta degli effetti del cambiamento climatico. Non per Trump, il negazionista numero uno LUCA CELADA Los Angeles Il L'aria tornata a tingersi di ocre e terra bruciata sopra Los Angeles; una cappa infausta di fumo e angoscia che dalle colline di Malibu e Ventura si è stesa sulla grande pianura urbana dove vivono 12 milioni di persone. Gli incendi degli ultimi giorni si sono sviluppati nei pressi di Thousand Oaks, all'indomani della sparatoria del Borderline Grill che aveva sconvolto proprio la stessa estrema periferia. Sospinte dai venti Santa Ana le fiamme sono avanzate verso la costa, facendo terra bruciata dei canyon che corrono fra la Ventura freeway e la Pacific Coast Highway: Trancas, Malibu, Látigo, Kaanan Dume, in una devastante corsa verso il mare. INFERNO A PARADISE: 600 km a nord, nei pressi della cittadina di Chico, scoppiava un altro incendio ancora più feroce e ben più mortale che finora ha distrutto oltre 90 mila abitazioni e fatto 31 vittime accertate. Ancora più inquietante i dati sui dispersi: sono 228 le persone di cui si sono perse le tracce nel caos provocato dalle fiamme. La località di Paradise (25.000 abitanti) è stata rasa al suolo dal fuoco che ha lasciato ceneri ardenti al posto di 6.400 case e una scena apocalittica di auto carbonizzate abbandonate dalla gente che tentava la fuga lungo l'unica via d'uscita ma si è trovata incolonnata al momento del sopraggiungere delle fiamme. NEW ABNORMAL: è il peggior incendio di sempre in uno stato pur regolarmente colpito da questi disastri. Il triste primato era stato stabilito solo lo scorso ottobre quando il Tubbs fire aveva provocato 22 morti nella contea di Sonoma, un macabro crescendo di devastazione che difficilmente può essere letto fuori da un ambito climatico. Non è nemmeno più il new normal, bensì il new abnormal ha dichiarato il governatore Jerry Brown nell'annunciare lo stato d'emergenza. Una condizione destinata ad aggravarsi nei prossimi decenni. Dovremo fare di tutto per far fronte a questa minaccia al nostro modo di vivere. QUELLO STILE DI VITA comprende un'edificazione sempre maggiore nelle zone collinari nei pressi della città man mano che cresce la popolazione. Un'espansione che compenetra sempre più ecosistemi portati a ciclici incendi naturali. Una dinamica di sviluppo di per sé rischiosa resa ancora più pericolosa da un clima, come ha notato Brown, in via di tangibile mutamento. In California significa temperature più elevate, minore precipitazione e maggiore siccità. La stagione dei fuochi dura dunque sempre più a lungo e trova combustibile sempre più abbondante nei pressi di zone abitate. DISASTER MOVIE: in questo contesto i 250.000 sfollati a cui è stato ordinato di evacuare da Agoura Hills, Westlake Village e Malibu nei pressi di Los Angeles, sono da annoverare come profughi climatici. Come nell'ennesimo sequel di un disaster movie fin troppo noto, l'incendio ha prodotto immagini di apocalissi suburbane e scene di panico, auto in fuga dai canyon, piene di effetti personali raccolti in fretta e fùria e animali domestici caricati su automezzi di fortuna. Molti di questi sono finiti sulle spiagge sovrastate dal fumo coi proprietari che vi hanno trovato riparo temporaneo dalle fiamme. Qui è stato rinvenuto da una troupe televisiva anche Martin Sheen, l'attore protagonista di Apocalypse Now di cui i familiari avevano perso le tracce: aveva dovuto abbandonare di corsa la propria abitazione senza il telefono. Molte altre personalità del cinema e spettacolo fra cui Will Smith, Lady Gaga, Orlando Bloom e Alyssa Milano hanno avuto dovuto fare lo stesso, alcuni come Miley Cyrus hanno perso le proprie abitazioni in quello che nella tassonomia delle catastrofi naturali qui è noto come il disastro dei ricchi. TRUMP: BENZINA sulle fiamme. Malgrado il tragico contesto il presidente negazionista ha ritenuto di intervenire con un tweet polemico scrivendo da Parigi che i costosi incendi in California sono dovuti unicamente ad errori nella gestione forestale. Secondo il copione già collaudato nei confronti delle vittime portoricane dell'uragano Maria, Trump ha attaccato le vittime a lui ostili (la California ha

contribuito al scorsa settimana alla sconfitta elettorale repubblicana nel congresso). Diamo miliardi ogni anno e perdiamo così tante vite. Tutto a causa di una cattiva gestione. Rimediare ora o basta fondi federali! Dichiarazioni che il presidente dell'associazione internazionale dei vigili del fuoco, Harold Schaitberger, ha definito irresponsabili ed insultanti nei confronti delle forze impegnate in prima linea. ANCORA VENTO: a queste si andranno ad aggiungere nei prossimi giorni 200 unità di pompieri provenienti da Washington e dal Texas per dare manforte ai colleghi, allo stremo dopo quattro giorni di operazioni senza tregua. Mentre a Los Angeles la vita scorre nell'irreale normalità intercalata dai bollettini che aggiornano le evacuazioni e dagli avvertimenti sull'aria malsana (consiglio di non uscire di casa per bambini e anziani, sconsigliate attività fisiche), sulle colline a nordovest continua l'offensiva a base di sortite di elicotteri e Canadair che sganciano carichi di acqua e ignifugo sulle fiamme ancora non sotto controllo. Per oggi è previsto un rafforzamento dei venti. Diverse Immagini che testimoniano gli effetti degli Incendi in California, In particolare nell'area di Paradise. Cieli rossi appesantiti da fumo e perfino i cervi hanno cercato aiuto fotoAfp -tit_org- Apocalisse di fiamme e vento: almeno 31 vittime, oltre 200 dispersi e 250mila sfollati - California, apocalisse di fuoco

La Terra dei fuochi**Bonifiche e controlli il piano del governo***[Daniela De Crescenzo]*

La Terra dei fuochi Caser a, attesi lunedì Conte, Salvini ^Niente decreti, a Palazzo Chigi Di Maio e i ministri Costa e Bonafede caccia ai fondi per il risanamento IL SUMMIT Daniela De Crescenzo Riunioni, incontri, summit, vertici. Il governo lavora per mettere a punto i provvedimenti per la Terra dei Fuochi da annunciare nel quasi consiglio dei ministri che si terrà a Casería lunedì. Prevista la partecipazione del premier Giuseppe Conte, dei vicepremier Luigi Di Maio, del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, della Giustizia, Alfonso Bonafede. Nel pomeriggio dovrebbe arrivare anche il ministro dell'interno, Matteo Salvini. I TECNICI Ieri in mattinata c'è stato un confronto tra gli uffici legislativi dei ministeri coinvolti, nel pomeriggio si sono incontrati i capi di gabinetto a Palazzo Chigi. L'arrivo del Governo era stato annunciato da Di Maio all'indomani dell'incendio di Santa Maria Capua Vetere. In attesa di varare il disegno di legge che riguarderà tutte le Terre dei fuochi d'Italia prevedendo misure di prevenzione, di repressione e di bonifica, a partire dal Daspo per gli incendiari, lunedì si metteranno in campo provvedimenti immediati per arginare la campagna di fuoco che ha devastato in quattro mesi sei grossi impianti campani. In questo caso si utilizzerà uno specifico piano d'azione, ma a quanto pare non sono previsti decreti. Il governo ha già annunciato che ci saranno duecento militari in più a presidiare i siti, oltre a quelli già impegnati nell'opera zione strade sicure, adesso bisognerà stabilire se bastano e per quanto tempo resteranno. Qualcosa si muoverà anche nel settore delle bonifiche: è probabile lo stanziamento di nuovi fondi per eliminare i veleni accumulati non solo a causa dei roghi nei siti di stoccaggio, ma anche per i tanti incendi appiccati dai criminali lungo le strade, nelle piazzole, nelle campagne. I CONTROLLI Su questo stesso terreno si sta già muovendo la Regione Campania che la scorsa settimana, con una delibera di giunta, ha stanziato dieci milioni per la sorveglianza degli impianti di tritovagliatura gestiti dalle società provinciali e dei siti dove restano depositate le balle: il compito di pattugliare sarà affidato alla Sma, società partecipata della Regione, finita in passato nel mirino della magistratura a causa degli sprechi e degli appalti per lo smaltimento dei fanghi. I vertici aziendali sono poi stati interamente sostituiti. Come spiega il vicepresidente Fulvio Bonavitacola è prevista anche l'installazione di nuove videocamere in accordo con le società provinciali. Da palazzo Santa Lucia è partito in questi giorni il testo con le linee guida antiincendio previste dalla legge regionale dell'agosto 2018: è stato inviato ali' Arpac e ai Vigili del fuoco per gli eventuali rilie- Sicurezza ma non solo. Per uscire dall'impasse rifiuti è necessario anche stoppare la multa di 120 mila euro al giorno stabilita dalla Uè per la mancata realizzazione di un corretto ciclo dei rifiuti in Campania. Fino a che non si riuscirà a dimostrare a Bruxelles che la musica è cambiata e che la Campania è capace di smaltire in proprio tutta la spazzatura che produce il drenaggio di risorse sarà inevitabile. Il ministro Costa ha annunciato che a fine dicembre ci sarà un incontro con il commissario europeo Karmenu Velia per discutere della multa e presentare un primo dossier che il ministero sta ultimando con il contributo della Regione. Dagli uffici di Santa Lucia è partita nei giorni scorsi una nota nella quale si sottolineano i progressi compiuti a partire dalla conclusione della gara prevista entro dicembre per l'impianto di compostaggio di Pomigliano dove saranno lavorate ogni anno 24 mila tonnellate di frazione umida derivata dalla raccolta differenziata. Ma sono stati finanziati anche altri 15 siti in altrettanti Comuni. Si punta con decisione sulla differenziata, e quindi non sono LASANZIOE previsti nuovi impianti ad esclusione di quelli di compostaggio. La Regione, è scritto nel report varato a marzo scorso con il ministero, ha stanziato 7 milioni per i Comuni che incentiveranno la differenziata: si va dalle compostiere per la comunità ai pannolini ecologici. Per la città di Napoli è prevista un estensione del porta a porta in diversi quartieri per aumentare di otto punti la percentuale. Tutti provvedimenti, però, che difficilmente potranno mutare la situazio ne in tempi brevi, e intanto si continua a puntare sui trasferimenti fuori regione. Presto vedremo cosane dirà l'Europa. â RIPRODUZIONE RISERVATA LA REGIONE STANZIA DIECI MILIONI PER SORVEGLIARE DEGLI IMPIANTI UN DOSSIER ALL'UE CONTRO LA SANZIONE - tit_org-

Bruciano le ville delle star di Hollywood emergenza incendi, California sotto choc

[Redazione]

Mondo L'ALLARME ROMA È sempre più grave la situazione in California, dove un vasto incendio sta devastando gran parte del Paese. Il bilancio provvisorio è arrivato a contare 31 morti accertati e 228 persone disperse, con oltre 300 mila sfollati. Da Malibù, la località famosa per le residenze delle star, è in corso una fuga di vip. Tra le celebrità rimaste senza tetto il celebre attore scozzese Gerard Butler, che ha postato su Instagram una foto dei resti della sua villa sventrata dal fuoco, ringraziando i vigili del fuoco per il loro coraggio. Anche la popstar Miley Cyrus ha detto di essere fra i fortunati per essere riuscita a scappare dal fuoco con i suoi animali e il fidanzato. L'AnACCO La leggenda del rock Neil Young, che ha perso la sua casa nel rogo, ha tuonato contro Donald Trump, che la scorsa settimana su Twitter ha dato la colpa dell'incendio alla cattiva gestione delle foreste da parte dello stato della California. La vera ragione degli incendi è il cambiamento climatico ha affermato Young. La nostra prolungata siccità ne è un esempio, ma Trump sembra negarlo ha concluso l'attore. La foto postata su Instagram dall'attore scozzese Gerard Butler con alle spalle quello che resta della sua villa. Un momento straziante per tutta la California ha scritto l'attore IL BILANCIO E FINORA DI 31 VITTIME VIP IN FUGA DA MALIBÙ L'ATTORE SCOZZESE BUTLER POSTA LA FOTO DELLA DIMORA IN CENERE -tit_org- AGGIORNATO

La manovra resta sarà sfida con la Ue = Manovra invariata Il Governo va avanti

[Redazione]

La manovra resta Sarà sfida con la Ue Palazzo Chigi conferma le misure. Il Fmi: Incerto l'impatto degli stimoli. Governo battuto sul condono a Ischia (Manovra invariata): Il Governo va avanti Aggiunte più risorse per i dissesti idrogeologici e inserita la dismissione di immobili stata] ROMA La nostra è una manovra che garantisce più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse non per tutti ma per tanti italiani. Se all'Europa va bene siamo contenti se all'Europa non va bene tiriamo dritti lo stesso. Così il vicepremier Matteo Salvini ha spiegato la scelta del governo MSS-Lega di confermare le stime di crescita e l'obiettivo di deficit/Pii per il 2019, lasciando invariati i saldi, nonostante l'invito della Commissione Ue a procedere ad una profonda correzione. Qualcosa da modificare c'è, ma non in base alle richieste di Bruxelles - ha aggiunto Salvini - si cambia in base a quello che succede in Italia, ad esempio a causa del maltempo. Stiamo facendo la conta dei danni e rischiano di essere 5 miliardi di euro. Quindi abbiamo deciso di mettere più soldi alla voce investimenti sul territorio per fare fronte ai dissesti idrogeologici. Altra novità, l'introduzione di clausole di salvaguardia per evitare che il deficit salga oltre il 2,4% qualora le previsioni di crescita non siano confermate e di operazioni di dismissione di immobili statali. La scelta della risposta dura al richiamo Ue è stata ratificata dal Cdm che ha messo nero su bianco la risposta a Bruxelles. Inascoltato il richiamo all'Italia venuto dalla cancelliera tedesca Merkel che, parlando alla sessione plenaria dell'Europarlamento, aveva detto: Chi pensa di risolvere da solo i problemi facendo nuovo debito, ignora gli impegni presi e mette in discussione le basi per la forza e la stabilità dell'Europa. Altra strigliata era venuta ieri dal rapporto degli ispettori del Fondo monetario internazionale, secondo i quali l'impatto degli stimoli economici contenuti nella manovra messa a punto dal governo MSS-Lega è incerto nei prossimi due anni e probabilmente negativo nel medio termine. I tecnici Fmi stimano inoltre che la crescita dell'Italia si manterrà attorno all'1% tra il 2018 e il 2020, per poi declinare. Nel mirino anche la riforma della Fomero, con la "quota 100" per le pensioni, che imporrebbe pesi ancora maggiori sulle generazioni più giovani. -tit_org- La manovra resta sarà sfida con la Ue - Manovra invariata Il Governo va avanti

Roma scrive a Bruxelles E conferma la Manovra

[Francesco Carta]

di FRANCESCO CARTA Il Governo non fa passi indietro e tira dritto, convinto della bontà della Manovra. Esattamente come annunciato nelle giornate precedenti, ieri è arrivata la risposta alla Commissione europea: restano invariati sia i saldi che le previsioni di crescita. Tutto come prima, dunque. La giornata non è stata certamente facile. Un lavoro difficile, come testimonia la scelta di utilizzare tutto il tempo a disposizione: "Delibereremo in Consiglio dei ministri la risposta da inviare all'Ue e confidiamo di inviarla nei termini", aveva però rassicurato da subito il premier Giuseppe Conte a metà pomeriggio, di rientro dalla conferenza di Palermo sulla Libia. A complicare l'operazione a cui erano chiamati gli alleati gialloverdi, obbligati a tenere insieme la difesa della propria impostazione e la necessità di dialogo, sono arrivate le critiche compatte delle principali istituzioni italiane e alle quali si è aggiunto proprio ieri il Fondo monetario internazionale (leggi box grigio a sinistra). Critiche legittime, ma sulle quali il Governo, unito e coeso, ha tirato dritto. A far intendere, una volta per tutte, la linea è stato Matteo Salvini prima di entrare a Palazzo Chigi: "La Manovra garantisce più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse per tanti italiani". E dunque, aggiunge, "se all'Europa va bene siamo contenti, altrimenti tiriamo dritto".

FRONTE UNITO Prima che dalle parole si passasse ai fatti, sono passate ore. Il vertice convocato prima di Palazzo Chigi ha visto riuniti intorno a un tavolo, oltre al premier, i due vicepremier, Salvini e Luigi Di Maio, il ministro dell'Economia Giovanni Tria e quello per i Rapporti col Parlamento, Riccardo Fraccaro. È qui che si è di fatto deciso cosa scrivere nella lettera da inviare alla Commissione europea e, sin da subito, si è trovata la quadra su due aspetti fondamentali: non si cede alle pressioni europee, ma si cambierà la legge di bilancio per trovare finanziamenti ad hoc da destinare al disastro del maltempo. In altre parole: la Manovra cambia ed è giusto che cambi, ma non perché "ce lo chiede l'Europa", ma per evidenti esigenze italiane. "Stiamo facendo la conta dei danni e rischiano di essere 5 miliardi di euro. Quindi è chiaro che dobbiamo mettere più soldi alla voce investimenti sul territorio. Perché ce lo chiede la situazione", ha sottolineato ancora Salvini. Con questa certezza il vertice si è sciolto e, con un ritardo di trenta minuti sulla tabella di marcia, alle 21,00 è stato riunito il Consiglio dei ministri. Dopo circa un'ora è terminato il Consiglio dei ministri. Due le decisioni più importanti adottate in relazione alla Manovra: per convincere la Commissione europea si è deciso di convergere sull'opzione di dichiarare, nero su bianco, la disponibilità a inserire nella Manovra dei meccanismi che facciano scattare in automatico tagli alla spesa nel caso in cui l'andamento del Pii o dell'economia smentissero le previsioni del Governo. Una sorta di clausola di salvaguardia sul deficit, insomma, anche insistendo sulle spese straordinarie legate alle emergenze Genova e maltempo. Resta, poi, la partita relativa al dissesto idrogeologico. E qui subentra l'altra im portante novità; ulteriori risparmi di spesa verranno raccolti dalla dismissione di parte degli immobili di Stato. Nessun passo indietro, per il resto. Perché, come detto da fonti della Lega dopo il Cdm, la risposta italiana all'Ue "è di attacco, non di difesa". Punto fermo Resta invariato I rapporto deficit/PJI Salvini detta la linea Se aJuncker&C. va bene siamo felici altrimenti si tira dritto Giovanni Tria (imagoeconomica) -tit_org-

California in fiamme, 31 morti

[Redazione]

CALIFORNIA IN FIAMME, 31 MORTI Sono saliti a 31 i morti per gli incendi che da giorni devastano la California, il bilancio più distruttivo per i roghi dal 1933. Altre 228 le persone disperse, mentre sono 400 gli sfollati. Intanto Trump ha scatenato pure le polemiche per un tweet: "Possiamo fermare la devastazione, siate furbi" ha scritto. -tit_org-

Sale il numero delle vittime

California ancora in fiamme

[Redazione]

Sale il numero delle vittime SACRAMENTO, 13. È salito da 31 a 42 il numero delle vittime degli incendi boschivi in California, in particolare a nord di Sacramento. Lo ha reso noto lo sceriffo della Contea di Butte, Kory Honea, precisando che si tratta del rogo che ha provocato più vittime nella storia dello stato e che al momento almeno 228 persone risultano disperse. Nelle stesse ore il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha dichiarato di aver approvato una accelerata dichiarazione di disastro grave per la California, in seguito ai micidiali incendi che hanno colpito entrambe le estremità del territorio. Trump ha dichiarato di aver voluto rispondere rapidamente per alleviare alcune delle incredibili sofferenze in corso. Dopo giorni di devastazione, l'emergenza incendi è ben lungi dall'essere riportata sotto controllo. Il rogo ha seminato morte e distruzione al nord e ora la preoccupazione si concentra anche al sud, nella contea di Los Angeles, dove oltre 200.000 persone sono in fuga. A Malibu, l'esclusiva località balneare che si affaccia sull'oceano Pacifico, sono andate in fumo anche le ville di star dello spettacolo. Nei prossimi giorni tutto dipenderà dai venti che al sud non lasciano ben sperare: dovrebbero rafforzarsi toccando in alcune zone oltre i cento chilometri orari, con il rischio di alimentare ulteriormente le fiamme e di causare un'altra situazione fuori controllo. Oltre che a Malibu, c'è grande apprensione a Thousand Oaks, la località in cui alcuni giorni fa è avvenuta la strage di studenti in un disco bar per mano di un giovane armato di pistola automatica. Finora, i tre roghi contro i quali da giorni lottano vigili del fuoco, protezione civile e guardia nazionale hanno divorato un'area di oltre 800 chilometri quadrati. Gli esperti denunciano la crescente siccità dovuta ai cambiamenti climatici. Rogo a est di ParadiseCalifornia (Afp) - tit_org-

Frana uccide quindici persone alla periferia di Rio de Janeiro

[Redazione]

BRASILIA, 12. Quindici persone, tra le quali figura anche un bambino, sono rimaste uccise in una frana che ha sommerso un quartiere estremamente povero alla periferia di Rio de Janeiro, in Brasile. Secondo quanto riportato da alcuni media locali, nove edifici sono stati sepolti dal fango e dai macigni che si sono staccati da una collina sovrastante il comune di Niterói. Almeno undici persone, tra le quali due bambini, sono state tratte in salvo, secondo quanto ha riferito il portale di notizie della Globo, citando i vigili del fuoco locali che sono immediatamente entrati in azione. La maggior parte delle persone salvate sono state ritrovate grazie all'aiuto delle unità cinofile che sono state mobilitate dalle autorità nelle ore immediatamente successive alla tragedia. I soccorritori e la protezione civile erano infatti in stato di allerta da giorni a causa delle forti piogge che, come era stato previsto hanno interessato l'intera area urbana di Rio de Janeiro. Roberto Robadey, capo della Protezione civile della metropoli carioca, ha confermato che lo smottamento è stato provocato proprio dalle precipitazioni abbattutesi violentemente sulla regione. -tit_org-

Sfida europea

"Eventi meteo estremi: così sapremo prevederli"*[Anna Maria Liguori]*

ZANNA MARIA LIQUORI rombe d'aria, al - luvioni e bombe ^ d'acqua ma anche siccità e incendi: la meteorologia prossima e futura saprà predire questi eventi naturali più catastrofici e il loro impatto sugli esseri umani. Lo potrà fare grazie a un rivoluzionario modello di previsioni: ExtremeEarth sarà ad alta risoluzione e potrà simulare ciascuno di questi eventi con un computer super efficiente e veloce. Per ora è una proposta candidata alla Commissione europea per essere una Flagship nella ricerca di Tecnologie future ed emergenti (Fet). Entro fine mese potrebbe ricevere un milione di euro per elaborare il progetto definitivo. Poi, tra un anno, la Commissione deciderà quale tra cinque proposte in lizza merita di essere una Flagship finanziata con un miliardo per 10 anni. Peter Bauer coordinatore di ExtremeEarth e vicedirettore del dipartimento della ricerca dello European center for medium-range weather forecast, spiega l'unicità di questo progetto: L'impatto degli eventi estremi è costato più di un milione di vite umane e tre- Sfida europea ExtremeEarth è il progetto al vaglio De: un miliardo per supercomputer e algoritmi mila miliardi di euro negli ultimi venti anni. Queste previsioni permetteranno una profonda conoscenza della Terra, dei disastri naturali e dei cambiamenti climatici. Ma Bauer avverte: Una buona capacità di previsione dei processi terrestri può essere raggiunta solo se i computer saranno almeno mille volte più avanzati e veloci di quelli oggi esistenti. Con la tecnologia che abbiamo però, un computer adatto a questo tipo di previsione consumerebbe talmente tanta energia che sarebbe impossibile usarlo: la sua bolletta elettrica ci costerebbe qualcosa come tre miliardi e mezzo di euro all'anno. Ed è qui che entra in scena ExtremeEarth, un progetto diviso in tre parti fondamentali: La prima cosa da fare - spiega Bauer sarà sviluppare un modello di previsione ad altissima risoluzione. Il che significa adattare i nuovi algoritmi all'architettura dei processori sempre più potenti sviluppati dall'industria, in particolare quella ricchissima degli smartphone e dei videogiochi. La seconda parte vuole unire l'impatto socio-economico con i modelli stessi di previsione. Nel caso di una bomba d'acqua come quella che si è appena abbattuta sull'Italia - continua Bauer - ExtremeEarth fornirà una previsione molto accurata della sua intensità e della sua posizione almeno una settimana prima che realmente accada, dando alla Protezione civile abbastanza tempo per mettere in salvo le vite umane. Lo scienziato Peter Bauer (nella foto) è il ricercatore che coordina il progetto ExtremeEarth ne e le loro proprietà. Ma non solo. Questo modello di previsione terrà conto del cambiamento climatico in ciascuna area interessata e di come questo produrrà eventi estremi. Potrà predire il numero e l'intensità. L'ultima parte del progetto risolve il problema relativo all'utilizzo di un computer mille volte più potente di quelli oggi esistenti. Per raggiungere l'obiettivo, ExtremeEarth - spiega ancora Bauer - oltre a puntare sulle innovazioni nel settore dei microprocessori e a come assemblarli in supercomputer, deve esplorare nuovi mezzi come l'intelligenza artificiale. Una bellissima sfida. Un progetto ambizioso, che richiede per la meteorologia quello che in passato si è fatto per la fisica delle particelle o la conquista dello spazio. Un tale obiettivo - conferma Bauer - non può essere raggiunto a livello di singoli paesi, ma ha bisogno di una grossa collaborazione internazionale tra compagnie ed enti specializzati nelle diverse discipline. E il fatto che il progetto sia sotto il cappello europeo garantisce la partecipazione e la collaborazione delle migliori e più specializzate compagnie del settore. Una garanzia in più per la sua riuscita e per la protezione delle popolazioni e del patrimonio del nostro continente. 'RODUZIONERISERI -tit_org-

ROBERTO ONOFRIO

Ma i tempi lunghi fanno crollare anche i consensi = Ma la politica dei tempi lunghi farà crollare i consensi

L'ARTICOLO / PAGINA 3

[Roberto Onofrio]

IL ROBERTO ONOFRIO MA I TEMPI LUNGHII FANNO CROLLARE ANCHE I CONSENSI L'ARTICOLO/PAGINAS IL ROBERTO ONOFRIO Ma la politica dei tempi lunghi farà crollare i consensi Se le coincidenze non esistono e i presagi non vanno mai sottovalutati, le due notizie che ieri hanno scandito la vigilia dei tre mesi dal crollo del ponte Morandi, visti anche i precedenti, non aiutano a pensare bene. La discussione in Senato sul decreto Genova, che ha già vissuto, in queste settimane, contorcimenti politici e tecnici ridicolmente esasperanti, doveva iniziare ieri. E slittata a oggi. Come se non bastasse, in commissione, in serata, è stato bocciato l'emendamento presentato dalla maggioranza gialloverde sul condono a Ischia. Emendamento molto discutibile e che ha già ampiamente fatto discutere quando è stato fatto inserire, un po' a sorpresa, da Di Maio in un decreto che solo di Genova avrebbe dovuto trattare. Ma che ora rischia di provocare un danno diretto, a Genova. Perché se alla fine il Senato bocciasse l'emendamento Ischia, il decreto dovrebbe tornare in discussione alla Camera. Allungando inevitabilmente ancora di più i tempi di un provvedimento che aveva il carattere della somma urgenza e che era stato strombazzato come pronto quasi due mesi fa. Il sindaco di Genova Marco Bucci è stato nominato commissario la bellezza di quaranta giorni fa, dopo un balletto di nomi e un balbettio di fondo, nei corridoi dei ministeri romani, che non aveva ragione di essere, visto che quello di Bucci era uno dei nomi da subito indicati come ideale per gestire la fase della demolizione e della ricostruzione del ponte. Il commissario Bucci, come spiega con chiarezza nell'intervista che pubblichiamo, aspetta solo che Roma approvi il decreto per poter partire e dare vita a un'operazione che, anche nel migliore dei mondi possibili, presenterà insidie, contrattempi, ostacoli e potenziali agguati ad ogni passo. Non sarà una "missione impossibile", ma sarà sicuramente un'avventura complicata, delicatissima, cruciale non solo per Genova e la Liguria, ma per gli equilibri e i risvolti economici che quel ponte mette in gioco per tutta l'Italia. Purtroppo, la sensazione è che a Roma si continui a considerare la questione ponte come una priorità che riguarda, alla fine, soprattutto Genova e poco più. Quanto accaduto ancora ieri, in Senato, lo conferma in modo evidente. Eppure, che la ricostruzione del viadotto sia fondamentale non solo per rimettere in piedi una città e una regione che restano sotto attacco anche su altri fronti (come ha dimostrato il maltempo dei giorni scorsi) dovrebbe essere ormai chiaro. Soprattutto, il Morandi che non c'è più rappresenta forse la scommessa politica più cruciale e manifesta che il governo gialloverde guidato da Conte si troverà a giocare in un futuro tutt'altro che lontano. Ritardare ulteriormente l'iter del decreto, far slittare la demolizione e quindi la potenziale ricostruzione diventerà nei prossimi mesi una plastica dimostrazione di incapacità e di scarsa affidabilità per il governo targato Lega e Cinquestelle che, pur tra mille tensioni, ha per ora conservato se non addirittura aumentato i favori. Tre mesi, a volte, sono una vita. Come quella persa per sempre, finora senza un perché, dalle 43 vittime inghiottite dal crollo degli stralli del ponte Morandi. O come quella stravolta, di migliaia di genovesi che dal 14 agosto scorso sono stati costretti a rimodulare la loro agenda, la loro quotidianità, il loro lavoro, gli appuntamenti con i loro affetti. Ma la gestione del caso Genova, in questi ultimi tre mesi, rischia di diventare politicamente un baratro per le sorti di chi finora è stato bravo solo a promettere. Quando i tempi si allungano troppo possono crollare anche i consensi, insieme ai ponti. La sensazione è che a Roma si consideri il caso ponte come una priorità solo per Genova -tit_org- Ma i tempi lunghi fanno crollare anche i consensi - Ma la politica dei tempi lunghi farà crollare i consensi

Il territorio alle spalle del mare porta ancora le ferite della tempesta di fine ottobre. L'allarme: Se ricapita, ne cadranno tanti altri **Cinque terre, il vento fa strage di alberi sradicati mille pini = Strage di mille pini dopo la bufera nelle Cinque Terre**

L'INVIATO MENDUNI / PAGINA 12

[Marco Menduni]

Il territorio alle spalle del mare porta ancora le ferite della tempesta di fine ottobre. L'allarme: Se ricapita, ne cadranno tanti altri Strage di mille pini do DO la bufera ne le Cinque Terre Marco Mendum INVIATO A RIOMAGGIORE (LA SPEZIA) Il pino che fino a qualche minuto prima ostruiva il passaggio adesso è lì, posato sul lato della strada, domato dalle seghe che l'hanno reso più facile da trasportare. Soprattutto, più innocuo. Ma non è finita qui - spiega Maurizio Cattani del Cai, del Club alpino italiano - perché fino ad ora siamo riusciti a monitorare circa l'ottanta per cento dei sentieri e a segnalare tutti gli alberi crollati. Non è finita perché ora bisogna passare a controllare tutti quelli pericolanti, che potrebbero schiantarsi se tornasse una bufera così forte. Sì, anche con rischi per le persone. Perché l'umana sconsideratezza non ha limiti e, racconta ancora Cattani - abbiamo trovato persone che passeggiavano sui sentieri anche in piena allerta rossa e venti di bufera. Rischio di trovarsi un tronco addosso: elevatissimo. La tempesta del 29 ottobre ha lasciato sul territorio segni ancora pesanti. È la strage dei mille pini. Buttati giù da un vento che così forte non si era mai sentito, poi rovinati nel bosco l'uno sopra all'altro, oppure sdraiati sui sentieri. In alcuni tratti hanno anche ostruito la strada carrabile. Sono stati rimossi ma sono ancora lì, mentre pietre e detriti segnano il percorso con mille piccoli smottamenti. La strada che percorriamo parte dalla Spezia poi s'inerpica verso il paesinodelizia di Biassa con un'incredibile serpentina di curve. Poi va ancora su, sempre di più, fino ad arrivare alla zona detta del telegrafo. Basta inoltrarsi nella vegetazione per constatare i danni. È così qui, ma è così anche per tutta l'estensione del territorio dei cinque borghi. Ovunque ci si avventuri, lo scenario è lo stesso. Centinaia e centinaia di alberi caduti, si duole il sindaco di Vernazza Vincenzo Resasco, che è anche presidente (facente funzioni, sottolinea) del parco. Insiste: Mille almeno ed è un danno gravissimo per il nostro fragile territorio. Sia chiaro, per non suscitare allarmismi: le Cinque Terre sono raggiungibili, le strade percorribili, i turisti continuano ad arrivare e l'hanno fatto appena passata laburiana. Tanto che le discussioni sono già tornate a concentrarsi sul tema tradizionale: una performance turistica così elevata da risultare difficilissima da gestire: Il numero dei visitatori alle 5 Terre è in continua crescita, l'indice di intensità turistica è pari a 92 presenze per residente, ricorda il sindaco di Riomaggiore, Fabrizia Pecunia. Però il maltempo ha colpito, ha colpito durissimo e le ferite sono visibili soprattutto alle spalle del mare. Ades so per rimediare i danni, o quantomeno per segnalarli a chi deve intervenire, ci sono anche i volontari antincendio boschivo, il Cai e i cacciaselettori: le squadre della caccia al cinghiale. Il maltempo ha aggravato la situazione dei sentieri a rischio smottamenti. I percorsi sono chiusi dal 4 novembre, ci saranno solo aperture saltuarie fino a marzo per consentire ai tecnici del Parco, ai rocciatori e ai geologi di svolgere i lavori di messa in sicurezza dei percorsi e delle pareti rocciose. Poi ci sono i muretti a secco. Alcuni sono crollati e bisognerà ricostruirli. Nell'opera di risistemazione dei muri e delle scalinate in pietra che insistono sui sentieri, sono impegnate anche nove aziende agricole delle Cinque Terre, con personale proprio e finanziamenti del parco, che ha investito 20 mila euro. Molti altri - segnala Maurizio Cattani stanno visibilmente "span ciando" e se arriva di nuovo così tanta pioggia rischiano di venir giù a loro volta. È l'eterna questione dell'abbandono delle alture: I contadini tenevano pulite le canalette, gli scoli, i ruscelletti. Ora si ostruiscono quando diluvia e l'acqua, poi, cerca sempre e comunque uno sfogo. Dove non lo trova, distrugge tutto. menduni(ailsecoloxix.it ha collaborato Patrizia Spora Alcune immagini dell'em

ergenza dopo l'allerta rossa del 20 ottobre: passaggi chiusi da transenne, altri alberi e muretti a secco crollati L'albero caduto ostruisce un camminamento tra i boschi alle Cinque Terre. Gli interventi in corso stanno cercando di rimuovere tutte le situazioni di pericolo -tit_org- Cinque terre, il vento fa strage di alberi sradicati mille pini - Strage di mille pini dopo la bufera nelle Cinque Terre

Pericolo sui sentieri tra frane e smottamenti

[Redazione]

Il maltempo ha aggravato anche la situazione dei sentieri a rischio smottamenti. I punti più critici sul sentiero Azzurro, aperto da Corniglia a Monterosso, (chiusa la via dell'Amore e il tratto Manarola-Corniglia) sono su Corniglia-Vernazza nella zona che sovrasta la spiaggia di Guvano e in località Maciareto, dove il Parco a inizio della passata stagione turistica aveva già investito 200 mila euro. Sul Vernazza-Monterosso criticità agli ingressi dei due borghi e nella zona dell'Acquarino; diverse micro frane sono presenti sui sentieri che salgono ai santuari, dove dovranno essere ricostruite diverse porzioni di camminamento, franato verso mare. -tit_org-

Il governo conferma: Invariati saldi e Pil = Confermati saldi e Pil Entrano dismissioni e clausole di spesa

[Manuela Gianni Perrone Trovati]

Il governo conferma: Invariati saldi e Pii Nel vertice serale a Palazzo Chigi sulnuovoprogrammadi bilancio da inviare alla Uè vince la linea dura Lega-MgS: non cambiano ildefidta12,4%peril20i9nèl'obiettivo dicrescita,fermoairi,5%.Leipotese di una limatura al ribasso avanzate daTria sono state respinte dal Consigliodeiministri cominciato alle 21. Il tentativo di dialogo con Bruxelles si limita a pochi interventi: meccanismo di salvaguardia contro gli sforamenti, dismissioni immobiliari e spese eccezionali. Pen-one, Trovati, Bocciarelli apaginas Chiuso in redazione alle ore 22.45 LA MANOVRA In serata vertice a Palazzo Chigi e poi un Cdm sulla risposta a Bruxelles Più spazio a investimenti pubblici, dismissioni e clausola anti-sforamenti Fmi: Giusto crescere ma attenti al debito Deficit 2019 a 2,6-2,7% Primo Piano Confermati saldi e Ðß Entrano dismissioni e clausole di spesa Lettera a Bruxelles. Meccanismo di salvaguardia antisforamenti, vendite di immobili pubblici fino à1Ã % del Pii, fondi al dissesto Di Maio: siamo convinti delTi,5%. La Lega: risposta di attacco Manuela Perrone Gianni Trovati ROMA Nulla da fare. Nel vertice serale a Palazzo Chigi sul nuovo programma di bilancio per Bruxelles vince la linea dura Lega-MgS. Nelle tabelle aggiornate del Dbp non cambiano ne il defiat al 2,4% per il 2019, e questo si sapeva, nérobiettivodi crescita, cheperranno prossimo rimane à1Ã,5%. È la nostra convinzione, spiega Di Maio. Le ipotesi di una limatura al ribasso, presenti negli scenari tecnici elaborati al ministero dell'Economia, sono state respinte prima del Consiglio dei ministri cominciato alle 21. Convocato con un unico punto all'ordine del giorno: Varieeventualiw.Mossaineditalegataallanecessitàdi trovare al tavolo del Governo un accordo sulla risposta da mandare alla Commissione Uè. Risposta chelaLega ci tieneaqualificare come di attacco, non di difesa Il tentativo di tenere aperto ildialogo con la Uè si limita infatti a una manciata di interventi, lontani dagli snodi chiave sui quali Bruxelles aveva chiesto sforzi considerevoli per rimediare alla deviazione più significativa della storia del Fiscal Compact. Nei correttivi entra la clausola esplicita anti-sforamenti e un rilancio delle dismissioni di immobili pubblici. Potremo fare più soldi dalla dismissione di quello che non serve, spiega il vicepremier Di Maio lanciando un programmache secondo Palazzo Chigi può valere 18 miliardi, l'i% del Pii. L'obiettivo è di rafforzare il per corso di discesa del debito. Non solo. È confermato l'inserimento nei conti di un allargamento delle richieste di deroga per finanziare gli interventi eccezionali concui rimediare ai danni provocati dall'ondata di maltempo. Per questa via si chiedediampiarel'esclusione(o,05% del Pii) già prevista a ottobre per il crollo del ponte Morandi a Genova. Ma per il dissesto delle u Regioni in stato di calamità naturale arriva anche la destinazione esplicita di una quota del fondo investimenti. Per accelerare, poi, nella lettera il governo richiama l'impegno allariforma degli appalti e alla sburocratizzazione. Lariscritturadel Dbp ha impegnato i tecnici dell'Economia e di palazzo Chigi in una serie di vertici che hanno preceduto le decisioni politiche della sera, al ritorno da Palermo delpremier Giuseppe Conte. Inuna giornata nella quale è tornata ad alzarsi la temperatura del confronto trail ministrodell'Economia Giovanni Tria e i vicepre mier Luigi Di MaioeMatteo Salvini. Il Pii non si negozia ne fuori ne dentro il Governo, aveva messo nero su bianco in mattinata il titolare dei conti italiani, per respingere le ricostruzioni secondo le quali la limatura della stima sulla crescita 2019 sarebbe stata al centro della trattativa politica. Ma le ipotesi tecniche elaborate a Via XX Settembre, che alleggerivano a quota 1,3-14% la crescita dall'i,5% scritta a ottobre, sono rimaste tali. Non è bastato il peggioramento della congiuntura fotografato dagli ultimi dai Istat perufficializzare ilripensamento. Rimane, quindi, tuttaladistanzarispet to all'i,2% indicato dalla Commissione. I due partiti di maggioranza hanno dunque concesso poco alle ipotesi di restyling del bilancio. Come se il fronte comune contro l'Ue fosse ormai il vero filo conduttore del Governo, che nel frattempo sul versante domestico colleziona divisioni su tutti i principali temi in agenda, dallegrandioperealla

prescrizione, al conflitto d'interessi. Siamo lavorando a una manovra che garantisce più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse non per tutti ma per tanti italiani, aveva chiarito Salvini entrando a Palazzo Chigi. E avvertendo: Se all'Europa va bene siamo contenti, altrimenti tiriamodritto. Un' linea parallela a quella di Di Maio e del MGS, in cui però si fa largo il realismo di Stefano Buffagni. Vogliamo un'interlocuzione seria con l'Europa per temperare i toni, ha detto il sottosegretario. Siamo consapevoli del rischio di uno spread così alto per le nostre banche: dobbiamo dare segni di discontinuità con il passato ma non manderemo al macero il sistema, non viviamo su Marte. Il tema bandie, del resto, ha impegnato anche le strutture tecniche del Governo che continuano a studiare i possibili interventi in caso di crisi. Il dossier, si ribadisce dall'Esecutivo, non è in agenda a stretto giro. Anche se il caso Carige, insieme alle incognite che circondano alcuni istituti minori da Nord a Sud, impongono di tenere alta la guardia. Basteranno le poche modifiche che sono riuscite a salire sul carro del nuovo Dpd allontane i rischi di procedura d'infrazione? Difficile prevederlo, perché Commissione ed Euro-gruppo stanno compatti nel chiedere una correzione di rotta più netta. La questione finirà sui tavoli europei il 21 novembre, quando dovrebbe essere pubblicato il giudizio finale sul bilancio italiano a cui si accompagnerà il rapporto sul debito. Prima mossa verso l'apertura della procedura. La diplomazia è intanto al lavoro, in particolare dalle parti di Berlino. Bisogna trovare una soluzione nel dialogo con la Commissione, ha sottolineato la cancelliera tedesca Angela Merkel. Ricordando però che la stabilità finanziaria alla base della valuta unica può funzionare solo quando ogni Paese rispetta le proprie responsabilità. PAROLA CHIAVE LA REPLICA DEL GOVERNO Dpb Gli obiettivi della manovra È l'acronimo di Documento programmatico di bilancio. In base alle regole europee, entro il 15 ottobre di ogni anno, gli Stati membri trasmettono alla Commissione De e all'Eurogruppo (i ministri delle dell'Economia dell'area euro) un Dpb per l'anno successivo, nel quale illustrano il proprio progetto di bilancio (in sostanza gli obiettivi della manovra). Il Documento contiene il saldo di bilancio e le proiezioni delle entrate e delle spese. Si è i ri, is! Stjeisi Sì tetin ell ' Ec u tir ' la all ' a a. ' i orai ' O Fiaglfo ' ' ' % é 1 1. gOverna ' i 2 Ff rH '% Cò. è pi J' U2 te 2i ', %:' % ' % ^ ^ Æ ÒÉß^,;,;,,,^ o li fé; ' 3i OTie,' à à à é à Rishi Goyal L'economista del Fondo monetario internazionale è capo missione per l'Italia del Fmi. L'istituzione di Washington ha rimarcato per l'Italia la necessità di riforme strutturali A Palazzo Chigi Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Giovanni Tria. 1er la risposta del governo italiano alle richieste della Commissione Uè -tit_org- Il governo conferma: Invariati saldi e Pil - Confermati saldi e Pil Entrano dismissioni e clausole di spesa

BELLUNO ITALIA

Bambino di 9 anni dona cinque euro per far rinascere i boschi veneti

[Andrea Zambenedetti]

ñ BELLUNO Bambino di 9 anni dona cinque euro per far rinascere i boschi venea ANDREA ZAMBENEDETTI HI o nove anni, abito in provincia di Venezia. Mi piace molto. andare in mon tagna e siccome mi dispiace per quello che è accaduto vorrei rivedere le montagne con i boschi perché da grande mi piacerebbe entrare nel corpo forestale. Vi dono un aiuto con i miei risparmi. Firmato Achille. Allegata alla lettera una banconota da cinque euro. Una cifra piccola se rapportata all'ondata di maltempo che ha raso al suolo interi boschi a NordEst ma un grande gesto di solidarietà che tiene acceso il faro sulla situazione. L'emergenza non è ancora conclusa - ha spiegato ieri mattina il comandante interregionale dei vigili del fuoco del Veneto e del TrentinoAlto Adige, Fabio Dattilo - in provincia di Belluno stanno lavorando ancora duecento pompieri, oltre a quelli dell'intero comando provinciale, organizzati su doppi turni. Domenica faremo il punto. La gara di solidarietà A Rocca Pietore e negli altri comuni ai piedi della Marmolada bisogna fare in fretta per anticipare la neve che è prevista anche per i prossimi giorni. Impensabile mettere mano agli alberi schiantati prima dell'inverno. Rimarranno quindi al suolo e ci si penserà la prossima primavera. I timori sono legati soprattutto alle linee elettriche e alla loro fragilità: se qualche altro albero, già messo a dura prova dal vento, dovesse cedere durante la stagione invernale nuovi blackout potrebbero verificarsi mettendo in difficoltà un territorio già stremato. In un quadro di incertezze proprio la solidarietà ha rappresentato in questi giorni uno spiraglio di speranza. Non solo i cinque euro del piccolo Achille ma anche un intero furgone di motoseghe regalato ai vigili del fuoco di Vicenza e ancora le donazioni che continuano ad arrivare al conto corrente aperto dalla Regione Veneto. Una gara di solidarietà vinta dallo scolaro che il 7 novembre ha spedito la sua letterina scritta in stampatello su un foglio a righe strappato da un quaderno. Andrea De Bernardin, il sindaco di Rocca Pietore ha addirittura deciso di protocollarlo. Il suo comune è diventato uno dei simboli di quanto avvenuto una decina di giorni fa. Caro Achille, non ti sappiamo dire quanto siamo commossi da questo tuo grande gesto! - scrive Progetto Rocca Pietore su Facebook - il tuo cuore è grandissimo. A dirsi toccato da quanto fatto è anche l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin: è un gesto commovente per un bambino, soprattutto per il fatto che si è voluto privare dei suoi risparmi. - TNya - ' -tit_org-

E' l'anno più caldo da due secoli

[Adriano Bonanni]

Coldiretti Allarme coltivazioni: le piante non sono preparate per ondata di freddo che arriverà. È l'anno più caldo da due secoli. Adriano Bonanni L'ultima ondata anomala di calore autunnale spinge il 2018 al record dell'anno più bollente da oltre due secoli con una temperatura media superiore di 1,77 gradi rispetto al valore di riferimento (1961-1990) che ha stravolto i cicli naturali con le foglie che non cadono dalle piante e mosche, zanzare e cimici ancora presenti alla vigilia dell'inverno. È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati controllati ed elaborati dall'Ispra nei primi dieci mesi dell'anno, nonostante la serie di eventi meteorologici estremi che hanno investito ultimamente tutta l'Italia e che hanno determinato gravi conseguenze per la popolazione, l'ambiente e il territorio del nostro Paese. Nelle campagne gli effetti delle alte temperature si fanno sentire anche - sottolinea la Coldiretti per i parassiti delle piante che con le temperature miti sono rimasti attivi e attaccano più facilmente le colture come la cimice asiatica che ha invaso città e campi coltivati dove sta facendo strage di frutta, cereali e soia. A preoccupare in questa fase - continua la Coldiretti - è l'annuncio dell'arrivo del maltempo con un forte abbassamento delle temperature che troverebbe le piante impreparate a difendersi. Le condizioni meteorologiche quasi estive nel pieno dell'autunno, la cosiddetta estate di San Martino, non sono - precisa la Coldiretti un fenomeno raro, ma quest'anno si inseriscono in un quadro generale che conferma la tendenza al surriscaldamento. Nella classifica degli anni interi più caldi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - anche il 2015, il 2014, il 2003, il 2016, il 2007, il 2017, il 2012, il 2001 e il 1994. Il cambiamento climatico si manifesta con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. Gli effetti - conclude - sono stati gelo, nubifragi, trombe d'aria, bombe d'acqua, grandinate e siccità che si sono succeduti colpendo a macchia di leopardo durante l'anno lungo tutta la Penisola e provocando oltre un miliardo e mezzo di euro di danni alle coltivazioni. Caldo anomalo L'inizio dell'autunno ha avuto temperature anomale. E in molte zone si è tornati al mare -tit_org- E' l'anno più caldo da due secoli

California, l'incendio ? il più mortale di tutti i tempi

[Redazione]

Martedì 13 Novembre 2018, 10:26 Mai nella storia dello Stato si era arrivati a un tale numero di vittime, mentre i dispersi rimangono più di 200. Mentre la California continua a bruciare, le autorità sono arrivate a contare ben 42 vittime - che rendono l'attuale incendio il più mortale nella storia della California. Lo spaventoso record precedente era tenuto da un rogo che nel 1933 a Los Angeles uccise 29 persone. Non è però ancora chiaro quante persone manchino all'appello dopo il rogo della zona rurale di Butte County, a nord di Sacramento. Le autorità segnalano che 228 persone non hanno risposto ai tentativi di essere contattati da amici o parenti. Il rogo Camp Fire nel frattempo, iniziato giovedì mattina, ha bruciato oltre 45.000 ettari ed è stato contenuto per il 25 per cento. Probabilmente non sarà completamente spento prima della fine del mese, mentre la causa deve ancora essere accertata. [red/gp](#) (Fonte: ANSA, NBC)

Maltempo: muore raccogliendo legname in Trentino - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: muore raccogliendo legname in Trentino
Muore in seguito ad un malore mentre recupera del legname schiantato dalMaltempo di fine ottobre
A cura di Antonella Petris
13 novembre 2018 - 16:26
maltempo trentino alberi abbattuti
Muore in seguito ad un malore mentre recupera del legname schiantato dalMaltempo di fine ottobre. E successo a Centa San Nicolò, in Trentino, vittima un cinquantenne del posto. L'uomo è stato trovato accanto al proprio trattore. Secondo una primario costruzione stava sistemando il legname sul rimorchio quando è stato colto da malore fatale. Vanointervento dei sanitari del 118 e del rianimatore, giunto con elicottero, che hanno tentato di rianimarlo.

Maltempo: a La Spezia non si paga la Cosap - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: a La Spezia non si paga la Cosap
Riparazioni e manutenzioni ad abitazioni e attività per i danni causati dalMaltempo
A cura di Antonella Petris
13 novembre 2018 - 17:14
tromba d'aria la spezia
Riparazioni e manutenzioni ad abitazioni e attività per i danni causati dalMaltempo. Le occupazioni temporanee di suolo pubblico per gli eventi urgenticonnessi all allerta dello scorso 29 ottobre non dovranno pagare la Cosap.Lo ha stabilito il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini a seguito dellagravita degli eventi calamitosi che hanno colpito la citta spiega -. Hoemanato una disposizione peresonero della tariffa Cosap, dei diritti disegreteria e il canone peroccupazione temporanea di suolo pubblico necessaripereseecuzione di lavori. Un gesto doveroso di vicinanza a chi ha subitodanni e che deve ora sopportare il peso di una spesa improvvisa.Attivita o privati che hanno subito danni potranno rivolgersi agli ufficicomunali, con una autocertificazione che connette i danni subiti e il Maltempodi fine ottobre.

Maltempo: la procura di Genova indaga sui danni della mareggiata nel Tigullio - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: la procura di Genova indaga sui danni della mareggiata nel TigullioLa Procura di Genova ha aperto un'inchiesta sui danni registrati nel Tigullio, soprattutto a Rapallo e Santa Margherita, dopo le mareggiate che si sono abbattute il 29 e 30 ottobre scorsiA cura di Antonella Petris13 novembre 2018 - 17:08[tromba-daria-genova-liguria-2-640x560]La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta sui danni registrati nel Tigullio, soprattutto a Rapallo e Santa Margherita, dopo le mareggiate che si sono abbattute il 29 e 30 ottobre scorsi. La violenza delle onde aveva provocato il crollo della diga del porto di Santa Margherita e distrutto decine di imbarcazioni che hanno rotto gli ormeggi a Rapallo, finendo spiaggiate. E stata fatta un'attività da parte della guardia costiera che è stata messa a disposizione della magistratura, ha spiegato il procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi, rispondendo ai giornalisti a margine di una conferenza stampa in Regione Liguria. Si tratta di un'attività informativa preliminare su un evento che è stato di rilevanza epocale, per capirne i connotati ha spiegato Cozzi Ci potevano essere danni alle persone, che per fortuna non ci sono stati, ma abbiamo avuto danni enormi alle cose, possibili profili di danno anche a causa degli urti delle imbarcazioni.

Bufale e teorie del complotto anche sugli incendi in California: non servono raggi laser e attacchi intenzionali, la spiegazione esiste ed è già drammatica di per sé - Meteoweb

[Redazione]

Bufale e teorie del complotto anche sugli incendi in California: non servono raggi laser e attacchi intenzionali, la spiegazione esiste ed è già drammatica di per sé. Armi a raggi laser, scritture apocalittiche, punizioni divine: è a dir poco sconcertante ritrovarsi ad avere a che fare con simili sciocchezze inventate per dare una spiegazione al disastro degli incendi in California. A cura di Beatrice Raso 13 novembre 2018 - 17:21 [incendi-california-bufale-2-640x618]. Le immagini e i racconti che arrivano dalla California, devastata da molteplici incendi da Nord a Sud, ci lasciano senza parole e con un incolmabile senso di impotenza davanti alla forza devastante della Natura. O almeno dovrebbero essere queste le sensazioni provate alla vista di interi quartieri ridotti in cenere, di auto di cui sono rimasti solo i telai e all'interno i pochi resti carbonizzati delle persone che tentavano una fuga disperata per salvarsi, di intere vallate e montagne così provate dalla siccità da assicurare la rapidissima propagazione delle fiamme, risultata poi fatale. Ci sentiamo in dovere di fare queste ulteriori precisazioni dopo aver letto i commenti di alcuni alle notizie che giungono dalla California. Forse quella sensazione di sentirsi senza parole davanti a tanta devastazione è superata solo da quella lasciata da coloro che immaginano un ennesimo complotto anche dietro una tragedia così immane, che di fronte al dolore e alla desolazione che traspare da quelle immagini parlano di armi a raggi laser, scritture apocalittiche e punizioni divine. È a dir poco sconcertante ritrovarsi ad avere a che fare con simili stupidità, inventate per dare una spiegazione al disastro degli incendi in California, in questo caso ma anche in molti altri. Incendi California Bufale. A proposito delle immagini che vi riproponiamo in questo articolo, in rete si legge di armi laser o di attacchi orchestrati per spostare i civili in aree diverse, ma non si sa da chi né a quale scopo. Tutte le immagini simili che circolano in rete non sono vere. La foto a lato che ritrae un aereo lanciare un fascio di luce laser verso il suolo, per esempio, è solo un'immagine di un progetto che i ricercatori tedeschi dell'Università di Leibniz stanno sviluppando per combattere le erbacce e le piante dannose senza dover fare ricorso a pesticidi e sostanze inquinanti. Un progetto ancora in sviluppo, quindi un'immagine relativa è finta, non reale. È assurda questa ricerca del complotto anche là dove, tra l'altro, la spiegazione esiste già ed è già drammatica di suo senza dover ricorrere alle solite teorie cospirative di cui non se ne può davvero più. [incendi-california-12-novembre-2018]. Perché continuiamo a dirlo ma forse non è chiaro. Gli incendi in California hanno avuto una furia devastante, alimentata da moltissime condizioni che dipendono sia dall'intervento umano che dalle forze della Natura. Perché se divampa un incendio e soffiano venti di 100 km/h in canali tra le alte montagne e le profonde vallate della California, è ben poco che migliaia di vigili del fuoco e tutti i mezzi a loro disposizione possano fare per contenerle. Perché se quegli stessi venti favoriscono la propagazione delle fiamme su migliaia di chilometri quadrati di alberi e vegetazione resi aridi da anni e anni di siccità, potremmo anche avere la tecnologia per andare su Marte ma non la capacità di arrestare la voracità del fuoco, che continua ad ingoiare tutto ciò che incontra: case, edifici, auto, persone. [incendi-california-12-novembre-2018-10-30]. E se vogliamo risalire ancora di più lungo la catena per giungere a quella conclusione che alcuni vanno a ricercare nel complotto, arriviamo ai cambiamenti climatici. A quelli che Trump un po' nega, un po' riconosce, come moltissime altre persone nel mondo. Perché tutti gli anni consecutivi di siccità che la California ha inanellato nel XXI secolo non sono di certo casuali, così come non lo sono in altre parti del mondo. Se l'estate 2018 è stata la seconda più calda nella storia dello stato californiano e se gli incendi hanno iniziato a mietere vittime e a portare distruzione già da gennaio fino ad agosto e ora a anche novembre è dovuto all'estrema siccità in cui l'area si ritrova e alla scarsissima presenza di pioggia, per non parlare della neve. I cambiamenti climatici esistono e sono aggravati dalla condotta dell'uomo, che non ha ancora trovato il modo giusto per limitarli e per risparmiare alla sua specie e al nostro pianeta una simile agonia.

California, vicini alla verità: ecco cosa potrebbe aver innescato il devastante Camp Fire che ha distrutto Paradise - Meteo Web

[Redazione]

California, vicini alla verità: ecco cosa potrebbe aver innescato il devastante Camp Fire che ha distrutto Paradise il giorno prima che il Camp Fire radesse quasi completamente al suolo la città di Paradise, nel nord della California, è successo qualcosa che potrebbe portare le autorità a scoprire la verità sulle cause del rogo. A cura di Beatrice Raso 13 novembre 2018 - 12:47 [camp-fire-incendio-california-20-640x427] Il Camp Fire è ormai ufficialmente l'incendio più mortale della California, che sta ancora affrontando una situazione drammatica su tutto il territorio. La sua causa resta ancora sconosciuta. Mentre si continua ad indagare, cominciano ad emergere i primi dettagli che potrebbero far luce sulle origini del devastante rogo. Il giorno prima che il Camp Fire radesse quasi completamente al suolo la città di Paradise, nel nord della California, la Pacific Gas & Electric Co. (PG&E), ha contattato la residente Betsy Ann Cowley, dicendo che aveva bisogno di accedere alla sua proprietà perché le linee elettriche stavano causando scintille. Quel che è certo è che l'incendio sia divampato vicino alla proprietà di Cowley nella piccola cittadina di Pulga, arrivando ad incendiare Paradise e uccidendo almeno 42 persone. [incendi-california-12-novembre-2018-3-300] L'area che circonda le linee elettriche nella proprietà di Cowley è stata dichiarata scena del crimine dagli investigatori. Le guardie di sicurezza non permetteranno agli ispettori della PG&E di accedere. Cowley ha raccontato che era in vacanza quando ha ricevuto inaspettata mail di PG&E, in cui si diceva che aveva problemi con delle scintille. PG&E ha visitato la proprietà ma Cowley non era in casa e non è dunque al corrente di cosa abbiano scoperto. Cowley, ex paesaggista, è arrivata a Pulga nel 2015 e ha trasformato da una vecchia cittadina abbandonata in una pittoresca destinazione privata. Ha estirpato le erbacce, sistemato gli edifici e ne ha aggiunti di nuovi. Con gli artisti e gli architetti della Bay Area, ha ricreato una città, completa di case e scuole. E poi un anno fa ha aperto agli affari, affittando la città per ritrovi aziendali. Quando qualche giorno fa ha fatto ritorno alla sua casa, ha realizzato che non esiste più: era tutta la mia roba lì, ma la casa non è più. [California-in-ginocchio-per-gli-incendi-6] AFP/La Presse PG&E non ha voluto discutere dell'email con la stampa, dicendo di aver fornito un iniziale report di incidente elettrico alle autorità statali e che coopererà pienamente con le indagini. Pubblicamente, l'azienda ha dichiarato di aver avuto un problema su una linea di trasmissione elettrica nei pressi del luogo in cui è scoppiato l'incendio, qualche minuto prima che succedesse. In particolare un blackout in un'area in cui il CalFire dichiara che sia divampato l'incendio e quella in cui PG&E riporta le scintille sono più o meno le stesse. L'azienda, già duramente criticata e citata in giudizio in una serie di altri grandi incendi mortali in California, aveva annunciato prima che divampasse l'ultimo devastante rogo che, a causa dell'estremo pericolo di incendi, avrebbe potuto interrompere la fornitura di energia elettrica in 9 contee, inclusa quella di Butte dove si trovano Pulga e Paradise. Ma non ha mai fatto, sostenendo poi di aver preso questa decisione perché le condizioni meteorologiche non assicuravano lo scoppio di un incendio. [La-California-brucia-morti-e-dispersi-neg] AFP/La Presse Il Senatore Jerry Hill, democratico di Redwood City e critico di lunga data dell'azienda, ha definito il report dei problemi di PG&E estremamente preoccupante. Se PG&E è responsabile di aver incendiato nuovamente lo stato, ad un certo punto dovremo dire basta e chiederci se a questa azienda debba essere dato il permesso di fare affari in California. Questi incendi hanno bisogno di una scintilla e almeno negli ultimi anni gli incendi sono stati causati dal comportamento negligente della PG&E, ha dichiarato. Le autorità stanno collaborando con il CalFire per indagare se PG&E rispettasse le regole statali nelle aree ridotte in cenere dalle fiamme. La California Public Utilities Commission valuterà la manutenzione delle loro strutture, la gestione della vegetazione e la preparazione alle emergenze. Non è la prima volta che le pratiche di manutenzione della PG&E finiscono sotto accusa nello stato duramente colpito dalla siccità. Nel 2014, le autorità avevano ordinato all'azienda di dare priorità all'ispezione e alla rimozione degli alberi rinsecchiti vicino alle linee elettriche, avvisando che i cambiamenti climatici hanno facilitato ed

esacerbato numerosi incendi. Ma dopo che 2 persone sono morte, 475 case sono andate distrutte e oltre 28.000 ettari di terra sono stati inceneriti ai piedi della Sierra Nevada a causa di un incendio anno seguente, i proprietari terrieri si sono chiesti se PG&E avesse fatto abbastanza per rimuovere gli alberi quasi morti. Nel 2016, il Cal Fire ha ritenuto PG&E responsabile di quell'incendio e di numerosi incendi del 2017 che nella California settentrionale hanno ucciso 44 persone.

Maltempo, esperto: "Nei boschi colpiti vanno evitati interventi affrettati" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, esperto: Nei boschi colpiti vanno evitati interventi affrettati Maltempo, esperto: "Le forti piogge, seguite da un vento fortissimo, hannocreato un effetto domino" A cura di Filomena Fotia 13 novembre 2018 - 13:11 maltempo trentino alberi abbattuti Nei boschi colpiti dall ondata di maltempo vanno evitati interventi affrettati. Molto dipendera a che punto sara arrivato esbosco in primavera, visto che insetto bostrico potrebbe creare dei focolai. Non credo dichiarai il presidente dell associazione arboricoltori Andrea Trentini che con un evento talmente eccezionale un bosco misto sarebbe resistito meglio di uno solo di abeti. Il parco delle Terme di Levico, per esempio, e stato completamente distrutto ed e ricco di tantissime specie e nessuna e stata salvata. Il rimboscamento e fondamentale, anche perche i boschi colpiti creano reddito. La natura ovviamente pensa da sola a ricostruire quanto distrutto, ma i tempi dell uomo sono diversi da quelle della natura. Le forti piogge, seguite da un vento fortissimo, hanno creato un effetto domino, un albero e caduto sull altro, peggiorando ulteriormente la situazione, conclude Trentini.

Maltempo Piemonte: danni stimati per 300mila euro - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Piemonte: danni stimati per 300mila euro"Una prima stima dei danni causati dall'ultima ondata di Maltempo in Piemonte,effettuata sulla base delle ordinanze sindacali esaminate, è all'incirca di 300mila euro: tuttavia va precisato che non si ha ancora una quantificazioneprecisa"A cura di Antonella Petris13 novembre 2018 - 20:23[maltempo-alberi-piemonte-1-640x640] Una prima stima dei danni causati dall'ultima ondata di Maltempo in Piemonte,effettuata sulla base delle ordinanze sindacali esaminate, è all'incirca di 300mila euro: tuttavia va precisato che non si ha ancora una quantificazioneprecisa.È quanto comunicato in aula, nell'ambito del question time, dall'assessore alla Difesa del suolo, Francesco Balocco in risposta all'interrogazione del consigliere di Liberi e Uguali, Valter Ottria che chiedeva informazioni sulla quantificazione dei danni del Maltempo e se vi siano o meno a disposizione fondi regionali a copertura. Il settore opere pubbliche primo intervento sta terminando i sopralluoghi nelle diverse province ha puntualizzato Balocco solo allora avremo contezza dei danni causati dai temporali che si sono abbattuti sul territorio regionale a partire dalla serata dello scorso 28 ottobre e per le 36 ore successive. Per la copertura degli interventi si attingerà dalla legge regionale 38 Disciplina e organizzazione degli interventi in dipendenza di calamità naturali, che ci permette di disporre per il 2019, di oltre 3 milioni di euro.

Caldo: l'autunno bollente sconvolge piante e animali - Meteo Web

[Redazione]

Caldo:autunno bollente sconvolge piante e animaliL ultima ondata di caldo autunnale spinge il 2018 al record dell anno più bollente da oltre due secoliA cura di Filomena Fotia13 novembre 2018 - 09:36[AUTUNNO-2018-3-640x360]L ultima ondata anomala di calore autunnale spinge il 2018 al record dell annopiù bollente da oltre due secoli con un temperatura media superiore di 1,77gradi rispetto al valore di riferimento (1961-1990) che ha stravolto i ciclinaturali con le foglie che non cadono dalle piante e mosche, zanzare e cimiciancora presenti alla vigilia dell inverno. E quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati controllati ed elaborati dall Ispra nei primi dieci mesi dell anno, nonostante la serie di eventi meteorologici estremi che hannoinvestito ultimamente tuttitalia e che hanno determinato gravi conseguenzeper la popolazione,ambiente e il territorio del nostro Paese. Nelle campagne gli effetti delle alte temperature si fanno sentire anche sottolinea laColdiretti per i parassiti delle piante che con le temperature miti sonorimasti attivi e attaccano più facilmente le colture come la cimice asiaticache ha invaso città e campi coltivati dove sta facendo strage di frutta,cereali e soia. A preoccupare in questa fase continua la Coldiretti è l annunciato arrivo del maltempo con un forte abbassamento delle temperatureche troverebbe le piante impreparate a difendersi. Le condizioni meteorologichequasi estive nel pieno dell autunno, la cosiddetta estate di San Martino, nonsono precisa la Coldiretti un fenomeno raro, ma quest anno si inserisconoin una quadro generale che conferma la tendenza al surriscaldamento. Nella classifica degli anni interi più caldi da oltre due secoli si concentra infattinell ultimo periodo e comprende nell ordine precisa la Coldiretti anche il2015, il 2014, il 2003, il 2016, il 2007, il 2017, il 2012, il 2001 e poi il1994. Il cambiamento climatico si manifesta con la più elevata frequenza dieventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed ilrapido passaggio dal sole al maltempo. Gli effetti conclude la Coldiretti sono stati gelo, nubifragi, trombearia, bombeacqua, grandinate e siccitàche si sono succeduti colpendo a macchia di leopardo duranteanno lungo tuttala Penisola e provocando oltre un miliardo e mezzo di euro di danni allecoltivazioni.

Maltempo: il Governo chiede all'UE "l'applicazione della flessibilità per eventi eccezionali" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: il Governo chiede all'UE applicazione della flessibilità per eventi eccezionali Per contrastare il dissesto idrogeologico "il governo chiede l'applicazione della flessibilità per eventi eccezionali" A cura di Filomena Fotia 14 novembre 2018 - 06:59 [maltempo-vento-alberi-dolomiti-alpi-novembre-2018-12-640x427] Il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, nella lettera all'UE sulla manovra, scrive che per le spese per contrastare il dissesto idrogeologico e per la manutenzione straordinaria della rete viaria e dei collegamenti, il governo chiede applicazione della flessibilità per eventi eccezionali. Per il prossimo triennio le spese eccezionali saranno pari circa lo 0,2% del Pil, circa 3,6 miliardi, a seguito dei danni del maltempo e per il solo 2019 un miliardo sarà dedicato alla rete viaria dopo il crollo del ponte Morandi a Genova.

Maltempo: task force foreste, il legname resti in Trentino - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: task force foreste, il legname resti in Trentino
Impegno e appello da parte di tutte le parti coinvolte ad agire in maniera sinergica, affinché il legname colpito resti in Trentino
A cura di Filomena Fotia
13 novembre 2018 - 10:53
maltempo trentino alberi abbattuti
Tutti d'accordo su una cosa: il legname a terra, colpito dalla furia del vento, deve essere valorizzato nell'ambito della filiera trentina. E quanto emerso dalla nuova riunione, tenutasi ieri pomeriggio, della task force convocata dal Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste della Provincia, all'indomani del cataclisma che ha colpito circa 7000 ettari del patrimonio boschivo trentino, lasciando a terra 2 milioni di metri cubi di alberi. Un gruppo di lavoro che coinvolge i proprietari forestali, Consorzio dei Comuni, le Asuc, Magnifica Comunità di Fiemme e Regola feudale di Predazzo, il sistema delle imprese e i liberi professionisti del settore forestale, con l'obiettivo di condividere le varie azioni da mettere in campo nel più breve tempo possibile nell'ambito di un approccio di sistema. Presenti anche i rappresentanti della Sezione Legno di Confindustria, dell'Associazione dei proprietari forestali privati e della Camera di Commercio e Habitech. Al centro della discussione alcune criticità, come quella di trovare imprese che possano cominciare a lavorare al più presto e quella di reperire i piazzali dove portare il materiale raccolto. Fra le notizie positive, è emerso invece il fatto che gli alberi abbattuti, quanto meno quelli che mantengono un radicamento al terreno, possano conservarsi per un certo tempo senza che ne venga intaccata la qualità del legno. Vi è stata una condivisione di massima di quanto fatto fino ad oggi, con l'impegno e l'appello da parte di tutti, ad agire in maniera sinergica, affinché il legname colpito resti in Trentino, sviluppando anche dei progetti innovativi che possano farne crescere il valore aggiunto.

Maltempo: al via raccolta fondi `Calamità Trentino 2018` - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - TRENTO, 13 NOV - Al via la campagna di comunicazione "Calamità Trentino 2018" per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla possibilità di fare un versamento sul conto messo a disposizione dalla Provincia di Trento per raccogliere risorse che saranno impiegate per contribuire a rimediare ai danni causati dal maltempo. Oltre al versamento sul conto che fa capo alla Provincia, sono allo studio anche alcune modalità di partecipazione alla ricostruzione donando il valore di alcune ore del proprio lavoro. Oltre ai fondi che saranno messi a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento e dallo Stato, ogni cittadino potrà quindi contribuire volontariamente con un versamento, che andrà effettuato, tramite bonifico, alla tesoreria della Provincia autonoma di Trento, con la causale "Calamità Trentino 2018". L'IBAN sul quale fare il versamento è: IT12S0200801820000003774828. Per i bonifici dall'estero: Codice BIC: UNCRITMM.

Gli incendi in California visti dallo spazio - Terra & Poli

[Redazione]

Osservati dallo spazio gli incendi che stanno devastando la California: le immagini del satellite Terra della Nasa mostrano le colonne di fumo che si sollevano dai tre roghi, quello di Camp Fire, divampato a 140 chilometri a Nord di Sacramento, e dai due più a Sud, il Woolsey Fire, nella contea di Los Angeles, e Hill Fire, nella Ventura County. Il fumo viene spinto dai venti verso l'oceano Pacifico e i dati dei satelliti indicano che i venti dovrebbero continuare a spingerlo verso Ovest anche nelle prossime ore. Intanto i tre roghi contro cui da giorni lottano vigili del fuoco, protezione civile e Guardia nazionale hanno divorato un'area di oltre 800 chilometri quadrati, facendo oltre 40 vittime, oltre 200 dispersi e mettendo in fuga migliaia di persone. Il fuoco è arrivato anche a Malibu, la località dei vip, distruggendo le ville di star come Neil Young e Miley Cyrus. [f8c0c792926a73ac1f93e5fc133a9be4] È difficile contenere le fiamme a causa dei forti venti che le alimentano. Per esempio nella notte tra l'8 e il 9 novembre il vento ha spinto le fiamme del Woolsey Fire verso Sud-Ovest, triplicando le dimensioni dell'incendio e diffondendo il fumo su tutta la valle del Sacramento. A peggiorare la situazione è anche la presenza, in diverse aree, di depositi di combustibili e materiali infiammabili.

CRV, PD: Più forte del vento, più potente dell'uragano: per rinascita montagna veneta, arte e musica - Press Release - Veneto - ANSA.it

[Redazione]

Scrivi alla redazione Cultura - Gruppo consiliare PD: "Più forte del vento, più potente dell'uragano: arte e musica per la rinascita della montagna veneta"(Arv) Venezia 13 nov. 2018 - Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta oggi, a palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale del Veneto, i consiglieri regionali del Partito Democratico sono intervenuti per rilanciare il ruolo della cultura, nelle sue diverse espressioni, in soccorso delle zone colpite dal maltempo di fine ottobre- inizio novembre. Così il Capogruppo PD in Consiglio regionale, Stefano Fracasso, e la Vicepresidente, Orietta Salemi: "Un grande pianista e Direttore musicale, Daniel Barenboim, una volta ha affermato come la cultura non rappresenti solo un fatto estetico, ma anche etico. Facciamo nostra questa espressione in quanto riteniamo che la Cultura, nelle sue differenti espressioni, possa costituire una forza più forte del vento e più potente dell'uragano per rafforzare la coesione sociale e coinvolgere una intera comunità in una gara di solidarietà a favore delle popolazioni martoriate dal maltempo. Chiediamo alle Istituzioni che a vario titolo fanno parte del Sistema Culturale Veneto - come Orchestre, Teatri di ogni provincia veneta, Fondazioni, Sale Cinematografiche, in particolare le due Fondazioni lirico- sinfoniche, l'Orchestra di Padova e del Veneto, il Teatro Stabile del Veneto e quello di Verona - di organizzare un evento, da qui a fine anno, ma non solo, nella massima autonomia, il cui ricavato venga devoluto interamente al sostegno delle popolazioni e del patrimonio naturale colpito dall'ondata eccezionale di maltempo, utilizzando il conto corrente messo a disposizione dalla Regione. Pensiamo che sia opportuno che proprio la Regione Veneto svolga un ruolo di coordinamento di tutte queste iniziative, organizzando una rassegna della solidarietà che diffonda una cultura solidale in grado di coinvolgere tutti i cittadini veneti chiamati, ciascuno limitatamente alle proprie possibilità, a sentirsi parte integrante della comunità e a offrire un personale contributo. Il sistema culturale veneto è un mondo estremamente vivace, che produce ricchezza e occupazione, e che va quindi coinvolto, perché la cultura, l'arte e la musica in particolare, devono parlare il linguaggio della solidarietà per dare forza e senso al nostro essere comunità". Alessandra Moretti: "Plaudo a questa iniziativa della collega Salemi, un'insegnante che in questo caso dimostra tutta la sensibilità propria della sua professione. La natura si è ribellata anche perché l'uomo non le ha accordato la giusta attenzione, non attratto da facili guadagni. Oggi lanciamo questo messaggio: la cultura, in tutte le sue forme, va rilanciata e sostenuta, anche economicamente, in quanto è alla base per la corretta crescita di una società. Invece, trovo scellerate le scelte prese dal Governo, che sta tagliando i fondi per la Cultura e i finanziamenti agli Enti Culturali, penso in particolare ai tagli all'Istituto di Ricerca fondato da Rita Levi Montalcini, o all'allontanamento del Fisico Roberto Battiston dalla presidenza dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Purtroppo, ora può fare comodo a chi governa crescere una generazione sull'ignoranza e sull'incompetenza, perché così si abbatte il dissenso, ma nel lungo periodo si distrugge l'intero tessuto sociale". Bruno Pigozzo: "La ricostruzione dei territori colpiti dal maltempo sarà lunga, forse richiederà decenni, e credo quindi che l'opera di sensibilizzazione che coinvolge il mondo culturale veneto debba essere rinnovata nel tempo. Fra alcuni mesi, quando l'emergenza sarà rientrata, potremmo pensare di organizzare eventi di solidarietà direttamente nei luoghi di montagna martoriati dal maltempo, contribuendo così a rinsaldare i legami sociali e culturali di una comunità ferita come quella che popola la nostra montagna". Claudio Sinigaglia: "Appoggio convintamente l'iniziativa della collega Salemi e coinvolgerei in questa gara di solidarietà anche i cori alpini, di montagna, che svolgono un ruolo culturale importante". Cristina Guarda (AMP): "La Cultura, l'arte e la musica sono preziosi strumenti per raggiungere e coinvolgere in modo capillare tutto il territorio, per creare partecipazione emotiva e rafforzare il senso di comunità. Strumenti che parlano il linguaggio dei giovani, sensibilizzandoli sulla fragilità dei nostri territori e coinvolgendoli nello sforzo comune di superare questa fase critica e drammatica". Archiviato in

Maltempo: `L`alpino adotta un pino`, iniziativa Ana Trento - Trentino A/S

[Redazione]

(ANSA) - TRENTO, 13 NOV - La Sezione Ana di Trento ha lanciato l'iniziativa "Aiutaci ad aiutare - l'Alpino adotta un pino" per aiutare le popolazioni e i luoghi colpiti dal maltempo di fine ottobre. I proventi della vendita di panettoni artigianali con medaglietta numerata della Sezione di Trento saranno interamente destinati ad opere di solidarietà e ricostruzione dopo i danni causati dal maltempo in Trentino. Aperta inoltre una sottoscrizione che contribuirà a sostenere le famiglie delle aree trentine colpite e ad aiutare il recupero ambientale. Contributi su conto corrente bancario presso Cassa Rurale di Trento, intestato a Sezione Alpini di Trento, IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272 specificando la causale "Aiutaci ad aiutare - l'Alpino adotta un pino". I panettoni, al prezzo di 10 euro l'uno, sono disponibili presso gli Uffici sezionali in vicolo Benassuti a Trento, negli uffici del Coa in viale Olivetti 9, nelle sedi dei Gruppi alpini di tutto il Trentino e a Trento presso il Bardel Circolo e al Liber Caffè.

Maltempo: task force foreste, legname resti in Trentino - Trentino A/S

[Redazione]

(ANSA) - TRENTO, 13 NOV - Il legname degli alberi abbattuti dalla furia del vento deve essere valorizzato nell'ambito della filiera trentina. E' quanto emerso dall'ultima riunione della task force convocata dal Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste della Provincia, all'indomani del cataclisma che ha colpito circa 7.000 ettari del patrimonio boschivo trentino, lasciando a terra 2 milioni di metri cubi di alberi. "Vogliamo impostare un percorso condiviso che possa garantire tutte le parti in causa, perché questa sarà la sfida più difficile che dovremo affrontare nel medio e lungo periodo", ha detto il presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Nei prossimi giorni si terrà un incontro con i comuni per verificare l'ipotesi, emersa nel corso della riunione, di privilegiare il recupero del legno caduto rispetto alle attività ordinarie di prelievo.

Esperto, fondamentale rimboscare - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 13 NOV - "Nei boschi colpiti dall'ondate di maltempo vanno evitati interventi affrettati. Molto dipenderà a che punto sarà arrivato l'esbosco in primavera, visto che l'insetto bostrico potrebbe creare dei focolai". Lo afferma il presidente dell'associazione arboricoltori Andrea Trentini. "Non credo - aggiunge - che con un evento talmente eccezionale un bosco misto sarebbe resistito meglio di uno solo di abeti. Il parco delle Termedì Levico, per esempio, è stato completamente distrutto ed è ricco di tantissime specie e nessuna è stata salvata". Secondo l'esperto, "il rimboscamento è fondamentale, anche perché i boschi colpiti creano reddito. La natura ovviamente pensa da sola a ricostruire quanto distrutto, ma i tempi dell'uomo sono diversi da quelle della natura". "Le forti piogge, seguite da un vento fortissimo, hanno creato un effetto domino, un albero è caduto sull'altro, peggiorando ulteriormente la situazione", spiega Fortini.

Maltempo: esperto, ? fondamentale rimboscare - Natura

[Redazione]

Maltempo, Procura Genova indaga su danni mareggiata nel Tigullio

[Redazione]

Maltempo Martedì 13 novembre 2018 - 16:24 Cozzi: potevano esserci conseguenze anche per le persone Genova, 13 nov. (askanews) La Procura di Genova ha aperto un'indagine sui gravi danni causati dalla violenta mareggiata del 29 ottobre al porticciolo turistico di Rapallo e alla diga foranea di Santa Margherita Ligure, nella zona del Tigullio. È stata fatta un'attività da parte della Guardia Costiera -ha spiegato il procuratore capo Francesco Cozzi a margine di una conferenza stampa a Genova- che è stata messa a disposizione della magistratura. Si tratta -ha aggiunto- di un'attività informativa preliminare per capire i connotati di un evento che è stato di rilevanza epocale. Ci potevano essere danni alle persone, che per fortuna non ci sono stati ma -ha sottolineato Cozzi- abbiamo avuto danni enormi alle cose, possibili profili di danno anche a causa degli urti delle imbarcazioni. Per questo -ha concluso il procuratore capo di Genova- è stata fatta attività da parte della Capitaneria.

Maltempo Fvg, Bolzonello (Pd): governo nomini commissario

[Redazione]

Martedì 13 novembre 2018 - 16:55 Gestione post emergenza Trieste, 13 nov. (askanews) Dopo emergenza, ora è il momento del futuro. Gli interventi da mettere in campo sono molti e i soldi a disposizione pochi. È necessario chiedere al Governo un decreto di nomina di un commissario che guidi l'opera collettiva, tra pubblico e privato, per la rinascita dei luoghi messi in ginocchio dal maltempo. Lo ha detto il capogruppo del Pd del Friuli Venezia Giulia, Sergio Bolzonello nel suo intervento in Aula nell'ambito del dibattito sugli eventi calamitosi dei giorni scorsi. Il capogruppo dem ha sottolineato diversi temi rispetto ai quali è necessario intervenire. A partire da quello riguardante la vulnerabilità delle reti Enel e telefoniche. È necessario un dialogo forte con i gestori che hanno dimostrato un impegno, ma un insufficiente livello di intervento. Inoltre, Bolzonello ha evidenziato la situazione drammatica dei nostri boschi. È evidente che è un'emergenza il bosco sia per ridurre al minimo il danno economico per i Comuni e privati, ma anche per il reperimento del materiale caduto.

Maltempo Veneto, Fracasso (Pd): una catastrofe senza precedenti

[Redazione]

Maltempo Martedì 13 novembre 2018 - 17:15 Sopralluogo con Delrio nell'Agordino Venezia, 13 nov. (askanews) Siamo di fronte a una catastrofe senza precedenti, per questo servono misure importanti e urgentissime a ogni livello istituzionale. Così il capogruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale del Veneto Stefano Fracasso che oggi, insieme al capogruppo alla Camera Graziano Delrio e al deputato bellunese Roger De Menech, ha fatto un sopralluogo nell'Agordino incontrando i sindaci dei Comuni devastati dal maltempo. È un disastro inenarrabile, abbiamo constatato con i nostri occhi l'entità dei danni e la necessità di interventi rapidi, a partire dall'enorme quantità di alberi da rimuovere prima che finiscano negli alvei di torrenti e fiumi. Una visita importante per mettere a punto le misure che chiederemo di inserire nella manovra di bilancio non solo regionale ma anche statale, come ha sottolineato Delrio aggiunge Fracasso, ribadendo l'impegno dei due capigruppo per far fronte alle necessità, non solo a breve termine, della montagna bellunese.

Maltempo, in Piemonte stimati danni per 300mila euro

[Redazione]

Maltempo Martedì 13 novembre 2018 - 18:36 "Sopralluoghi ancora in corso per una quantificazione precisa" Roma, 13 nov. (askanews) Una prima stima dei danni causati dall'ultima ondata di maltempo in Piemonte, effettuata sulla base delle ordinanze sindacali emanate, è all'incirca di 300 mila euro: tuttavia va precisato che non si ha ancora una quantificazione precisa. È quanto comunicato in aula, nell'ambito del question time, dall'assessore alla Difesa del suolo, Francesco Balocco in risposta all'interrogazione del consigliere di Liberi e Uguali, Valter Ottrich che chiedeva informazioni sulla quantificazione dei danni del maltempo e se visiano o meno a disposizione fondi regionali a copertura. Il settore opere pubbliche primo intervento sta terminando i sopralluoghi nelle diverse province ha puntualizzato Balocco solo allora avremo contezza dei danni causati dai temporali che si sono abbattuti sul territorio regionale a partire dalla serata dello scorso 28 ottobre e per le 36 ore successive. Per la copertura degli interventi si attingerà dalla legge regionale 38 Disciplina e organizzazione degli interventi in dipendenza di calamità naturali, che ci permette di disporre per il 2019, di oltre 3 milioni di euro.

Veneto, Bussetti: 1,4 mld per scuole danneggiate da maltempo

[Redazione]

ScuolaMartedì 13 novembre 2018 - 19:36Il ministro ha firmato il decretoRoma, 13 nov. (askanews) Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti, ha firmato oggi un decreto per destinare 1.395.910,31 euro ai primi interventi urgenti su 38 edifici scolastici danneggiati dal maltempo in Veneto nelle scorse settimane. Si tratta una prima tranche di risorse sottolinea il Ministro Bussetti che abbiamo destinato per emergenza in Veneto e, in particolare, per le Province maggiormente colpite di Belluno e di Vicenza. Voglio far sentire tutta la mia vicinanza e il mio supporto ai cittadini del Veneto, in particolare agli studenti, alle loro famiglie e al personale scolastico. È un segnale e un aiuto concreto per gli enti locali, costretti a far fronte a diverse emergenze, per garantire un immediato ritorno alla normalità, a cominciare proprio dalla scuola. Appena insediato prosegue Bussetti ho voluto costituire un Fondo nazionale per le emergenze di circa 30 milioni per affrontare con massima celerità situazioni, come questa, di inagibilità delle scuole, nella convinzione che la sicurezza degli studenti è una assoluta priorità. La maggior parte degli interventi finanziati riguarda il rifacimento dei tetti, il ripristino delle coperture e dei serramenti a seguito di infiltrazioni d'acqua.

Maltempo, Zaia: grazie a Bussetti per fondi per scuole danneggiate

[Redazione]

Veneto Martedì 13 novembre 2018 - 21:23 "Nuovo mattoncino di una rinascita difficile" Venezia, 13 nov. (askanews) Il significato di questo stanziamento va ben oltre la sua pur sostanziosa entità. Ringrazio il Ministro Bussetti per una decisione che costituisce un nuovo mattoncino nel cammino verso la rinascita del Veneto in ginocchio per ondata di maltempo che lo ha ferito con inaudita violenza. Con queste parole il Presidente della Regione Luca Zaia sottolinea l'importanza dello stanziamento di 1,4 milioni deciso dal Ministro dell'istruzione per le scuole danneggiate. Oggi è una giornata particolare aggiunge Zaia - perché dagli antipodi arrivano due messaggi di uguale positività: un Ministro della Repubblica stanziamento dei fondi inattesi utilissimi, e il Veneto lo ringrazia; un bambino di 9 anni manda al sindaco di Rocca Pietore 5 euro dei suoi risparmi per poter rivedere i boschi che ama. Ottimi auspici per un futuro difficile di un Veneto che non molla e non mollerà.

Manovra, governo tira dritto. Pil e deficit invariati

[Redazione]

Manovra Martedì 13 novembre 2018 - 21:53 Dopo vertice a P.Chigi. Cambiamenti solo per maltempo Roma, 13 nov. (askanews) La manovra viene confermata, non cambierà nei saldi né saranno aggiustate le previsioni di crescita del Pil. E questo orientamento del governo emerso dal vertice tenuto prima del Consiglio dei ministri tra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini cui hanno partecipato anche il ministro dell'economia, Giovanni Trilla e quello dei rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro. Che le intenzioni fossero queste lo aveva fatto capire senza mezzi termini Salvini già prima di entrare a Palazzo Chigi. Stiamo lavorando a una manovra che prevede più posti di lavoro, più pensioni e meno tasse non per tutti ma per molti italiani. Se va bene all'Europa siamo contenti, se no tiriamo dritti lo stesso ha detto. Nessun arretramento, quindi, neppure dopo le stime del Fondo Monetario Internazionale che prevede un Pil in crescita dell'1% nel 2019 e 2020, un impatto incerto della legge di bilancio sulla crescita dei prossimi due anni un effetto probabilmente negativo sul medio termine. Se ci sarà qualcosa da modificare, sarà non in base alle richieste di Bruxelles ha precisato Salvini ma in base a quello che succede in Italia, ad esempio a causa del maltempo. Stiamo facendo la conta dei danni e rischiano di essere 5 miliardi di euro. Quindi è chiaro che dobbiamo mettere più soldi alla voce investimenti sul territorio. Perché ce lo chiede la situazione ha precisato. Da tenere presente che per le spese per circostanze eccezionali è ammessa la copertura in deficit sia dall'Europa che dalla Costituzione. Al termine del vertice è iniziato il Consiglio dei Ministri che dovrà certificare l'orientamento del governo nella lettera di risposta ai suoi rilievi che la Commissione ha richiesto entro oggi.

L'ecologo Vacchiano: Strage di alberi? Dobbiamo abituarci

[Redazione]

Lo scienziato all'Isola della sostenibilità di Roma, 5-7 dicembreL ecologo Vacchiano: Strage di alberi? Dobbiamo abituarciMilano, 12 nov. (askanews) La Strage degli alberi nel nord Italia è il tragico risultato di fenomeni estremi a cui dobbiamo abituarci; a spiegarlo è Giorgio Vacchiano, ecologo dell'università Statale di Milano, inserito dalla rivista Nature tra gli 11 più promettenti ricercatori al mondo, che dal 5 al 7 dicembre 2018 sarà ospite a Roma dell'Isola della Sostenibilità, evento in cui Enti di ricerca e aziende virtuose cooperano conobiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile tra le nuove generazioni. Il progetto si avvale di un Comitato Strategico composto dai maggiori Enti di Ricerca e Università Italiane: Enea, Crea, Cnr, Ispra, Università La Sapienza, Università Roma Tre. Secondo lo scienziato, ad alimentare i venti, con raffiche di oltre 200km/h (217km/h al Passo Rolle, Trento) potrebbe essere stata anche la temperatura record delle acque del Mediterraneo. Il principale responsabile di quella che i media hanno definito la Strage degli alberi, 14 milioni di alberi abbattuti, è stato principalmente il vento con raffiche violentissime di oltre 200km/h. Violenza a cui nessun albero può reggere ha spiegato il giovane ricercatore italiano indipendentemente dal tipo di albero o di foresta, che sia completamente naturale o piantata dall'uomo. Una delle sfide attuali dei ricercatori è quello di capire quali misure siano più efficaci per contenere i danni di fronte a questi eventi meteorologici estremi e indagarne le origini ma ritengo che i cambiamenti climatici abbiano avuto un certo ruolo, ha detto Vacchiano. Il fatto che il Mediterraneo fosse molto caldo in seguito a una estate record ha proseguito potrebbe essere stato un fattore che ha aumentato l'intensità dell'evento. Ma per averne certezza servono ancora molti studi. Fenomeni estremi come questi, ma anche ondate di caldo, siccità o nubifragi, potrebbero essere sempre più frequenti, non resta quindi altra soluzione che imparare a prepararsi. Dobbiamo adottare soluzioni per mettere in sicurezza i territori ha commentato Vacchiano e iniziare, partendo dalle scuole, a educare le nuove generazioni a saper leggere il territorio e il meteo perché alcune tragedie possono essere evitate con una maggiore cultura dell'ambiente. Giorgio Vacchiano, ricercatore di Assestamento forestale e Selvicoltura presso il dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università Statale di Milano, è tra gli 11 scienziati emergenti al mondo su 500 profili valutati secondo il Nature Index (pubblicazione di almeno un articolo nelle 82 riviste del Nature Index nel 2017 e il cui primo documento scientifico sia apparso meno di 20 anni fa). La rivista Nature lo ha inserito nella lista degli 11 giovani ricercatori i cui studi stanno lasciando il segno.

Incendio California, quel che resta di Paradise devastata dalle fiamme: paesaggio apocalittico VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 13 novembre 2018 18:15 | Ultimo aggiornamento: 13 novembre 2018 18:16 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Incendio Paradise Incendio Paradise Incendio California, quel che resta di Paradise devastata dalle fiamme PARADISE Un cittadino di Paradise, una delle città tra le più colpite dal devastante incendio che in California ha provocato 31 morti, ha ripreso quel che resta del luogo dopo il devastante incendio che ha incenerito praticamente tutto, il peggiore della storia della California. Nelle immagini apocalittiche si vedono strade vuote, carcasse di auto e pullman distrutti dai roghi. [INS::INS] Nella giornata di ieri, lunedì 12 novembre, sul posto erano impiegati ancora 4.500 vigili del fuoco. I soccorritori hanno recuperato 29 corpi nella zona di Paradise, e altri due cadaveri sono stati ritrovati vicino Los Angeles. Camp Fire, così è stato soprannominato l'incendio più potente che sta devastando il nord dello stato, è cresciuto a 111 mila acri ed è stato contenuto solo per il 25%. Oltre 50 mila persone sono ancora costrette fuori casa, di cui 1.300 in rifugi. Nessun nuovo ordine di evacuazione è stato dato sabato a ier ma le autorità hanno avvertito di restare in allerta a causa delle condizioni meteo avverse, con forti venti e bassa umidità. A Paradise le fiamme hanno divorato 6.500 abitazioni. [INS::INS] [logo-lazy] [INS::INS]

Meteo, aria fredda in arrivo dalla Russia: da venerdì? arrivano pioggia e gelo

[Redazione]

Il clima mite e soleggiato che ha caratterizzato gli ultimi giorni sta per terminare e lasciare spazio a pioggia e freddo. Il Meteo.it annuncia l'irruzione di aria fredda dalla Russia che da venerdì investirà tutto il Paese. Correnti da Est e Nord-Est soffieranno via via più intensamente causando un crollo delle temperature anche di 12. I venti più freddi porteranno anche nubi con piogge o locali temporali sulle regioni adriatiche centrali e sul Piemonte occidentale con deboli nevicate sopra i 1200 metri. IRRUZIONE GELIDA dalla Russia, il Generale INVERNO sta per arrivare. Ecco quando <https://t.co/7frY9ExGh5> pic.twitter.com/d982TOIcJB IL METEO.it (@ilmeteoit) 13 novembre 2018 Antonio Sanò - direttore del Meteo.it - avverte che nel corso del weekend, le temperature continueranno a scendere con valori massimi che al Nord non saliranno oltre i 10 mentre al Centro-Sud non oltre i 15, ma sarà soprattutto di notte che il freddo si farà sentire; temperature vicine allo zero si registreranno da Torino e Milano fino a Firenze e Roma, forti gelate sopra i 300-400 metri, ma possibili anche a Trieste. L'ultima ondata anomala di calore autunnale spinge il 2018 al record dell'anno più bollente da oltre due secoli con una temperatura media superiore di 1,77 gradi rispetto al valore di riferimento (1961-1990) che ha stravolto i cicli naturali con le foglie che non cadono dalle piante e mosche, zanzare e cimici ancora presenti alla vigilia dell'inverno. È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati controllati ed elaborati dall'Ispra nei primi dieci mesi dell'anno, nonostante la serie di eventi meteorologici estremi che hanno investito ultimamente tutta l'Italia e che hanno determinato gravi conseguenze per la popolazione, l'ambiente e il territorio del nostro Paese. Nelle campagne gli effetti delle alte temperature si fanno sentire anche per i parassiti delle piante che con le temperature miti si moltiplicano e attaccano più facilmente le colture come la cimice asiatica che ha invaso città e campi coltivati dove sta facendo strage di frutta, cereali e soia. Preoccupare in questa fase - continua la Coldiretti - è l'annuncio dell'arrivo del maltempo con un forte abbassamento delle temperature che troverebbe le piante impreparate a difendersi. Le condizioni meteorologiche quasi estive nel pieno dell'autunno, la cosiddetta estate di San Martino, non sono - precisa la Coldiretti - un fenomeno raro, ma quest'anno si inseriscono in un quadro generale che conferma la tendenza al surriscaldamento. Nella classifica degli anni interi più caldi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - anche il 2015, il 2014, il 2003, il 2016, il 2007, il 2017, il 2012, il 2001 e poi il 1994.

Bimbo di 9 anni scrive al sindaco del paese devastato dal maltempo: ?Vi dono i miei risparmi?

[Redazione]

BELLUNO - Si chiama Achille, è veneziano di Mira e ha solo 9 anni. La letterinache ha scritto e poi spedito al sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin, con un'offerta di 5 euro, non ha bisogno di commenti. E' stata recapitata oggi al primo cittadino del comune agordino, fra i più colpiti dal maltempo che ha devastato il Bellunese. Intanto dalla città veneziana il sindaco Marco Dori si dice fiero di Achille, generoso e attento agli altri. Nella sua offerta c'è amore per il nostro territorio. Non vedo l'ora di ringraziarti di persona qui a Mira.

La strage degli animali tra i boschi devastati: ?Ora fermare la caccia?

[Redazione]

Dietro l'ecatombe dei boschi, si è consumata pure la strage degli animali. Cervi, caprioli, daini e cinghiali, ma anche galli cedroni e francolini dimonte, sono morti schiacciati sotto gli alberi sradicati dalle raffiche di vento a quasi 200 chilometri orari: questo è avvenuto soprattutto nel Bellunese, ma anche nel Trevigiano e nel Vicentino. Perciò in queste aree gli animalisti chiedono di sospendere la caccia fino al termine della stagione venatoria, benché gli esperti assicurino che il ripopolamento della fauna selvatica sarà molto più rapido della ricostruzione della flora schiantata. LE INIZIATIVE Ieri è stata una giornata di iniziative dedicate alle piante abbattute dal maltempo. Nella foresta dei violini di Paneveggio, sulle Pale di San Martino, il violoncellista trevigiano Mario Brunello e l'orchestra Villa Lobos hanno suonato un omaggio alla natura che va rispettata e non trascurata. Invece sul Cansiglio si è tenuta la marcia di alpinisti e ambientalisti, promossa dall'Ecoistituto Alex Langer, in difesa dell'antica foresta e pure dei suoi ungulati e volatili, come riferisce l'attivista Carla Bellenzier: Nonostante la pioggia, eravamo in tantissimi a passeggiare sull'immenso tappeto di foglie dei faggi. Dopo la catastrofe delle settimane scorse, una considerazione anche per le migliaia di animali defunti, di cui non è ancora stata fatta una stima precisa. Chiediamo con voce unanime la totale sospensione dell'attività venatoria. L'APPELLO Si è così ingrossato il coro che sollecita lo stop anticipato della stagione di caccia, come già fatto da Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Nella nostra lettera ribadiscono le associazioni abbiamo chiesto che lo stato di calamità venga riconosciuto anche per gli animali selvatici e l'ambiente. Nelle undici Regioni che hanno chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza deve quindi essere imposto il divieto di caccia. In seguito, puntuali azioni di monitoraggio sulle popolazioni di fauna dovranno dimostrare l'assenza di condizioni che ne possano aggravare la ripresa demografica nella successiva stagione riproduttiva. Un appello a cui si associa pure il consigliere regionale Andrea Zanoni, all'indomani dei provvedimenti firmati dal governatore Luca Zaia, che ha ripristinato l'attività venatoria nel Vicentino e ha confermato la sospensione nel Bellunese fino al 16 novembre. Una decisione priva di fondamento giuridico e scientifico tuona il dem perché per il principio di precauzione la caccia nelle zone colpite dall'uragano andrebbe sospesa fino alla fine della stagione. Con la moria degli animali sotto gli alberi caduti, i piani di abbattimento andrebbero bloccati fino ad un nuovo censimento in primavera. LE STIME Sul punto Zanoni ha scatenato un acceso dibattito via social, alimentato anche dalla pubblicazione della foto di un cervo morto tra le conifere divelte, sulla cui provenienza alcuni utenti hanno espresso dei dubbi. Ma al di là dell'immagine, il problema della fauna uccisa dal maltempo è ben noto alle autorità, nonostante momento manchino le stime. Spiega il leghista Giuseppe Pan, assessore regionale all'Agricoltura e alla Caccia: Potremo fare un censimento solo quando la situazione si sarà normalizzata e sarà dunque possibile accedere alle aree. Man mano che i nostri esperti entreranno nei boschi e gli alberi saranno rimossi, potremo avere dati più precisi. Conferma il biologo Renato Semenzato, consulente del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi: È praticamente impossibile ipotizzare una valutazione numerica adesso, perché siamo ancora nella fase di emergenza per le persone. La situazione è indubbiamente pesante soprattutto per la fauna che sta in mezzo al bosco: è molto probabile che ungulati e volatili abbiano avuto il peggio, malgrado si tratti di animali molto agili. Ora però gli spazi che si sono aperti li agevoleranno. Per questo non prossimamente a causa delle imminenti nevicate, ma tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, prevediamo una rapida ripresa faunistica. LA RIPOPOLAZIONE Sul tema Veneto Agricoltura è pronta a presentare un progetto alla Regione, nell'ambito del tavolo istituito per la pulizia e la ricostruzione dei boschi. Il direttore Alberto Negro è ottimista: La fauna ha una capacità di reagire alle calamità molto più veloce rispetto a quella dei boschi. Inoltre a questa resilienza si aggiungeranno nuove opportunità soprattutto per gli ungulati, che troveranno nelle aree schiantate un habitat più interessante del fitto bosco, in quanto avranno più spazio per muoversi e potranno nutrirsi delle

pianticelle fresche. Indubbiamente a tutti noi fa male vedere l'immagine del lupo o del cervo sotto un albero, ma se fosse capitato un inverno molto freddo, i problemi sarebbero stati analoghi, anche se magari con numeri inferiori. Quindi anche se ora ci immedesimiamo in questi animali perché vediamo le piante sradicate, dobbiamo ricordare che si tratta di esemplari in grado di riprodursi rapidamente e tornare più forti di prima. A dircelo sono anche le esperienze di realtà europee che hanno subito disastri analoghi al nostro, come ad esempio l'Aquitania nel 2009. Qui, per quanto devastata, la montagna non è stata completamente distrutta, per cui abbiamo i margini per ripartire.

Maltempo: Pd Veneto, sopralluogo nell'Agordino, scenario apocalittico

[Redazione]

Belluno, 13 nov. (AdnKronos) - Siamo di fronte a una catastrofe senza precedenti, per questo servono misure importanti e urgentissime a ogni livello istituzionale. Così il Capogruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale del Veneto Stefano Fracasso che oggi, insieme al Capogruppo alla Camera Graziano Delrio e al deputato bellunese Roger De Menech, ha fatto un sopralluogo nell'Agordino incontrando i sindaci dei Comuni devastati dal maltempo. È un disastro inenarrabile, abbiamo constatato con i nostri occhi l'entità dei danni e la necessità di interventi rapidi, a partire dall'enorme quantità di alberi da rimuovere prima che finiscano negli alvei di torrenti e fiumi. Una visita importante per mettere a punto le misure che chiederemo di inserire nella manovra di bilancio non solo regionale ma anche statale, come ha sottolineato Delrio - aggiunge Fracasso, ribadendo l'impegno dei due capigruppo per far fronte alle necessità, non solo a breve termine, della montagna bellunese.

Maltempo: Dell'Orco, tavolo tecnico per risolvere problemi Mazara

[Redazione]

Roma, 13 nov. (AdnKronos) - Un tavolo tecnico per discutere un piano integrato di soluzioni a tutti i problemi di Mazara del Vallo. A proporlo è il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Michele Dell'Orco, che oggi, riferisce in una nota, ha visitato la città siciliana "per fare un sopralluogo e parlare dei problemi riportati a seguito dell'alluvione della scorsa settimana, insieme alla deputata M5s Vita Martinciglio, al consigliere regionale Sergio Tancredi e al consigliere comunale Nicolò La Grutta". "Ho ribadito la vicinanza e impegno del Governo al fianco dei cittadini colpiti dal maltempo e assicurato tutto il supporto necessario da parte del Mit per risolvere le problematiche di Mazara, dice Dell'Orco. In particolare aggiunge ho sottolineato auspicio che nei prossimi giorni si possa aprire un tavolo tecnico a cui partecipino il Mit, il provveditorato dei lavori pubblici della Sicilia, il commissario straordinario siciliano per il dissesto idrogeologico e il commissario straordinario per la messa in sicurezza degli impianti di depurazione. Il tavolo dovrà servire perché si discuta tutti insieme di un piano integrato di soluzioni a tutti i problemi di Mazara e che punti anche a utilizzare al più presto e in modo adeguato le risorse a disposizione, compresi i 2 milioni di euro che dal 2012 ad oggi non sono stati ancora impegnati. Il tavolo -sottolinea il sottosegretario- dovrà servire, dunque, a trovare una soluzione al problema del depuratore di Mazara, ulteriormente danneggiato dall'ultima ondata di maltempo, e dell'impianto fognario, mancante in quota parte della città. Bisogna anche intervenire per riportare alla normalità lo stato del porto di Mazara, chiuso per alluvione, e anche quello del fiume Mazaro, che va dragato e ripulito. Da parte del Mit è massima disponibilità a mettere a disposizione tutte le proprie capacità e competenze tecniche per trovare, tutti insieme, una soluzione che possa dare a Mazara una soluzione agli annosi problemi idrici e di depurazione".

Campi flegrei, l'esperto: "Eruzione pi? vicina di quel che si pensi. I vulcani invisibili..."

[Redazione]

Pozzuoli, nel cuore dei Campi flegrei, esala zolfo e qui la terra si alza in modo impercettibile di settimana in settimana. Il Vesuvio che svetta oltre Napoli fa più paura perché, come dicono i partenopei "chillo non sfoga, la solfatara sì, fuma sempre". Tecnicamente però i Campi flegrei sono meno sorvegliabili e potenzialmente più pericolosi. La camera magmatica profonda si trova alla stessa distanza dalla superficie terrestre, circa 8 chilometri. Solo che il livello di allerta per il Vesuvio è verde, per i Campi Flegrei giallo, dunque più alto, dal 2012. Riporta il Giornale che nei 100 chilometri quadrati del vulcano più esteso d'Italia, a settembre per la prima volta la Regione Campania ha predisposto un piano di evacuazione di massa e il prossimo anno si svolgerà la prova generale: una parte dei cittadini parteciperà a una simulazione di fuga organizzata dalla Protezione civile nazionale. Intanto, sulla rivista di settore Nature Communications è stato pubblicato uno studio che allerta su un innalzamento del rischio eruzione: "La Caldera dei Campi Flegrei è più vicina all'eruzione di quanto si pensi", scrivono i ricercatori dell'University College di Londra. All'Osservatorio Vesuviano, che si trovano in uno dei quartieri che vivono sul magma lavorano 95 persone: trasmissionisti, vulcanologi, geodeti, geochimici e informatici che monitorano centinaia di stazioni in terra e quattro in mare: composizione chimica della solfatara, deformazione delle rocce, frequenza e intensità dei sismi (l'allarme scatta con magnitudo 1,5 per i Campi Flegrei e 2 per il Vesuvio). Il passaggio all'allerta gialla è dovuto non tanto alla sismicità - la media dei terremoti mensili è di circa 30-40 scosse al mese, negli anni '82-'84 si arrivava al migliaio - quanto soprattutto alla composizione chimica delle fumarole. L'anomalia dei parametri geochimici ha suggerito di passare al livello di attenzione.

Maltempo: Sernagiotto (ECR) chiede Fondo Europeo di Solidarietà? per i danni

[Redazione]

Treviso, 13 nov. (AdnKronos) - Remo Sernagiotto (ECR) ha chiesto in Plenaria a Strasburgo attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per i territori colpiti nelle scorse settimane dal maltempo in Italia. Il Fondo è nato per rispondere alle grandi calamità naturali ed esprimere la solidarietà europea alle regioni colpite all'interno dell'UE. "Il nostro Paese e il sud Europa -dichiara Sernagiotto- ha subito gravi danni a causa del vento e delle piogge che hanno letteralmente devastato alcune aree. Mi riferisco in particolare al bellunese, dove sono successi fatti molto gravi. Sono andati persi migliaia di ettari di bosco, spazzati via dalla furia del vento. Qui la colpa purtroppo è anche dell'uomo, la scelta di far transitare via aerea i fili e i pali della luce ha causato la cancellazione delle utenze per giorni a migliaia di persone, mettendo i cittadini in una condizione di disagio solo perché non si è voluto spendere di più negli scorsi anni per interrare i cavi. Onorevole Luca De Carlo mi ha accompagnato a visitare i Paesi colpiti, la situazione è davvero drammatica. A Venezia -continua europarlamentare- la Basilica di San Marco ha subito importanti danneggiamenti, sempre nel veneziano allevamento di molluschi ha perso l'80 per cento della produzione. Questi sono solo tre esempi che sottolineano come la violenza del maltempo ha causato danni al nostro patrimonio naturalistico, artistico ed economico. Chiedo con determinazione che l'Europa intervenga, ogni giorno aumenta il conto dei danni e reputo necessario l'intervento dell'UE: il Fondo di Solidarietà deve essere attivato quanto prima.

Maltempo: Cai, al Nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Il Presidente generale Vincenzo Torti ha ribadito l'indicazione di non intraprendere escursioni nelle zone colpite dal maltempo in questo primo periodo: "non ne è il momento, poiché, con la frequentazione, gli escursionisti metterebbero a repentaglio la propria sicurezza e quella altrui. Intendiamo riportare vitalità in questi territori, ma ora la priorità sono gli interventi nei paesi e sulle strade di accesso da parte della Protezione Civile. Noi entreremo in un secondo momento: abbiamo richieste provenienti da tutta Italia da parte di nostri Soci che, volontariamente, si sono messi a disposizione per risistemare i sentieri. I nostri volontari saranno coordinati da una cabina di regia a cura della Struttura operativa sentieri e cartografie della Commissione centrale escursionismo". Il Vicepresidente Erminio Quartiani ha aggiunto che è in corso una sensibilizzazione dei Parlamentari amici della montagna per creare un fondo nella legge di bilancio appositamente dedicato alla sentieristica e alle strutture in quota, per rendere più veloce la sistemazione e la conseguente ripresa della frequentazione turistica.

Manovra, vertice a Palazzo Chigi. Salvini: "Se all'Europa non va bene tiriamo avanti lo stesso"

[Redazione]

Al via la riunione che dovrà sancire la risposta del governo alla Commissione europea. Il ministro dell'Interno: "Uniche modifiche per i danni del maltempo e non per le richieste di Bruxelles" È il vertice che precede il Consiglio dei ministri, quello che dovrà sancire la risposta del governo gialloverde all'Europa e alle sue obiezioni sulla manovra. C'è il premier, Giuseppe Conte, che è appena rientrato dal vertice di Palermo sulla Libia. Ci sono i due vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, il ministro per i rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro. In arrivo anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria, da via XX Settembre. Il leader della Lega sceglie di dare il via al vertice con la consueta dichiarazione di sfida all'Europa. "Stiamo lavorando a una manovra che garantisce più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse non per tutti ma per tanti italiani. Se all'Europa va bene siamo contenti, se no tiriamo dritto", dice Matteo Salvini al suo ingresso a Palazzo Chigi. Alla domanda se la manovra cambierà, Salvini risponde di no scuotendo la testa. "Sulla manovra c'è qualcosa da modificare ma non in base alle richieste di Bruxelles. Si cambia in base a quello che succede in Italia, ad esempio a causa del maltempo. Stiamo facendo la conta dei danni e rischiano di essere 5 miliardi di euro. Quindi è chiaro che dobbiamo mettere più soldi alla voce investimenti sul territorio. Perché ce lo chiede la situazione". In realtà non è solo la Commissione europea ad avanzare obiezioni nei confronti della manovra italiana. Le ultime critiche, in ordine cronologico, sono arrivate oggi dal Fondo monetario internazionale, che ha lanciato un monito al governo su pensioni, Pil e debito. Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma siamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano un'edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep. Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione. Mario Calabresi Sostieni il giornalismo Abbonati a Repubblica

Roma, scatta lo sgombero del centro Baobab che ospita centinaia di migranti: tensione

[Redazione]

La polizia è arrivata all'alba con i blindati nella struttura, che da giorni ha aperto le porte anche a decine di immigrati regolari, titolari di protezione umanitaria, messi fuori dal circuito degli Sprar. Il tam tam degli attivisti: "Raggiungeteci" di ALESSANDRA ZINIT I 13 novembre 2018 L'ordine di sgombero che era nell'aria da un paio di settimane è arrivato. All'alba di oggi la polizia si è presentata, con i blindati, al Baobab, la struttura in piazzale Maslax nei pressi della stazione Tiburtina che ospita centinaia di immigrati, e ha invitato tutti a lasciare immediatamente l'area. "Il presidio è circondato da blindati, hanno chiuso i cancelli e non consentono a nessuno di entrare o uscire dall'area. Raggiungeteci", l'avviso dato su Facebook e su Twitter intorno alle 7 dagli attivisti all'interno della struttura dove la tensione è molto alta. La polizia ha poi svegliato gli immigrati che dormivano nei capannoni e nelle tende che erano state messe su nelle ultime settimane dopo che il maltempo aveva gravemente danneggiato il centro e, raccolte le loro cose, li sta facendo uscire in strada ad uno ad uno. "Ci sono almeno un centinaio di persone delle quali il Comune non si è ancora fatto carico", hanno avvertito gli attivisti del Baobab che da giorni hanno aperto le porte del centro anche a decine di immigrati regolari, titolari di protezione umanitaria, che per effetto del decreto sicurezza, sono stati messi per strada dagli Sprar in cui erano ospiti per decisione delle prefetture e sono rimasti senza un tetto. Gli Sprar infatti d'ora in avanti possono ospitare solo rifugiati.

[Il retroscena] Il governo sfida l'Europa, non cambia la manovra e prende una sberla al Senato

[Redazione]

La lettera scarlatta parte in orario, entro mezzanotte, destinazione Bruxelles. Il testo sarà diffuso a notte fonda (all'una e trenta minuti) qualche sfumatura lessicale potrà risultare non solo formale. Ma la sostanza è chiara: la manovra non cambia. Saldi e crescita restano invariati, gli italiani avranno reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza e potranno andare in pensione con quota 100, il 2019 sarà come promesso anno del cambiamento può gioire alle 22.30 Luigi di Maio sceso in piazza in mezzo al solito carosello di telecamere. Salvini se è andato da una buona mezz'ora. Nessuna voglia di dichiarare. Anche perché la Lega qualche modifica avrebbe fatto eccome, in nome della crescita e di quegli investimenti che l'elettorato leghista preferisce alle misure assistenziali e che, a detta di tutti gli organismi tecnici, rischiano di spingere l'Italia verso la recessione. Salvini lascia la riunione [INS::INS] Il Capitano della Lega affida il suo pensiero ad un messaggio whatsapp: Abbiamo confermato le clausole di salvaguardia e i controlli periodici e automatici sulla spesa, il monitoraggio sui conti pubblici a fini correttivi e l'investimento dello 0,2 (del pil, cioè circa 4 miliardi, ndr) degli investimenti ai danni del maltempo delle ultime due settimane. In più abbiamo inserito le dismissioni, anche immobiliari, che verranno effettuate e valgono l'1% del pil cioè altri 18 miliardi pronto cassa derivati delle vendite. Come? Quali? Si vedrà. A corredo tutte quelle riforme (parola magica a Bruxelles!) - revisione del codice degli appalti, sburocratizzazione e investimenti contro il rischio idrogeologico - per far correre le infrastrutture per cui il Paese è in emergenza. Ma i saldi e la crescita restano confermati, nessuna limatura del deficit né del pil per il 2019 giudicato da tutti gli osservatori irrealistico e ottimistico e che il ministro Tria avrebbe tanto volentieri ritoccato. La sfida a Bruxelles [INS::INS] La balconata con le grida ce abbiamo fatta di quasi due mesi fa è solo un ricordo. Si riconoscono gli errori anche non ripetendoli. Il vicepremier 5 Stelle è soddisfatto ma teso. La decisione del muro contro muro con Bruxelles non può essere presa a cuor leggero. In più, sul più bello della riunione a palazzo Chigi, è arrivata dal Senato una vera sberla sulla maggioranza: sconfitta sul decreto Genova e precisamente sul condono a Ischia per colpa di due senatori 5 Stelle ribelli: Nuges e De Falco. Salvini se è andato in silenzio proprio per questo: lo dice da giorni, lui, che Di Maio non tiene i suoi. E infatti. La lettera scarlatta, dunque. Marchiata dal peccato e dal senso di sfida. Non cambiano i numeri e le percentuali che sono i pilastri intorno cui ruota tutta la legge di bilancio: 1,5% di crescita; 2,4 di deficit; 130% il rapporto debito/pil nel 2019; 37 miliardi il costo complessivo della manovra. Palazzo Chigi vuole lo scontro e scontro sarà. Se ne facciamo una ragione Jean-Claude Juncker, il vicepresidente Valdis Dombrovskis, il commissario Pierre Moscovici, il triumvirato della Commissione che dal 15 ottobre, giorno in cui il testo della manovra fu inviato per la prima volta a Bruxelles, chiede a palazzo Chigi al ministro Tria di cambiare i saldi per evitare la procedura per eccesso di debito. E una dichiarazione di guerra senza precedenti perché mai da quando sono in vigore le regole e i parametri Ue un paese membro ha osato sfidare le procedure. Lo fece la Grecia nel 2015 e andò come è andata: la troika preesposta a Atene. Procedura scontata La procedura di infrazione a questo punto è scontata. E sarà tutto molto più veloce che in passato perché è chiaro che quella dell'Italia è una sfida che, vista con gli occhi di una Commissione in scadenza e alla vigilia di una campagna elettorale decisiva per la sopravvivenza stessa dell'Europa, va affrontata il prima possibile e con reazioni adeguate, quasi esemplari. Il primo step è atteso già la prossima settimana: il 21 novembre in occasione del Rapporto sul debito, l'Europa potrà ufficializzare la bocciatura. La procedura vera e propria dovrebbe iniziare tra dicembre e gennaio. Poi ci sarà ancora un po' di tempo per discutere, dialogare, trovare una sintesi tra le regole europee e quelle che il governo giudica priorità assolute di spesa. Un tempo per dare quelle spiegazioni puntiamo sugli investimenti per la crescita e non solo spesa corrente e assistenzialismo con cui premier Conte e ministro Tria sono convinti e lo ripetono da settimane di poter convincere i loro interlocutori. Alcune stime

dicono che se va male la punizione ci potrebbe costare misure in austerità per 60 miliardi. Di Maio: Non venderemo i nostri gioielli. Se alla Ue non va bene, pazienza, noi tiriamo diritto ha detto il vicepremier Salvini arrivando a palazzo Chigi verso le 19.30 per il vertice a quattro che ha preceduto la riunione del Consiglio dei ministri iniziato poi quasi in orario alle 21 anziché alle 20.30. Clima buono, buono fanno filtrare fonti di governo presenti alla riunione anche per fugare le tensioni sempre più evidenti nelle ultime ore tra Lega e 5 Stelle. Tra Salvini e Di Maio offerta a Bruxelles per sperare di tenere insieme la difesa della propria impostazione e la necessità del dialogo passa dunque dalle clausole salva deficit rafforzate e dal piano di vendita degli immobili pari a 18 miliardi. Ma non venderemo i nostri gioielli assicura Di Maio. Come si cambia: sembra ieri quando i 5 Stelle in Parlamento salivano sui tetti e occupavano i banchi per dire no alle privatizzazioni e alle vendite degli immobili. Fonti della Lega tagliano corto: E' una manovra di attacco e non di difesa. Quota 100, inoltre, dovrebbe partire da subito. Tutti glissano sul fatto che la pensione anticipata comporterebbe un taglio tra il 5 e il 30%. Nessuno azzarda tempiste sul reddito di cittadinanza. Dettagli che comporterebbero una minore spesa utile a dare un po' di belletto ad una manovra che tutti gli organismi tecnico istituzionali, dalla Banca d'Italia alla Corte dei Conti, da Svimez a Confindustria passando per i tre sindacati, hanno duramente criticato. A questo muro di critiche ieri si è aggiunto anche il Fondo Monetario internazionale. Vista da Washington, l'Italia appare vulnerabile con il debito monster a 130% come primo nemico da abbattere se si vuole evitare la recessione. La mission di Conte e Trià Da oggi la mission di Conte e Trià sarà quella di spiegare, dialogare e convincere, del resto in questi anni di austerità il debito è aumentato lo stesso. Tanto vale cambiare modello. Clausole di salvaguardia e dimissioni per un punto di Pil sono assicurazione che vogliamo fare sul serio e che la nostra parola chiave è crescita. In chiave europea sono risuonate di buonauspicio le parole ieri di Angela Merkel che al Parlamento europeo ha voluto ricordare: L'Italia è un Paese fondatore dell'Ue e ha deciso con gli altri i regole. E' importante giungere a una soluzione ed è importante che lo si faccia nel dialogo con la Commissione europea. Lo ha detto anche il premier Conte. Maggioranza sconfitta sul condono a Ischia Probabilmente nessuno dei contraenti del Contratto di governo ieri avrebbe festeggiato. Ma se anche qualcuno ne avesse avuto vaghezza (Di Maio e Fraccaro, ad esempio), gli è subito passata quando pochi minuti prima delle 21, nel passaggio tra la riunione ristretta e il Cdm è rimbalzata la notizia che la maggioranza al Senato era andata sotto. E' successo nelle Commissioni riunite Ambiente e Lavori pubblici di palazzo Madama che sta esaminando il decreto emergenze, quello già votato alla Camera dieci giorni fa dedicato al crollo del ponte Morandi di Genova e ad altre emergenze, come il terremoto di Ischia del 2017. Il decreto che, accusano da settimane le opposizioni, sana e paga con i soldi pubblici gli abusi edilizi dell'isola. In pratica circa 180 per cento degli immobili ischitani. Un condono edilizio in piena regola lo ha definito il presidente dell'Anac Raffaele Cantone. Se doveva succedere incidente, non poteva succedere su un provvedimento migliore di questo. I due senatori ribelli Da un punto di vista simbolico emendamento della senatrice Urania Papatheou, Forza Italia, che va ad escludere dal condono la norma del 1985 (il conto del governo Craxi) con i voti di Pd e due senatori 5 Stelle ribelli, è un capolavoro di contrappasso politico. Oltre che una campanella allarme che arriva fin troppo chiara alle orecchie di Salvini e Di Maio. Tecnicamente l'emendamento all'articolo 25 del decreto Genova che disciplina le pratiche di condono a Ischia limita i casi delle abitazioni nelle zone terremotate per cui era stato chiesto il condono e che il decreto sanerà pagandone con i soldi pubblici la ricostruzione. Dunque non elimina il condono ma lo depotenzia, in parte. Il Pd esulta e il primo a farlo è Matteo Renzi. Il nostro lavoro dilotta senza quartiere al condono edilizio che Di Maio vuole per Ischia - scrive ex premier su Facebook - sta producendo i primi risultati. Per la prima volta in questa legislatura il Governo è andato sotto su un atto parlamentare grazie al voto contrario di alcuni senatori cinque stelle, che ringrazio. Continueremo nella nostra battaglia fino ad eliminare ogni forma di condono. Perché di condono si muore. Verso espulsione dei ribelli Parole che a Salvini hanno fatto andare di traverso la già faticosa chiusura della manovra tanto da fargli lasciare palazzo Chigi senza dichiarare. E hanno fatto molto arrabbiare Di Maio. Che alle 22.30, finito il Cdm, convoca a palazzo Chigi i ministri 5 Stelle e i due capi gruppo. La riunione che il comunicatore del Movimento, a mezzo servizio con il premier, Rocco Casalinocera di far passare per ordinaria, è in

realtà un consiglio di guerra. Percapire cosa è successo. E decidere misure contro i due senatori ribelli. DeFalco ha votato con Forza Italia, si sappia sottolinea Di Maio che insinua il sospetto che i due lo abbiano fatto per essere messi fuori dal Movimento e evitare così di dover contribuire alla restituzione di parte delle indennità parlamentari. Calunnia e diffamazione sono le migliori armi per isolare e allontanare chi si mette di traverso. 14 novembre 2018 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Assicurazione obbligatoria sulla casa contro le catastrofi naturali

[Redazione]

In una Italia devastata dal dissesto idrogeologico e alle prese con danni almeno accenni di maltempo, è questa la proposta delle assicurazioni: la mutualizzazione dei rischi, ossia assicurazione generalizzata. A un costo di circa 100 euro l'anno. Secondo stime dell'Ania, associazione delle imprese di assicurazione, la cui presidente Maria Bianca Farina è stata sentita dalla commissione Bilancio di Camera e Senato il 78% delle abitazioni italiane è esposto a un rischio medio-alto o alto di terremoto o alluvione. Nonostante ciò, il finanziamento pubblico alla ricostruzione del patrimonio immobiliare non è prestabilito per legge, ma deciso ex post mediante stanziamenti non pianificati, con risultati di norma inferiori alle attese, ha rilevato la presidente dell'Ania. Che fare, dunque? Costruire un sistema con adesione obbligatoria, perché invece attualmente siamo di fronte ad atteggiamenti volontari, peraltro assai limitati, con copertura assicurativa di appena il 3% delle abitazioni. Invece la costruzione di un sistema strutturato garantirebbe secondo Ania tempi certi e ragionevoli di risarcimento del danno e opportune modalità di finanziamento delle ricostruzioni. In soldoni? Risposta: ipotizzando uno schema assicurativo catastrofale che tenga conto delle specificità del territorio e della propensione all'assicurazione del nostro Paese, un sistema con adesione obbligatoria comporterebbe un costo pro capite opportunamente mitigato grazie alla maggiore diffusione e alla mutualizzazione tra rischi più o meno elevati e dislocati in aree diverse. In definitiva, il premio medio sarebbe attorno ai 100 euro l'anno per 100.000 euro di somma assicurata, mantenendo comunque delle differenze a seconda delle diverse rischiosità del territorio e dell'abitazione, accorpate in un numero limitato di classi di rischio. Silvano Boni Euronews 13 novembre 2018 Diventa fan

Maltempo in Veneto, Zaia posta la foto prima e dopo: ?In 10 giorni tutto ripulito?

[Redazione]

Il governatore della Regione sui social: Dieci giorni fa e oggi. Questo il Veneto. Il mio personale grazie ai migliaia di volontari che si sono subito mobilitati di Redazione OnlinediA-A+Maltempo in Veneto, Zaia posta la foto prima e dopo: In 10 giorni tutto ripulito Maltempo in Veneto, Zaia posta la foto prima e dopo: In 10 giorni tutto ripulito shadow Stampa Email Dieci giorni fa e oggi. Questo il Veneto. Con questo tweet, accompagnato da una foto che mostra il prima e dopo di una strada travolta dall'alluvione di inizio novembre, il governatore Luca Zaia ha rivendicato la celerità dei lavori svolti nella regione colpita dal maltempo. In particolare Zaia ha postato - anche sul proprio profilo Facebook - due foto speculari di Alleghe: nella prima fango e macerie. Nella seconda, scattata 10 giorni dopo, tutto tornato al proprio posto. Merito delle centinaia di persone che si sono rimboccate le maniche, fanno notare in molti. Nella regione c'è infatti stata una forte mobilitazione dei volontari nelle zone colpite dal maltempo. Da due settimane migliaia di volontari, tecnici, operai, professionisti, ma anche comuni cittadini, stanno lavorando per restituire la normalità ai veneti colpiti dal maltempo - scrive ancora Zaia in un altro post - A loro va il mio personale GRAZIE, anche a nome di tutte le popolazioni in difficoltà. Ma non tutti apprezzano il tweet di orgoglio Veneto del governatore. Qualcuno fa notare che - in fondo - si tratta solo di una strada. 13 novembre 2018 (modifica il 13 novembre 2018 | 16:00)

Manovra, linea dura del governo nella lettera all'Ue, Esecutivo battuto sul condono a Ischia|M5S,De Falco il ribelle che ora rischia l'espulsione

[Redazione]

Nella risposta alla Ue confermati il deficit al 2,4% nel 2019 e la crescita all 1,5%. Ma si chieder di considerare eccezionali, e di scomputare daldeficit, i 5 miliardi spesi peremergenza idrogeologica. Nel triennio 10miliardi di privatizzazioni.di Mario Sensini[mario-sens] diA-A+Manovra, linea dura del governo nella lettera all'Ue, Esecutivo battutosul condono a Ischia|M5S,De Falco il ribelle che ora rischia l'espulsioneManovra, linea dura del governo nella lettera all'Ue, Esecutivo battutosul condono a Ischia|M5S,De Falco il ribelle che ora rischia l'espulsioneshadow

Stampa Email Per i danni del maltempo e non perch ce lo chiede Bruxelles, ma la manovradi bilancio per il 2019, duramente criticata dalla Commissione Ue potrebbecambiare, ma solo di poco. E al momento il deficit programmatico del 2019rimane al 2,4%, conobiettivo di crescita dell economia resta confermatoall 1,5%. Il governo mantiene la linea dura nei confronti della Commissione Ue,anche se nello stesso giorno rimedia una sonora sconfitta al Senato, dove lamaggioranza viene battuta per la prima volta sul condono di Ischia. Spese eccezionaliA modificare la manovra potrebbe essere il nuovo capitolo di spesa inseritoieri dall esecutivo. Sono gli interventi per far fronte al dissestoidrogeologico e al maltempo, valutati in 5 miliardi, e che il governo chieder di scomputare dal disavanzo in quanto eccezionali. Il deficit potrebbe cos essere ridotto dal 2,4 al 2,2% del prodotto interno lordo, tornando in zonasicurezza. Nello stesso tempo il governo si impegna a rafforzareincassodelle privatizzazioni, comprese quelle immobiliari.obiettivo di fare 10miliardi di euro nel triennio, per accelerare la flessione del debito. E cimpegno a tenere bloccato il deficit con una clausola automatica di controllo sulla spesa.Il Fmi bocchia la manovraPer il momento sono tutte qui le concessioni dell esecutivo, che ieri haincassato altri due brutti colpi. Lo schiaffo del Senato sul condono, e labocciatura della manovra da parte del Fondo Monetario, che vede il deficit del2019 al 2,6% (il governo dice 2,4%, la Ue si spinge al 2,9%), il debito stabilea quota 130% del pil per il triennio, con una crescita dell economia intornoall 1%, e considera la manovra poco efficace, se non rischiosa.La lettera sul debitoNon affatto detto che le aperture del governo bastino a tranquillizzareBruxelles, che ha ricevuto ieri dal governo anche la lettera con cui sispiegano i fattori rilevanti che hanno impedito una discesa pi veloce deldebito pubblico. Se va bene all Europa siamo contenti, senn tiriamo dritti ha sottolineato Salvini a margine del Consiglio dei ministri che, a tarda sera,ha formalizzato la risposta di attacco e non di difesa, alle osservazioni Ue. Dialogo apertoll compromesso raggiunto poche ore prima nel corso di un vertice tra Tria, ilpremier Giuseppe Conte, e i due vice, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, comunque un piccolo passo avanti per il ministro dell Economia, Giovanni Tria,che aveva spinto al massimo per un accordo. Anche se non riuscito a fardigerire ai due azionisti di maggioranza dell esecutivo una revisione alribasso della crescita attesa nel 2019 perimpatto della manovra, che avrebbereso tuttoimpianto pi credibile e coerente. Per tener conto dell ulteriorerallentamento dell economia, Tria avrebbe preferito ritoccare1,5%programmato per il 2019, ad un pi credibile 1,3-1,4%. Ma nonriuscito,nonostante in mattinata avesse affermato con forza che il tasso di crescitanon si negozia, il risultato di una valutazione squisitamente tecnica.Merkel preoccupataDopo le decisioni di ieri, quanto meno, resta aperto il dialogo conEuropa,molto preoccupata perimpostazione della manovra italiana, che il New YorkTimes definisce il primo vero assalto all ordine del blocco, capace diriaprire il dibattito sull opportunit dell austerità. Chi pensa di poterisolvere i problemi da solo, creando nuovo debito, mette in discussione laforza e la stabilit dell Europa ha ricordato ieri il cancelliere tedesc

o,Angela Merkel, mentre il suo ministro dell Economia, Olaf Scholtz, ricordavache con un debito del 130% del pil, lo spazioazione, anche per gli altri, pi limitato.Italia un paese fondatore della Ue e ha deciso con gli altrile regole. E importante - dice la Merkel - giungere a una soluzione nel dialogo con la Ue.Pressioni di ConfindustriaPressioni perch la manovra venga modificata in modo ancor pi radicalecontinuano ad arrivare anche sul fronte interno. Speriamo che

il governo e il parlamento possano correggere le criticità della manovra ha detto il presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, ricordando preoccupato il nuovo rallentamento dell'economia. 13 novembre 2018 (modifica il 13 novembre 2018 | 23:49)

Maltempo: Pd Veneto, sopralluogo nell'Agordino, scenario apocalittico

[Redazione]

13 Novembre 2018 alle 18:00 Belluno, 13 nov. (AdnKronos) - Siamo di fronte a una catastrofe senza precedenti, per questo servono misure importanti e urgentissime a ogni livello istituzionale. Così il Capogruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale del Veneto Stefano Fracasso che oggi, insieme al Capogruppo alla Camera Graziano Delrio e al deputato bellunese Roger De Menech, ha fatto un sopralluogo nell'Agordino incontrando i sindaci dei Comuni devastati dal maltempo. È un disastro inenarrabile, abbiamo constatato con i nostri occhi l'entità dei danni e la necessità di interventi rapidi, a partire dall'enorme quantità di alberi da rimuovere prima che finiscano negli alvei di torrenti e fiumi. Una visita importante per mettere a punto le misure che chiederemo di inserire nella manovra di bilancio non solo regionale ma anche statale, come ha sottolineato Delrio - aggiunge Fracasso, ribadendo l'impegno dei due capigruppo per far fronte alle necessità, non solo a breve termine, della montagna bellunese.

Maltempo: Dell'Orco, tavolo tecnico per risolvere problemi Mazara

[Redazione]

13 Novembre 2018 alle 18:30 Roma, 13 nov. (AdnKronos) - Un tavolo tecnico per discutere un piano integrato di soluzioni a tutti i problemi di Mazara del Vallo. A proporlo è il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Michele Dell'Orco, che oggi, riferisce in una nota, ha visitato la città siciliana "per fare un sopralluogo e parlare dei problemi riportati a seguito dell'alluvione della scorsa settimana, insieme alla deputata M5s Vita Martinciglio, al consigliere regionale Sergio Tancredi e al consigliere comunale Nicolò La Grutta". "Ho ribadito la vicinanza e impegno del Governo al fianco dei cittadini colpiti dal maltempo e assicurato tutto il supporto necessario da parte del Mit per risolvere le problematiche di Mazara, dice Dell'Orco. In particolare aggiunge ho sottolineato auspicio che nei prossimi giorni si possa aprire un tavolo tecnico a cui partecipino il Mit, il provveditorato dei lavori pubblici della Sicilia, il commissario straordinario siciliano per il dissesto idrogeologico e il commissario straordinario per la messa in sicurezza degli impianti di depurazione. Il tavolo dovrà servire perché si discuta tutti insieme di un piano integrato di soluzioni a tutti i problemi di Mazara e che punti anche a utilizzare al più presto e in modo adeguato le risorse a disposizione, compresi i 2 milioni di euro che dal 2012 ad oggi non sono stati ancora impegnati. Il tavolo - sottolinea il sottosegretario - dovrà servire, dunque, a trovare una soluzione al problema del depuratore di Mazara, ulteriormente danneggiato dall'ultima ondata di maltempo, e dell'impianto fognario, mancante in quota parte della città. Bisogna anche intervenire per riportare alla normalità lo stato del porto di Mazara, chiuso per alluvione, e anche quello del fiume Mazaro, che va dragato e ripulito. Da parte del Mit massima disponibilità a mettere a disposizione tutte le proprie capacità e competenze tecniche per trovare, tutti insieme, una soluzione che possa dare a Mazara una soluzione agli annosi problemi idrici e di depurazione".

Maltempo: Cai, al Nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri (2)

[Redazione]

13 Novembre 2018 alle 15:00(AdnKronos) - Il Presidente generale Vincenzo Torti ha ribadito l'indicazione di non intraprendere escursioni nelle zone colpite dal maltempo in questo primo periodo: "non ne è il momento, poiché, con la frequentazione, gli escursionisti metterebbero a repentaglio la propria sicurezza e quella altrui. Intendiamo riportare vitalità in questi territori, ma ora la priorità sono gli interventi nei paesi e sulle strade di accesso da parte della Protezione Civile. Noi entreremo in un secondo momento: abbiamo richieste provenienti da tutta Italia da parte di nostri Soci che, volontariamente, si sono messi a disposizione per risistemare i sentieri. I nostri volontari saranno coordinati da una cabina di regia a cura della Struttura operativa sentieri e cartografie della Commissione centrale escursionismo". Il Vicepresidente Erminio Quartiani ha aggiunto che è in corso una sensibilizzazione dei Parlamentari amici della montagna per creare un fondo nella legge di bilancio appositamente dedicato alla sentieristica e alle strutture in quota, per rendere più veloce la sistemazione e la conseguente ripresa della frequentazione turistica.

Maltempo: Sernagiotto (ECR) chiede Fondo Europeo di Solidarietà? per i danni

[Redazione]

13 Novembre 2018 alle 15:00 Treviso, 13 nov. (AdnKronos) - Remo Sernagiotto (ECR) ha chiesto in Plenaria a Strasburgo l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per i territori colpiti nelle scorse settimane dal maltempo in Italia. Il Fondo è nato per rispondere alle grandi calamità naturali ed esprimere la solidarietà europea alle regioni colpite all'interno dell'UE. "Il nostro Paese e il sud Europa -dichiara Sernagiotto- ha subito gravi danni a causa del vento e delle piogge che hanno letteralmente devastato alcune aree. Mi riferisco in particolare al bellunese, dove sono successi fatti molto gravi. Sono andati persi migliaia di ettari di bosco, spazzati via dalla furia del vento. Qui la colpa purtroppo è anche dell'uomo, la scelta di far transitare via aerea i fili e i pali della luce ha causato la cancellazione delle utenze per giorni a migliaia di persone, mettendo i cittadini in una condizione di disagio solo perché non si è voluto spendere di più negli scorsi anni per interrare i cavi. Onorevole Luca De Carlo mi ha accompagnato a visitare i Paesi colpiti, la situazione è davvero drammatica. A Venezia -continua a europarlamentare- la Basilica di San Marco ha subito importanti danneggiamenti, sempre nel veneziano allevamento di molluschi ha perso l'80 per cento della produzione. Questi sono solo tre esempi che sottolineano come la violenza del maltempo ha causato danni al nostro patrimonio naturalistico, artistico ed economico. Chiedo con determinazione che l'Europa intervenga, ogni giorno aumenta il conto dei danni e reputo necessario l'intervento dell'UE: il Fondo di Solidarietà deve essere attivato quant prima.

Maltempo: Cai, al Nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri

[Redazione]

13 Novembre 2018 alle 15:00 Venezia, 13 nov. (AdnKronos) - In Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige la situazione dei sentieri è molto preoccupante: oltre il 50% della rete è danneggiata, diversi itinerari non potranno più essere ripristinati ed dovranno essere ripensati interi percorsi, compresi tratti del Sentiero Italia. Risulta meno compromessa la situazione dei rifugi, i cui danni, al momento, rilevati risultano essere meno gravi e riparabili già con l'arrivo dell'aprile 2019. Questi gli aggiornamenti forniti dal Club alpino italiano questa mattina a Milano, in occasione della presentazione della raccolta fondi "Aiutiamo le Montagne di Nord-Est", tenuta presso la sede centrale del Sodalizio. Raccolta aperta pochi giorni fa, che ha già superato la soglia di 10.000 Euro, frutto, come ha specificato il Direttore Andreina Maggiore "di tanti piccoli versamenti da parte di singoli Soci". A queste risorse si aggiungono i 50.000 Euro già versati dal CAI centrale. "Molti nostri Gruppi regionali hanno annunciato un contributo, a partire dagli 8000 Euro già deliberati dal CAI Emilia-Romagna".

La manovra non cambia. Il governo sfida la Ue: "Noi non arretriamo"

[Redazione]

[1528294172-lapresse-20180606140532-26568274]Non cambiano i saldi, come non cambiano le previsioni di crescita del Pil all'1,5%. Nonostante la lettera della Commissione europea e le continue bordate ricevute da Bruxelles, il governo ha deciso di tirare dritto e di non fare alcuna variazione sulla manovra economica. Niente di nuovo, però. Come annunciato fin dall'inizio del braccio di ferro con l'Unione europea, Matteo Salvini e Luigi Di Maio mandano un segnale chiaro: non cederanno di un solo millimetro nell'aspro confronto sui conti pubblici. E, a questo punto, la strada si fa sempre più in salita e sempre più lontana dai partner europei che si preparano a fare la guerra all'Italia. "Manteniamo come un pacchetto di mischia rugby quello che abbiamo messo in manovra". Ieri Salvini lo aveva messo bene in chiaro. E, nel giorno in cui Bruxelles attende la risposta alla richiesta avanzata dalla Commissione europea di correggere il draft budgetary plan, l'esecutivo decide di tracciare una linea molto netta: l'intera impalcatura della legge di Bilancio e l'azione politica non cambieranno di una virgola. "Ci impegniamo a mantenere il 2,4% di deficit - ha annunciato Di Maio - ma reddito di cittadinanza, quota 100 erimborsi a risparmiatori truffati non cambiano e vanno avanti". La decisione è arrivata al termine del Consiglio dei ministri che si è riunito a tarda sera, dopo il rientro del premier Giuseppe Conte dalla Conferenza sulla Libia di Palermo. Archiviata l'ipotesi di rivedere le stime sulla crescita e anche il deficit, il governo ha messo nero su bianco che il 2,4%, sarà comunque il tetto massimo e che nessun caso verrà sfiorato. Non solo. Sono stati confermati i controlli automatici sulla spesa e le clausole di salvaguardia per evitare che un aumento della spesa che porti il deficit/Pil oltre il 2,4%. Una mossa, quest'ultima, che serve a rassicurare i partner europei della serietà delle intenzioni italiane e soprattutto della volontà di non superare il tetto indicato. Qualcosa, in realtà, è stato modificato. Ma non, come ha assicurato lo stesso Salvini, "in base alle richieste di Bruxelles". "Si cambia in base a quello che succede in Italia, ad esempio a causa del maltempo - ha spiegato Salvini - stiamo facendo la conta dei danni e rischiano di essere 5 miliardi di euro". Tra le novità vi è l'introduzione di operazioni di dismissione di immobili dello Stato. Un'operazione che, secondo i calcoli dell'esecutivo, dovrebbe valere l'uno per cento del Pil. Ma Di Maio si è affrettato ad assicurare che non verranno svenduti i "gioielli di famiglia". Salvini sembra soddisfatto del lavoro fatto: "Abbiamo lavorato a una manovra che comprende più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse (non per tutti, ma per tanti italiani)". E, nel giorno in cui il Fondo monetario internazionale ha espresso forti dubbi sull'impianto della manovra, ci tiene a far presente che se all'Europa dovesse andare bene la legge di Bilancio, il governo sarà contento. "Se all'Europa non va bene, tiriamo dritti lo stesso".

Bimbo di 9 anni scrive al sindaco del paese devastato dal maltempo: Vi dono i miei risparmi

[Redazione]

BELLUNO/VENEZIA - Si chiama Achille, è veneziano di Mira (Ve) e ha solo 9 anni. La letterina che ha scritto e poi spedito al sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin, con un'offerta di 5 euro, non ha bisogno di commenti. Meteo, aria fredda in arrivo dalla Russia: da venerdì pioggia e gelo. È stata recapitata oggi al primo cittadino del comune agordino, fra i più colpiti dal maltempo che ha devastato il Bellunese. Intanto dalla città veneziana il sindaco Marco Dori si dice fiero di Achille, generoso e attento agli altri. Nella sua offerta c'è amore per il nostro territorio. Non vedo l'ora di ringraziarti di persona qui a Mira. Ultimo aggiornamento: 19:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage degli animali tra i boschi devastati: Ora fermare la caccia

[Redazione]

Dietro l'ecatombe dei boschi, si è consumata pure la strage degli animali. Cervi, caprioli, daini e cinghiali, ma anche galli cedroni e francolini di monte, sono morti schiacciati sotto gli alberi sradicati dalle raffiche di vento a quasi 200 chilometri orari: questo è avvenuto soprattutto nel Bellunese, ma anche nel Trevigiano e nel Vicentino. Perciò in queste aree gli animalisti chiedono di sospendere la caccia fino al termine della stagione venatoria, benché gli esperti assicurino che il ripopolamento della fauna selvatica sarà molto più rapido della ricostruzione della flora schiantata. LE INIZIATIVE Ieri è stata una giornata di iniziative dedicate alle piante abbattute dal maltempo. Nella foresta dei violini di Paneveggio, sulle Pale di San Martino, il violoncellista trevigiano Mario Brunello e l'orchestra Villa Lobos hanno suonato un omaggio alla natura che va rispettata e non trascurata. Invece sul Cansiglio si è tenuta la marcia di alpinisti e ambientalisti, promossa dall'Ecoistituto Alex Langer, in difesa dell'antica foresta e pure dei suoi ungulati e volatili, come riferisce l'attivista Carla Bellenzier: Nonostante la pioggia, eravamo in tantissimi a passeggiare sull'immenso tappeto di foglie dei faggi. Dopo la catastrofe delle settimane scorse, una considerazione anche per le migliaia di animali defunti, di cui non è ancora stata fatta una stima precisa. Chiediamo con voce unanime la totale sospensione dell'attività venatoria. L'APPELLO Si è così ingrossato il coro che sollecita lo stop anticipato della stagione di caccia, come già fatto da Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Nella nostra lettera ribadiscono le associazioni abbiamo chiesto che lo stato di calamità venga riconosciuto anche per gli animali selvatici e l'ambiente. Nelle undici Regioni che hanno chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza deve quindi essere imposto il divieto di caccia. In seguito, puntuali azioni di monitoraggio sulle popolazioni di fauna dovranno dimostrare l'assenza di condizioni che ne possano aggravare la ripresa demografica nella successiva stagione riproduttiva. Un appello a cui si associa pure il consigliere regionale Andrea Zanoni, all'indomani dei provvedimenti firmati dal governatore Luca Zaia, che ha ripristinato l'attività venatoria nel Vicentino e ha confermato la sospensione nel Bellunese fino al 16 novembre. Una decisione priva di fondamento giuridico e scientifico tuona il dem perché per il principio di precauzione la caccia nelle zone colpite dall'uragano andrebbe sospesa fino alla fine della stagione. Con la moria degli animali sotto gli alberi caduti, i piani di abbattimento andrebbero bloccati fino ad un nuovo censimento in primavera. LE STIME Sul punto Zanoni ha scatenato un acceso dibattito via social, alimentato anche dalla pubblicazione della foto di un cervo morto tra le conifere divelte, sulla cui provenienza alcuni utenti hanno espresso dei dubbi. Ma al di là dell'immagine, il problema della fauna uccisa dal maltempo è ben noto alle autorità, nonostante momento manchino le stime. Spiega il leghista Giuseppe Pan, assessore regionale all'Agricoltura e alla Caccia: Potremo fare un censimento solo quando la situazione si sarà normalizzata e sarà dunque possibile accedere alle aree. Man mano che i nostri esperti entreranno nei boschi e gli alberi saranno rimossi, potremo avere dati più precisi. Conferma il biologo Renato Semenzato, consulente del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi: È praticamente impossibile ipotizzare una valutazione numerica adesso, perché siamo ancora nella fase di emergenza per le persone. La situazione è indubbiamente pesante soprattutto per la fauna che sta in mezzo al bosco: è molto probabile che ungulati e volatili abbiano avuto la peggio, malgrado si tratti di animali molto agili. Ora però gli spazi che si sono aperti li agevoleranno. Per questo non prossimamente a causa delle imminenti nevicate, ma tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, prevediamo una rapida ripresa faunistica. LA RIPOPOLAZIONE Sul tema Veneto Agricoltura è pronta a presentare un progetto alla Regione, nell'ambito del tavolo istituito per la pulizia e la ricostruzione dei boschi. Il direttore Alberto Negro è ottimista: La fauna ha una capacità di reagire alle calamità molto più veloce rispetto a quella dei boschi. Inoltre a questa resilienza si aggiungeranno nuove opportunità soprattutto per gli ungulati, che troveranno nelle aree schiantate un habitat più interessante del fitto bosco, in quanto avranno più spazio per muoversi e potranno nutrirsi delle pianticelle fresche. Indubbiamente a tutti noi fa male vedere l'immagine

del lupo o del cervo sotto un albero, ma se fosse capitato un inverno molto freddo, i problemi sarebbero stati analoghi, anche se magari con numeri inferiori. Quindi anche se ora ci immedesimiamo in questi animali perché vediamo le piante sradicate, dobbiamo ricordare che si tratta di esemplari in grado di riprodursi rapidamente e tornare più forti di prima. A dircelo sono anche le esperienze di realtà europee che hanno subito disastri analoghi al nostro, come ad esempio l'Aquitania nel 2009. Qui, per quanto devastata, la montagna non è stata completamente distrutta, per cui abbiamo i margini per ripartire. RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, aria fredda in arrivo dalla Russia: da venerdì arrivano pioggia e gelo

[Redazione]

Il clima mite e soleggiato che ha caratterizzato gli ultimi giorni sta per terminare e lasciare spazio a pioggia e freddo. Il Meteo.it annuncia l'irruzione di aria fredda dalla Russia che da venerdì investirà tutto il Paese. Correnti da Est e Nord-Est soffieranno via via più intensamente causando un crollo delle temperature anche di 12. I venti più freddi porteranno anche nubi con piogge o locali temporali sulle regioni adriatiche centrali e sul Piemonte occidentale con deboli nevicate sopra i 1200 metri. IRRUZIONE GELIDA dalla Russia, il Generale INVERNO sta per arrivare. Ecco quando <https://t.co/7frY9ExGh5> pic.twitter.com/d982TOIcjb IL METEO.it (@ilmeteoit) 13 novembre 2018 Antonio Sanò - direttore del Meteo.it - avverte che nel corso del weekend, le temperature continueranno a scendere con valori massimi che al Nord non saliranno oltre i 10 mentre al Centro-Sud non oltre i 15, ma sarà soprattutto di notte che il freddo si farà sentire; temperature vicine allo zero si registreranno da Torino e Milano fino a Firenze e Roma, forti gelate sopra i 300-400 metri, ma possibili anche a Trieste. L'ultima ondata anomala di calore autunnale spinge il 2018 al record dell'anno più bollente da oltre due secoli con un temperatura media superiore di 1,77 gradi rispetto al valore di riferimento (1961-1990) che ha stravolto i cicli naturali con le foglie che non cadono dalle piante e mosche, zanzare e cimici ancora presenti alla vigilia dell'inverno. È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati controllati ed elaborati dall'Ispra nei primi dieci mesi dell'anno, nonostante la serie di eventi meteorologici estremi che hanno investito ultimamente tutta l'Italia e che hanno determinato gravi conseguenze per la popolazione, l'ambiente e il territorio del nostro Paese. Nelle campagne gli effetti delle alte temperature si fanno sentire anche per i parassiti delle piante che con le temperature miti si moltiplicano e attaccano più facilmente le colture come la cimice asiatica che ha invaso città e campi coltivati dove sta facendo strage di frutta, cereali e soia. A preoccupare in questa fase - continua la Coldiretti - è l'annuncio dell'arrivo del maltempo con un forte abbassamento delle temperature che troverebbe le piante impreparate a difendersi. Le condizioni meteorologiche quasi estive nel pieno dell'autunno, la cosiddetta estate di San Martino, non sono - precisa la Coldiretti - un fenomeno raro, ma quest'anno si inseriscono in un quadro generale che conferma la tendenza al surriscaldamento. Nella classifica degli anni interi più caldi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - anche il 2015, il 2014, il 2003, il 2016, il 2007, il 2017, il 2012, il 2001 e poi il 1994. RIPRODUZIONE RISERVATA

- Ondata di maltempo, alla Spezia non si paga la Cosap

[Redazione]

La Spezia - Riparazioni e manutenzioni ad abitazioni e attività per i danni causati dalla recente ondata di maltempo: le occupazioni temporanee di suolo pubblico per gli eventi urgenti connessi all'allerta dello scorso 29 ottobre non dovranno pagare la Cosap. Lo ha stabilito il sindaco della Spezia, Pierluigi Peracchini a seguito della gravità degli eventi calamitosi che hanno colpito la città - come ha spiegato lui stesso - Ho emanato una disposizione per esonerare della tariffa Cosap, dei diritti di segreteria e il canone per occupazione temporanea di suolo pubblico necessari per esecuzione di lavori. Un gesto doveroso di vicinanza a chi ha subito danni e che deve ora sopportare il peso di una spesa improvvisa. Attività o privati che hanno subito danni potranno rivolgersi agli uffici comunali, con un'autocertificazione che connette i danni subiti e il maltempo di fine ottobre.

Frana sulla statale a Cannobio: ci vogliono almeno dieci giorni per il senso unico alternato

[Redazione]

Nella migliore delle ipotesi i lavori al cantiere della frana sulla statale 34a Cannobio riprenderanno giovedì e poi serviranno sei giorni di attività in parete per poterla riaprire a senso unico alternato. Oggi Siscom, incaricata da Anas dei lavori di disaggio e bonifica, consegnerà la documentazione richiesta dallo Spresal, che dopo un sopralluogo ha imposto la sospensione delle operazioni appena iniziate. Ieri il servizio dell'Asl ha notificato contestazioni anche ad Anas, committente dell'intervento d'urgenza. Non era stato nominato un coordinatore per la sicurezza. Ho cinque giorni per consegnare quanto richiesto, ma riuscirò a farlo in due. Bisogna poi attendere il riscontro di Spresal spiegato dall'ingegner Angelo Gemelli, responsabile Anas per il Piemonte. Abbiamo agito tutti in buona fede. Stiamo procedendo in somma urgenza e la legge, che va rispettata, in questo caso si presta a diverse interpretazioni. I controlli sono stati fatti giovedì, nel momento in cui stavamo per formalizzare la consegna lavori all'impresa specializzata, che subentrava alla ditta che aveva pulito la sede stradale per garantire il passaggio almeno dei mezzi disoccupati spiega Gemelli. Oltre a Siscom, dallo Spresal è stato multato anche lui, in quanto responsabile del procedimento. Il servizio per la prevenzione sui luoghi di lavoro ha chiesto inoltre di effettuare mirate verifiche durante la bonifica. La parete è la stessa da dove si sganciò la frana mortale il 18 marzo 2017. Bisogna accelerare la messa in sicurezza di tutta la statale 34, chiediamo al Governo una procedura d'urgenza dice il sindaco di Cannobio Giandomenico Albertella. Speriamo di poterci agganciare al provvedimento che verrà fatto per la provincia di Belluno devastata dal maltempo aggiunge il senatore Enrico Montani

Roghi California:sale a 42 numero morti

[Redazione]

Condividi13 novembre 201804.40 E' salito a 42 il numero delle vittime degli incendi boschivi in California. Lo ha reso noto lo sceriffo della contea di Butte, Kory Honea, precisando che si tratta del rogo che ha causato più morti in tutta la storia dello stato. I dispersi sono oltre 200.

Sicurezza e Difesa: perché servono le Forze Armate

[Redazione]

Si sta diffondendo nel nostro Paese l'aspettativa che ogni evento naturale, disastro provocato dall'incuria, malfunzionamento degli apparati pubblici civili, richiesta di maggiore sicurezza, debba essere affrontato coinvolgendo in maniera crescente e sistematica le Forze Armate. È evidente che durante le emergenze anche le Forze Armate debbano dare il loro contributo e che, grazie alla efficienza ed organizzazione che le caratterizza, il loro intervento sia di particolare importanza ed efficacia. Questo, per altro, è quanto prevede la normativa italiana vigente. Il contributo nelle emergenze Nella legge 331 del 14 novembre 2000 che ha istituito il servizio militare professionale, all'articolo 1 sono indicati i compiti delle Forze Armate e, al terzo posto (non al primo!) si stabilisce: Le Forze Armate concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgono compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza. I primi due compiti per importanza sono, infatti, la difesa dello Stato e operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza internazionale. Lo stesso impianto è stato poi ripreso all'articolo 89 del Codice dell'Ordinamento militare, approvato col Decreto legislativo 66 del 15 marzo 2010, che, all'articolo 92 comma 1, ha ulteriormente precisato questi compiti: Le Forze Armate, oltre ai compiti istituzionali propri e fermo restando l'intervento prestato anche ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (che istituisce il Servizio nazionale della Protezione Civile), in occasione di calamità naturali di cui alla predetta legge e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza, forniscono a richiesta e compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione, il proprio contributo nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale. Nel comma 2 sono elencate le attività per le quali è previsto il contributo. Il problema è che in un Paese in cui prevale la cultura dell'emergenza, questa finisce con il diventare la normalità. Missioni nazionali e internazionali L'operazione Strade Sicure è iniziata nell'agosto 2008 con il coinvolgimento di 3.000 soldati e con questa motivazione: Per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, ove risulti opportuno un accresciuto controllo del territorio, può essere autorizzato un piano di impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze Armate. In seguito si è aggiunta attività di sgombero delle macerie dopo il terremoto de'Aquila del 2009, la protezione dei cantieri Tav in Val di Susa, intervento nel 2014 contro i reati ambientali a Napoli e Caserta per emergenza Terra dei Fuochi, la protezione dell'Expo 2015 a Milano. Durante lo svolgimento del Giubileo nel 2015-2016 il dispositivo è passato da 4.800 unità a 6.300, con il compito di garantire la sicurezza dei siti interessati e di concorrere al controllo di valichi di frontiera, porti ed aeroporti. A seguito del sisma che ha colpito il centro Italia nel 2016, il dispositivo Strade Sicure è stato anche incaricato di concorrere a garantire la sicurezza delle aree evacuate nelle province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia e Macerata, a cui si è aggiunta nel 2017 Isola di Ischia e nel 2018 Genova. Negli ultimi due anni, la presenza è stata inoltre concentrata sui potenziali obiettivi del terrorismo di matrice islamica: strade cittadine, stazioni ferroviarie, aeroporti, stazioni della metropolitana, ambasciate ed edifici pubblici. A distanza di dieci anni risultano così stabilmente impiegati nell'operazione Strade Sicure circa 7.200 soldati. Nel frattempo è andato calando l'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali volte al ristabilimento e mantenimento della sicurezza nelle aree di crisi rilevanti per l'Italia: nel primo decennio del secolo i militari impiegati (di tutte le Forze Armate) erano 8.150-8.450, nel 2011 sono scesi a 7.400 (Governo Berlusconi), nel 2011 a 6.600 (Governo Monti) e sono poi rimasti pressoché stabili fino ad oggi, facendovi rientrare anche le missioni nel Mediterraneo (Governi Letta, Renzi, Gentiloni). Attualmente sono 6.500 (Governo Conte). Il rapporto fra personale impegnato nelle missioni nazionali e internazionali in dieci anni è, quindi, salito dal 36% al 110%. L'impegno nel controllo del territorio italiano è diventato attività prevalente delle Forze Armate. A parole, invece, questa è diventata la quarta ed ultima missione, perché nel Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa del 2015 al punto 81 è stata inserita, dopo la difesa dello Stato e prima del contributo alla

realizzazione della pace e della sicurezza internazionali, la difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei. Un monito inascoltato. Dieci anni fa su queste stesse colonne esprimevamo forti perplessità sull'avvio di questa trasformazione, non immaginando, però, che avrebbe assunto le attuali dimensioni. Si sottolineava che le emergenze presuppongono, secondo gli standard internazionali, eventi eccezionali non prevedibili dalle autorità e che, quindi, l'intervento delle Forze Armate, a titolo di contributo, dovrebbe essere intrinsecamente legato al concetto di temporaneità. Le ragioni erano così elencate: 1) Gli interventi in eventuali compiti non militari richiedono una preparazione specifica che i militari non hanno. 2) Il loro addestramento è, in compenso, più costoso rispetto a quello degli appartenenti ai corpi di sicurezza dello Stato e spesso l'impiego dei militari comporta un altrettanto costoso trasferimento. 3) Questo utilizzo rappresenta, di fatto, un demansionamento delle Forze Armate e può influire negativamente sul reclutamento e sul fattore morale. 4) Il presentare all'opinione pubblica i militari come un surrogato del personale civile pubblico che dovrebbe fornire i normali servizi rischia di danneggiare e affermare nel nostro Paese di una cultura della difesa. 5) La maggiore difficoltà di convincere l'opinione pubblica e i decisori politici che è indispensabile il finanziamento dei nuovi e costosi programmi per gli equipaggiamenti delle Forze Armate, se si esaspera il loro ruolo in campo civile. Invertire la tendenza. A queste motivazioni, tuttora valide, si può aggiungere una riflessione sulla quantità del personale impiegato in Italia nel campo della sicurezza. Con 453 addetti per 100.000 abitanti nel settore della sicurezza (compresi i Carabinieri), l'Italia era nel 2016 al quinto posto nell'Unione europea, dopo Cipro, Grecia, Malta, Lettonia. I principali Paesi europei con cui ci confrontiamo hanno, rispettivamente, 361 addetti la Spagna, 326 la Francia e 297 la Germania (questi due ultimi sono stati, per altro, quelli maggiormente colpiti dal terrorismo islamico). Resta, quindi, forte il dubbio che le nostre forze di sicurezza possano essere meglio organizzate e più proiettate sul territorio, magari alleggerendone i compiti e le attività burocratiche e/o trasferendovi quella parte del personale militare che, per età e grado, non è più adatto a svolgere compiti operativi (liberando, quindi, il loro personale più giovane), nonché eliminando gran parte delle scorte personali (troppo spesso solo un privilegio e uno spreco di risorse). Le Forze Armate devono, invece, restare tali perché sono una indispensabile assicurazione per garantire il nostro Paese contro ogni minaccia alla sicurezza nazionale.

Meteo, il supercomputer per le previsioni che elabora i dati Ue sarà a Bologna -

[Redazione]

Meteo, il supercomputer per le previsioni che elabora i dati Ue sarà a Bologna di Virginia Della Sala | 13 novembre 2018

Meteo, il supercomputer per le previsioni che elabora i dati Ue sarà a Bologna di Virginia Della Sala | 13 novembre 2018

Più informazioni su: Bologna, Maltempo, Unione Europea

Riuscire a prevedere il meteo con precisione grazie a supercomputer che elaborano, in tempo reale, dati che arrivano da ogni parte d'Europa: si fa già, dal 2019, lo si farà anche in Italia, a Bologna, dove il Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (maacronimo con cui se ne parla tecnicamente è Ecmwf, organizzazione intergovernativa che in Europa si occupa di previsioni meteorologiche a medio termine) porterà i suoi super calcolatori per l'elaborazione dei big data. Cos'è il progetto è stato presentato oggi, al Tecnopolo di Bologna, un'area di 1100 metri quadrati di capannoni industriali (le pareti sono ancora coperte da bellissimi murales e si respira l'aria di un luogo abbandonato da anni) che un tempo erano adibiti all'impacchettamento delle sigarette. Al loro interno saranno installati i datacenter che raccoglieranno informazioni meteorologiche da tutta l'Ue (la raccolta, in Italia, è realizzata dall'Aeronautica Militare), dotati della potenza di calcolo necessaria per elaborarli e rendere le previsioni meteo più precise. Il progetto che va avanti da anni. L'Italia ha partecipato alla gara internazionale nel 2016, l'aggiudicazione è arrivata a giugno del 2017: l'investimento del governo è di circa 40 milioni di euro, 12 milioni arrivano dai fondi regionali dell'Emilia Romagna per la riqualificazione energetica e infrastrutturale. In totale, quindi, si parla di 52 milioni di euro già appaltati. I lavori, infatti, dovrebbero concludersi entro il 2019: l'infrastruttura nei piani dovrebbe essere già operativa dal 2020. Brexit

In realtà, i data center del centro sono già a Reading, in Gran Bretagna, dove è anche la sede principale dell'Ecmwf. Ufficialmente, infatti, Bologna è il luogo dove spostarsi per ingrandire la capacità di raccolta ed elaborazione. Tacitamente, però, si tratta del primo passo verso il trasferimento dell'ente in un possibile scenario post Brexit. Per un paio d'anni, i due supercomputer lavoreranno in parallelo. Poi, si sceglierà tra uno dei due. Occupazione

Al momento, nella fase di lancio, contiamo di occupare un'avventina di persone, ha spiegato Florence Rabier, direttore generale del Centro europeo. L'occupazione sarà proporzionale alla ricerca che si svolgerà nel tecnopolo. I lavori devono essere completati, i lotti costruiti da Pierluigi Nervi pensando a una grande cattedrale industriale, dovranno essere adeguati sismicamente. Il tecnopolo si trova a poche centinaia di metri dalla centrale elettrica della Terna: il che spiega l'assessor regionale per la scuola e la ricerca, Patrizio Bianchi garantisce un costante afflusso di corrente elettrica, fondamentale per il funzionamento dei supercomputer. Si recupererà un bene architettonico di primaria importanza ha detto l'assessor regionale alle attività produttive, Palma Costa. L'area sarà riqualificata e restituita ai cittadini. Dalla manifattura tradizionale o pesante al supercomputer e ai big data. Cineca e Infn

Emilia Romagna concentra, oggi, il 70 per cento della capacità di super calcolo italiana. La regione ospita 81 laboratori della rete alta tecnologia, 14 centri di ricerca accreditati, 10 tecnopoli. Accanto al data center del centro europeo, negli stessi padiglioni, nasceranno anche altri due centri dati: quello del Cineca, il consorzio interuniversitario del ministero dell'Istruzione che riunisce 67 atenei e sette enti di ricerca e che attualmente è il maggiore centro di calcolo in Italia, e quello dell'Infn, l'Istituto Nazionale di fisica nucleare. Un lotto per cui sono stati stanziati 36 milioni di euro e che dovrà essere realizzato entro il 2021. E ancora Cinquantasei milioni di euro sono invece già stati stanziati per destinarli all'Enea, agenzia nazionale per l'energia, la nuova società Inhouse e dell'Emilia Romagna Arter, le biobanche di IOR, Istituto Ortopedico Rizzoli, e il Competence Center Big Data for Industry dell'università di Bologna. L'obiettivo della regione è riuscire a occupare anche l'ultima struttura, a ridosso dei padiglioni. Una sorta di palazzina definita lotto Ballette per il quale sarebbe già arrivata una proposta di Ibm per applicazioni nel campo dei servizi agli anziani. E le previsioni meteo? Si pensi alle applicazioni nel campo della prevenzione dei disastri, nel turismo, nell'agricoltura spiega ancora Bianchi. Coordinare i dati che arrivano da

ogni parte Europa permette di avere un quadro completo e di essere molto più precisi. Attualmente, spiegano gli esperti del Centro, la precisione con cui si effettuano le previsioni meteorologiche dipende dalla scala di grandezza che si considera. Su scala globale, ad esempio, la previsione è su un'area di qualche decina di chilometri. Mediamente, l'80 per cento delle previsioni a sette giorni sono accurate e oggi è possibile prevedere con precisione a quattro giorni di distanza in più rispetto a 40 anni fa. La precisione aumenta di un giorno ogni dieci anni, conclude Rabier. Un campo, insomma, in cui si può solo migliorare.

Manovra, Cdm in corso per rispondere all'Ue. Vertice a Palazzo Chigi: "Saldi e stime di crescita restano invariati" -

[Redazione]

Manovra, Cdm in corso per rispondere all Ue. Vertice a Palazzo Chigi: Saldi e stime di crescita restano invariati di F. Q. | 13 novembre 2018
Manovra, Cdm in corso per rispondere all Ue. Vertice a Palazzo Chigi: Saldi e stime di crescita restano invariati di F. Q. | 13 novembre 2018
Più informazioni su: Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, Luigi Di Maio, Manovra, Matteo Salvini, Unione Europea, saldi e le stime di crescita della legge di bilancio restano invariati. Mazono state messe più risorse sul dissesto idrogeologico. Lo confermano fonti di Palazzo Chigi al termine del vertice tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, i due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini, il ministro dell'Economia Giovanni Tria e dei Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro. Questo è quanto emerge dal vertice che ha preceduto il Consiglio dei ministri, convocato alle ore 20.30 ma iniziato con quasi mezz'ora di ritardo. Cdm che ha il compito di partorire la risposta del governo italiano ai rilievi della Commissione europea sulla manovra. Tre ore di tempo, ultimatum scade a mezzanotte, per preparare la lettera con cui il premier Giuseppe Conte dovrà convincere Bruxelles della bontà della legge di bilancio italiana. Già prima che il vertice cominciasse, con sullo sfondo il duro rapporto del Fondo monetario internazionale arrivato nel corso della giornata, ci ha pensato Salvini a ribadire la linea: Stiamo lavorando a una manovra che garantisce più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse non per tutti ma per tanti italiani. Se all'Europa va bene siamo contenti, sennò tiriamo dritto. Alla domanda se la manovra cambierà, Salvini ha risposto di no scuotendo la testa prima di entrare a Palazzo Chigi. Sulla manovra è qualcosa da modificare, ma non in base alle richieste di Bruxelles. Si cambia in base a quello che succede in Italia, ad esempio a causa del maltempo, ha detto il vicepremier leghista in un'intervista al giornale Leggo rilasciata poco prima. Stiamo facendo la conta dei danni e rischiano di essere 5 miliardi di euro. Quindi è chiaro che dobbiamo mettere più soldi alla voce investimenti sul territorio. Perché ce lo chiede la situazione, ha aggiunto.

Maltempo, ogni alluvione ha la sua `questione meridionale`. Non abbiamo imparato niente -

[Redazione]

Maltempo, ogni alluvione ha la sua questione meridionale. Non abbiamo imparato niente Ambiente & Veleni | 13 novembre 2018 Maltempo, ogni alluvione ha la sua questione meridionale. Non abbiamo imparato niente Ambiente & Veleni | 13 novembre 2018 Più informazioni su: Alluvione, Maltempo, Mezzogiorno Profilo blogger Renzo Rosso Docente di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia a Milano Post | Articoli Al termine della decade maledetta, si contano 30 trenta vittime, danni miliardari, polemiche sanguinose e ingiurie a 360 gradi. I primi dieci giorni di novembre sono un periodo critico per i disastri idrogeologici, inondazioni e frane. Solo negli anni 10 del secolo, numerose vittime ed enormi danni furono causati dalle alluvioni nel Veneto (2010), a Genova e nell'isola Elba (2011), a Massa e Carrara (2012), in Sardegna (2013), a Chiavari (2014), nella Calabria Jonica (2016), tra Liguria e Piemonte (2016), nel Pescara (2017). Senza contare le storiche catastrofi del 4 novembre 1966 a Firenze e Venezia e del 5 novembre 1994 nella valle del Tanaro, tanto per ricordare solo episodi visti da vicino. Non siamo di fronte alla novità assoluta, perciò; ma non mancano le new entry, giacché la tempesta meteo-marina ligure e il vento devastante del Veneto quando ne avremo valutato genesi, dinamica e severità potranno forse entrare nella lista delle anomalie meteo-climatiche. Forse. Né si poteva prevedere che l'Italia sarebbe rimasta illesa dalla sequenza di disastri meteo-idrogeologici che ha colpito l'area mediterranea dopo ferragosto. Grecia e Croazia. Francia, Spagna e Turchia. Algeria e Tunisia. Da fine settembre a metà ottobre tutti questi Paesi sono stati feriti dai nubifragi, episodi che hanno prodotto sul suolo devastazione e vittime. La probabilità di uscire illesi dalla maledizione autunnale non era elevata. Viene chiamata in causa l'intensificazione dell'effetto serra, ma neppure questa è una novità: in un libro che scrissi 25 anni fa, la frase aumento del rischio alluvionale ricorre più volte. È l'impronta del cambiamento del clima è ormai riconoscibile in parecchi eventi estremi, come chiarisce una vasta indagine pubblicata nel 2016 dalla National Academy statunitense. Un'evidenza confermata e condivisa dalla scienza in modo quasi universale, anche se il Senato della Repubblica ospita oggi, 13 novembre, un evento sul sedicente tema degli Impatti ambientali del cambiamento climatico: evidenze storiche e attuali. Una vetrina non insensibile alle sirene negazioniste, pur se, a prima vista, mancano veri esperti di scienze chimiche. Ma è evidente a tutti che, da sempre, non è la vetrina di Google Scholar a selezionare in Italia le migliori competenze scientifiche, tanto meno quelle tecniche. [510xrgozDx] EFFETTO SERRA: ISTRUZIONI PER L'USO: Prima Edizione, 1994 Prezzo: 9.99 Acquista su Amazon Dopo il bar sport dell'ingegneria dei viadotti stradali si è aperto ora quello del meteo e dell'idrologia. Lo schiamazzo della politica ha sciorinato ancora una volta i luoghi comuni più banali. Tutti focalizzati sulla richiesta o sulla promessa di finanziamenti miliardari, perché ciò che conta sono solo i soldi. Ed è soprattutto parlato sui giornali e in tv. Chi credeva che la ripetitività ossessiva della questione idrogeologica italiana avesse migliorato per lo meno il lessico è stato profondamente deluso. Assieme ai soldi, che sono il vero obiettivo, un coro unanime ha chiesto la messa in sicurezza del sistema idrogeologico, come se idrografia e geomorfologia fossero la creazione di un meccanismo che aveva alzato un po' il gomito. Messa in sicurezza: unico irragionevole obiettivo che l'Italia persegue da più di 150 anni senza mai avvisarlo se non durante qualche temporaneo iato climatico, come ho raccontato in Bombe d'Acqua, Alluvioni in Italia dall'unità al terzo millennio. Ne talk-show più sgangherati interrotti dalla promozione dell'offerta caritatevole via telefono di ordinanza la questione idrogeologica si è poi intrecciata con la questione meridionale. Una nuance che merita alcune considerazioni. [41EreCE-zJ] Bombe d'acqua. Alluvioni d'Italia dall'Unità al terzo millennio Prezzo: 19.55 Acquista su Amazon Stanno sorgendo da diverse parti proposte, iniziative e appelli per il soccorso alle vittime dell'alluvione nel Mezzogiorno. Si parla di raccogliere indumenti e si propone di stralciare una certa quota dalle scommesse del totocalcio; si suggeriscono spettacoli di beneficenza e si chiede amabilmente ad amici e a gentiluomini di distogliere qualche quattrino dalla posta in gioco durante la gentile partita a

canasta. Bellissime cose: seppure verrebbe volgi chiedere a dame e a gentiluomini, a principi, baroni e miliardari, che sisono ingrassati sulle miserie e sulle sventure del Mezzogiorno, assai di più della piccola offerta durante la canasta e del biglietto per la recita di beneficenza. Ma sia così; in Italia chiedere al principe calabrese, che radunagraziosamente sotto il suo scettro decine di migliaia di ettari di terra, o altre della gomma miliardario, cento milioni e cioè una briciola del suo banchetto per i disastri del Mezzogiorno, è andare contro il Vangelo, la morale pubblica e le autorità costituite. Non sono parole mie, ma editoriali di Pietro Ingrao su Unità del 31 ottobre 1951. accurata invocazione di una legge speciale per le vittime delle alluvioni meridionali. Colpisce la chiarezza dell'analisi. Un quadro sociale facilmente adattabile all'Italia di oggi, magari sostituendo il burraco alla canasta. E lo show in tv che stimolare donazioni via sms al posto della recita di beneficenza con la bustina gialla. Né si può ignorare la presenza costante, ossessiva, irrisolta della questione meridionale, che si esalta nei disastri naturali. Nel 1951 erano stati in Calabria più di cento di morti, quasi mille case crollate, 4500 senza tetto, grandi agrumeti e piantagioni distrutte, la rovina per centinaia di famiglie di mezzadri e braccianti rimasti a lungo senza lavoro; in Sicilia 35 morti, trecento case crollate e 1500 senza tetto; in Sardegna cinque vittime, 450 case crollate e tremila senza tetto. Tutti dati ufficiali, gravemente sotto stimati. Ma bastarono due settimane perché calasse il silenzio: alluvione del Polesine, con altre 84 vittime, più di 180 mila senza tetto e danni enormi e diffusi su un vasto territorio, fece rapidamente dimenticare il disastro meridionale. A qualche senatore a corto di idee, suggerisco infine incipit con cui prodursi in una bella orazione parlamentare, corredata di congiuntivi al posto giusto. È evidente che quando piove la colpa non è del governo, che ché ne dica un ironico detto popolare. Ma quando si ripete a distanza di uno o due anni, a distanza di qualche mese, a distanza di tre settimane, il fatto che precipitazioni tempestose, di una notte o di alcune giornate, danno luogo a catastrofi sterminate, è allora evidente che ci si debba porre il problema di quelle cause profonde, che non stanno soltanto nella natura, ma nell'azione degli uomini e nell'ordinamento della società. Applausi. Gli applausi non costano niente. Non so se autore sia identificabile tramite Wikipedia ma, se così non fosse, invito i lettori a indovinarlo nei commenti.

Inferno California: L'incendio peggiore della nostra storia

[Victor Castaldi]

DRAMMATICO BILANCIO DEI ROGHI: 31 MORTI E 230 DISPERSI. AL LAVORO OLTRE 4500 VIGILI DEL FUOCO

Infèrno California: L'incendio peggiore della nostra storia VICTOR CASTALDI __ il peggiore incendio a nostra Storia, dice tra le lacrime lo sceriffo della contea di Butte, Cory Honea. Basta guardare le terrificanti immagini che provengono dalla California per capire che i roghi degli ultimi cinque giorni sono un evento eccezionale quanto devastante. I primi bilanci di sangue, destinati a peggiorare nel corso delle ore, parlano di 31 morti e 228 dispersi: solo nel 1993 uando il cosiddetto "Griffith Park Fire" seminò distruzione nella contea di Los Angeles, si era registrato un numero maggiore di vittime ma è probabile che questo macabro record verrà superato. E per il quinto giorno consecutivo sono al lavoro 4.500 vigili del fuoco in una battaglia difficile e pericolosissima contro fronti di fuoco estesi come intere contee. I soccorritori hanno recuperato 29 corpi nella zona della città distrutta di Paradise, e altri due cadaveri sono stati ritrovati vicino Los Angeles. Camp Fire, l'incendio più potente che sta devastando il nord dello stato, è cresciuto a 111 mila acri ed è stato contenuto solo per il 25%. Oltre 50 mila persone sono ancora costrette fuori casa, di cui 1.300 sistemati in rifugi di emergenza. Nessun nuovo ordine di evacuazione è stato dato da sabato a ieri ma le autorità hanno avvertito di restare in allerta a causa delle condizioni meteo avverse, con forti venti e bassa umidità. A Paradise le fiamme hanno divorato 6.500 abitazioni, oltre 1 Ornila veicoli e rnigliaia di ettari. Ma è Proprio quello nella contea di Butte, a nord di Sacramento, l'incendio più distruttivo. Le fiamme sono state contenute al momento solo al 25% e il loro pieno contenimento non sarebbe prevedibile a breve e il clima caldo, secco e ventoso di questi giorni non lascia presagire nulla di buono. In tutto attualmente sono sei gli incendi, tré dei quali considerati di maggiore entità e le autori tà locali fanno sapere che, se tutto andrà bene, ci vorranno almeno altre tré settimane per tenere sotto controllo tutti i roghi nella zona. A NEI DI I II. INFUOCATO -tit_org- Inferno California:incendio peggiore della nostra storia

California in fiamme: i pompieri sono detenuti pagati due dollari al giorno

[Redazione]

California devastata, è il peggior rogo della storia: 44 morti e 300 dispersi per gli incendi di Biagio Chiariello. Gli sfollati sono 300 mila. Neil Young attacca Donald Trump per la gestione dell'emergenza, ma anche per la sua riluttanza ad agire sul cambiamento climatico. È polemica anche per i detenuti ingaggiati per spegnere le fiamme: due dollari al giorno per rischiare la vita. Il devastante incendio in California con 44 morti, circa 300 dispersi e 300 mila sfollati è il bilancio dei devastanti incendi in California. Lo ha reso noto lo sceriffo della Contea di Butte, Kory Honea, precisando che si tratta del rogo più mortale nella storia dello Stato. Il Woolsey Fire, come è stato denominato l'incendio, è divampato giovedì scorso e solo la scorsa notte, dopo che per giorni democratici e ambientalisti hanno reclamato l'intervento federale, il presidente Usa, Donald Trump, ha dichiarato lo stato di calamità naturale, sbloccando gli aiuti per i centri di accoglienza e per la ricostruzione. Trump ha twittato ieri sera di aver voluto rispondere rapidamente per alleviare alcune delle incredibili sofferenze in corso. La distruzione è catastrofica. Gli incendi sviluppano molto rapidamente, in alcuni casi anche 100 acri al minuto. I cittadini devono evacuare in fretta, eseguendo gli ordini dei pubblici ufficiali, aveva scritto qualche ora prima il presidente degli Stati Uniti. Evacuata Malibu. Sono oltre quattromila i vigili del fuoco impegnati 24 ore al giorno, oltre che a combattere fiamme alimentate da forti venti e solo in parte contenute, soprattutto a cercare sopravvissuti tra macerie. Altre due vittime sono state nel frattempo confermate a sud, nella regione di Los Angeles, dove è stata totalmente evacuata Malibu, la nota località affacciata sull'oceano Pacifico frequentata dalle celebrità, come la più popolare Thousand Oaks, che peraltro giovedì scorso ha visto un'ennesima sparatoria con la morte di 12 persone. Questa è area con la maggior concentrazione di profughi dalle fiamme, 170 mila. Neil Young attacca Donald Trump. Tra i tanti vip che hanno perso la casa è anche Neil Young che ora tuona contro Trump secondo il quale la causa delle fiamme sarebbe anche la cattiva gestione delle foreste. In un post sul suo sito web il celebre cantautore ha scritto: La California è vulnerabile non a causa della scarsa gestione delle foreste come il nostro cosiddetto presidente vorrebbe farci pensare. Siamo vulnerabili a causa del cambiamento climatico; gli eventi meteorologici estremi e la nostra prolungata siccità lo dimostrano. Young ha continuato: Immagina un leader che sfida la scienza, dicendo che queste soluzioni non dovrebbero far parte della sua possibilità di prendere decisioni per conto nostro. Immagina un leader che si preoccupa più di se stesso rispetto a quello che fa per le persone che guida. Immagina un leader non adeguato. Ora immaginane uno appropriato. Due dollari al giorno per spegnere l'incendio. Anche i detenuti del Dipartimento di Correzione e Riabilitazione della California sono stati ingaggiati per spegnere l'incendio. Ma, secondo la denuncia di Newsweek, se i vigili del fuoco percepiscono un stipendio medio annuo di 74 mila dollari, i carcerati-pompieri guadagnano appena due dollari al giorno con l'aggiunta di un dollaro se domani fiamme vive. I detenuti che non sono stati arrestati per reati legati a incendi dolosi, crimini sessuali o rapimenti possono entrare a fare parte come volontari di un programma anti-incendio e sono addestrati per due settimane prima di poter scendere in campo. Anche i minorenni possono prendere parte al programma. Fonte: fanpage.it Titolo originale: California devastata, è il peggior rogo della storia: 44 morti e 300 dispersi per gli incendi

LA RISPOSTA A BRUXELLES MANOVRA I SALDI E LA CRESCITA RESTANO INVARIATI. PRONTA UNA DISMISSIONE DI IMMOBILI
Il governo va avanti con la sua manovra: invariati i saldi e le stime di pil Pronta una vendita
di immobili = Salvimaio forza la mano alla Ue

[Andrea Pira]

LA RISPOSTA A BRUXELLES Il governo va avanti con la sua manovra: invariati i saldi e le stime di pii Pronta una vendita di immobili (Pirn pagina 4) MANOVRA I SALDI E LA CRESCITA RESTANO INVARIATI. PRONTA UNA DISMISSIONE DI IMMOBI Salvimaio forza la mano alla Uè Nella sua risposta il governo tiene il punto sulle cifre. Anche IFmiperò stronca gli effetti della leg di Bilancio e stima per il 2018-2020 un pii attorno all'1 %. Governo battuto sul condono a Ischio DI ANDREA PIRA Sulle cifre delle manovra lo spiraglio di una trattauva con la Unione europea lo aveva chiuso già il ministro Giovanni Tria. Il tasso di crescita non è negoziabile, recitava una nota del ministero dell'Economia, mettendo fine alle indiscrezioni sull'ipotesi che per venire incontro ai rilievi sollevati dalla Commissione europea, il governo pur mantenendo inalterata la previsione di deficit al 2,4% potesse almeno limare la stima sulla crescita. L'espansione dell'economia italiana ali'1,5% nel prossimo anno non ha trovato riscontri nelle previsioni di altre istituzioni nazionali, intemazionali ne delle agenzie di rating. Gli ultimi in ordine di tempo a indicare una crescita sotto le attese del governo sono stati ieri gli ispettori del Fondo monetario intemazionali. Nel loro rapporto scrivono che l'Italia crescerà nel triennio 2018-2020 attorno all'1%, mentre il deficit sarà al 2,75% nel 2019 e tra il 2,8-2.9% nel biennio successivo. Senza ridurre il debito, che nei prossimi tré anni l'istituzione con sede a Washington vede al 130%, l'Italia resta vulnerabile, ammoniscono dall'Fmi. Il Fondo mette anche in guardia dagli effetti incerti della manovra di bilancio: l'impatto positivo a breve termine rischia di essere compensato dalle ricadute negative di un prolungato aumento dello spread. Dal vertice di maggioranza che ha preceduto il Consiglio dei ministro è emerso che saldi e sume di crescita resteranno invariati. L'accento è stato posto ancora una volta sugli investimenti, stiamo facendo la conta dei danni del maltempo, che rischiano di arrivare a 5 miliardi, dobbiamo mettere più soldi per il territorio, ha spiegato il vicepremier Matteo Salvini. Più fondi per interventi contro il dissesto idrico, come si evince anche dalla richiesta di flessibilità per lo 0,5% indicata nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Al termine di un'ora di riunione le scelte del governo sono ricadute su un meccanismo di salvaguardia per evitare che il deficit schizzi oltre la soglia del 2,4% qualora le previsioni del ministero dell'Economia non vengano confermate (la Commissione Uè ritiene già che il prossimo anno sarà al 2,9%) e su operazioni di dismissioni immobiliari. La manovra non cambia, ha sottolineato Luigi Di Maio. Con Bruxelles quindi è scontro con il rischio di una procedura di infrazione. La riprova è la volontà degli parlamentari leghisti e grillini di votare no alla proposta dell'Europarlamento sul bilancio della Uè che aumenta la spesa di 200 miliardi euro rispetto alla proposta della commissione. Contestati anche i tagli all'agricoltura e ai fondi di coesione. Una posizione maturata nell'ultimo vertice interministeriale del 24 ottobre, al quale però non aveva preso parte Tria. A complicare la discussione, proprio mentre era in corso il cdm, il governo è andato sotto sul decreto Genova in discussione al Senato nelle commissione Ambiente e Lavori pubblici. I dissidenti grillini hanno votato con l'opposizione a favore di un emendamento di Forza Italia per non applicare a Ischia le norme del condono dell' 1985. Intanto un emendamento dei relatori al decreto fisco collegato alla manovra prevede che i concessionari, anche se le concessioni sono scadute, debbano continuare a investire nell'infrastrnittura, senza aumentare i pedaggi, in attesa che si concluda la nuova assegnazione. Una norma che riguarda tra le altre la Torinolvrea, l'autostrada del Brennero e laA21 Torino-Pi acenza. Una proposta di modifica targata M5S allarga la pace fiscale anche alle dichiarazioni tardive, concedendo tré mesi in più ai contribuenti per aderire, (riproduzione riservata) -tit_org- Il governo va avanti con la sua manovra: invariati i saldi e le stime di pil Pronta una vendita di immobili - Salvimaio forza la mano alla Ue